Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

BILANCIO DELLA CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO

Banca di Credito Cooperativo ABI 08102.6

Sede in Viale IV Novembre, 20 – 38051 Borgo Valsugana (TN)
Iscrizione al Registro delle Imprese di Trento e Codice Fiscale n. 00103230223
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220
REA 3338 - Albo Cooperative nr. A157609

BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazione del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Dandrea Arnaldo	
Vicepresidente	Marighetto Alessandro –	Modena Stefano
Consiglieri	Buffa Danilo	Paterno Patrick
	Casagrande Mario	Tomasini Mariano
	Campestrin Cristian	Todesco Nicola
	Hueller Marco	Zanetti Paolo
	Pagan Devis	

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Gasperini Renato	
Sindaci Effettivi	Coradello Albino	Spagolla Carlo
Sindaci Supplenti	Menguzzo Stefano	Paternolli Carlo

Cassa Rurale
Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA

Sede in Viale IV Novembre, 20 – 38051 Borgo Valsugana (TN)
Iscrizione al Registro delle Imprese di Trento e Codice Fiscale n. 00103230223
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220
REA 3338 - Albo Cooperative nr. A157609

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Esercizio 2018 – Assemblea 2019

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno **dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi,** che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.
La Legge ha previsto che:

a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;

b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante **"assemblee territoriali"** delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori**, **maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, **rafforzato il controllo delle BCC** sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio ***riskbased*** nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.
In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.
Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante**.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi**.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto **l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale** di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.
L'Accordo si sviluppa su due direttrici, una di **immediata efficacia** e relativa alla parte **retributiva e normativa**. La seconda, invece, sarà di tipo **programmatico**, da sviluppare con le **Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali** e riguarderà vari aspetti tra cui l'istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo).

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la **mutualità bancaria**, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per **rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.**

Fatte queste necessarie premesse, si precisa che la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la **situazione economica, patrimoniale e finanziaria** dell'impresa e di descrivere **l'andamento della gestione** nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.
Si reputa opportuno esporre anche le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE

1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei primi nove mesi del 2018, **l'economia mondiale** è **tornata a rallentare** (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).
In particolare, la decelerazione dell'attività **economica globale è stata trainata dal Giappone** (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) **e dalla Zona Euro** (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). **L'inflazione mondiale è diminuita** nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali **ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018** (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).
L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel

2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere **prospettive di espansione** anche nella prima metà del 2019.
Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).
Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il **tasso di disoccupazione** si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro, il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).
La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). **L'indice sintetico Eurocoin**, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).
I **consumi** hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). **L'inflazione** si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

L'economia italiana

In **Italia**, **il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui,** a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.
La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) **lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.**
L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, **è scesa nella seconda metà dell'anno** (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTODELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 **ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi**, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, **è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing***. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.
Il *Federal Open Market Committee* (*FOMC*) della ***Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base** in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.
Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato **tutti i paesi dell'Eurozona**. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.
Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), **il numero di sportelli** delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, **un calo di oltre 13 punti percentuali** che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.
Parallelamente, anche **il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente** (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.
I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato **da una prosecuzione della fase espansiva**, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.
Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.
Entrando nel **dettaglio settoriale**, gli **impieghi a società non finanziarie** sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, **i depositi delle istituzioni bancarie** europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dei depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai **depositi delle famiglie**, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA[1] indicano una **robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7** per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il ***coverage ratio*** medio si attesta intorno al 46 per cento. **Il *cost-income* medio registra il valore del 63,2 per cento;** le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre **le banche italiane si attestano sulla media europea.** Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il **ROE medio** si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3 L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato,

1Risk Dashboard, Q3 2018

ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli **impieghi netti** a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla **qualità del credito**, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata **una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione** dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulatodi cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. **A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno:** l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza

operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario[2].

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%,** sensibilmente **superiore** a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 **la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva**, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua					
	TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	*11.855.095*	*-32,5%*	*-31,1%*	*-10,9%*	*-17,0%*	*-24,9%*	*-30,6%*
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	*117.458.289*	*0,6%*	*0,9%*	*0,5%*	*5,0%*	*1,1%*	*1,3%*
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	*370.210*	*-44,0%*	*-43,9%*	*-7,5%*	*12,6%*	*-20,9%*	*0,5%*
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	*11.879.496*	*-11,6%*	*-6,9%*	*-1,8%*	*1,2%*	*-4,7%*	*-22,4%*
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	*10.969.648*	*-4,3%*	*0,4%*	*1,0%*	*1,1%*	*0,4%*	*1,4%*
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	*8.082.930*	*-1,3%*	*7,0%*	*-9,3%*	*-14,8%*	*-2,5%*	*-21,1%*
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	*109.607.728*	*8,9%*	*9,4%*	*5,8%*	*6,9%*	*8,2%*	*6,2%*
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	*2.888*	*-100,0%*	*0,3%*	*-*	*-*	*-2,6%*	*6,4%*
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	*864.280*	*-35,9%*	*-36,8%*	*-0,5%*	*-32,0%*	*-27,5%*	*4,1%*
di cui: ALTRO	*807.369*	*-12,6%*	*9,9%*	*7,3%*	*0,6%*	*6,1%*	*-9,0%*
di cui: OBBLIGAZIONI	*15.662.202*	*-21,7%*	*-31,5%*	*-24,8%*	*-23,0%*	*-26,4%*	*-14,6%*
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle **BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018 (erano 318 a dic.2016)**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247[3].

A settembre 2018 **le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

[2]Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

[3]Dati provvisori

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanzialestabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).
I clienti affidati ammontano a 1.612.405.
L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e **ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.**
Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".
Le **quote di mercato** delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.
Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).
Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).
I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in **progressiva costante diminuzione** nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle **operazioni di cessione** di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.
Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo);
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%);
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze)ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).
Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

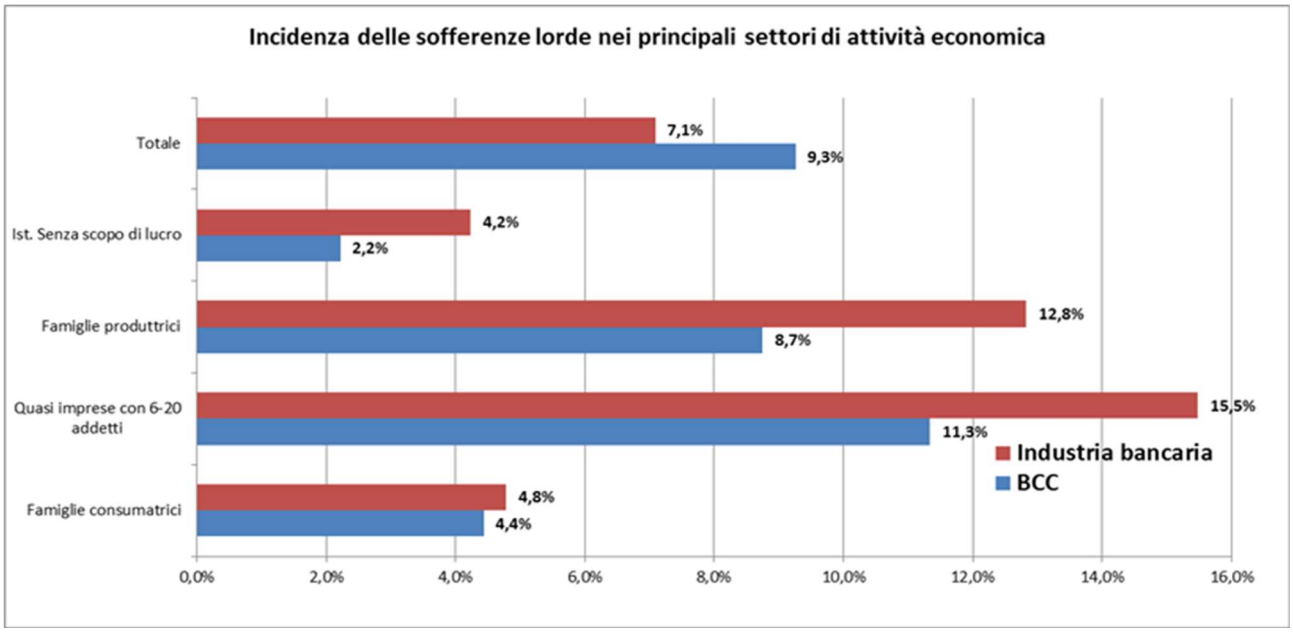
- **l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,**
- **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,**
- **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti**
- **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è **sensibilmente migliorata** nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre**.

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di **progressiva riduzione** rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.
In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).
L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo**:

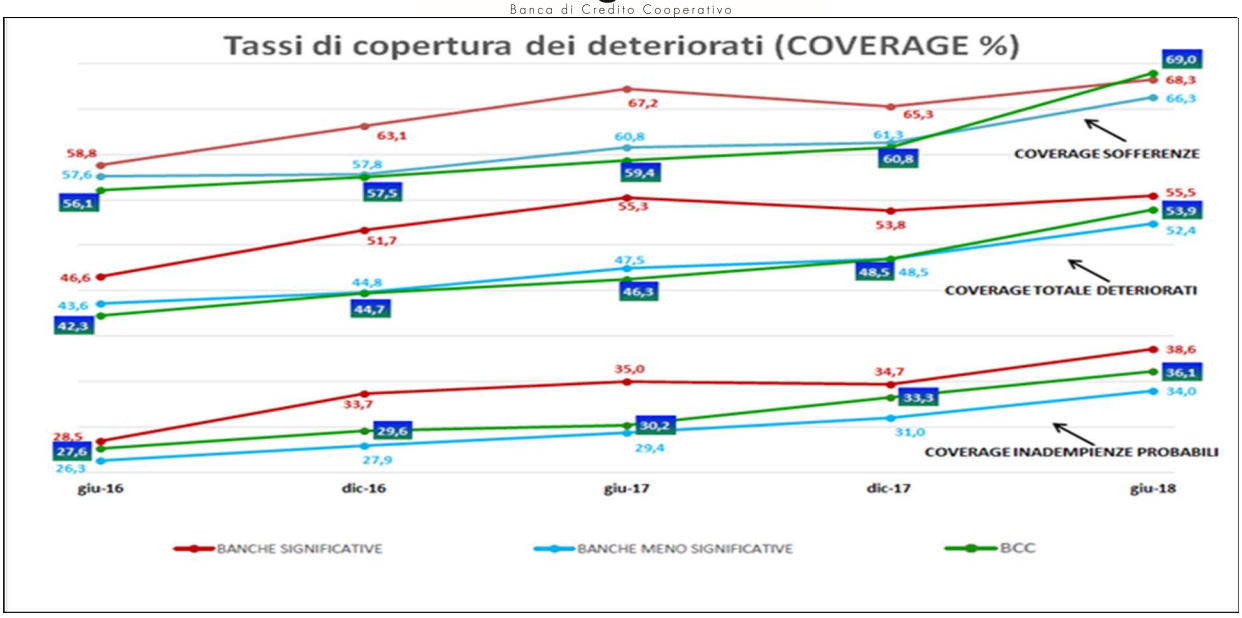
- famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).
Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6%** contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0%** contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).
La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.
Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

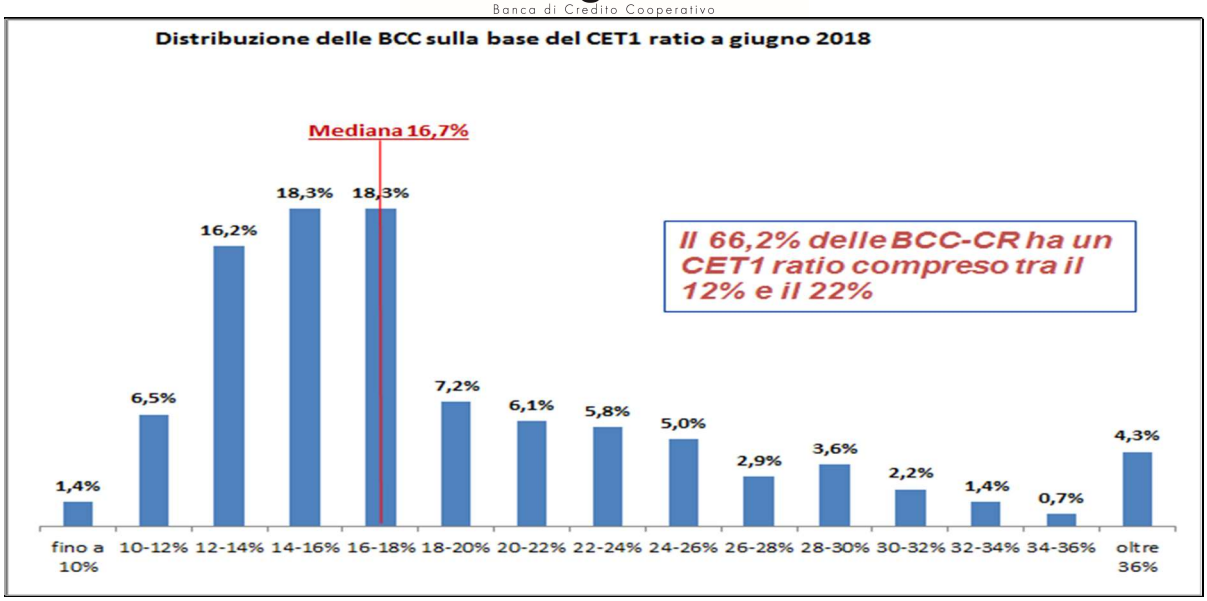


Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato **uno sviluppo trainato dalla componente "a vista"** della raccolta da clientela.
La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).
Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi **un trend particolarmente positivo** (+8,2%), mentre la **raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione**: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.
La **raccolta da banche** delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).
Il **CET1 ratio ed il Total Capital ratio** delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%.**



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*

	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le **spese amministrative** risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Raffronto fra i risultati raggiunti e le previsioni 2018 della Cassa Rurale Valsugana e Tesino

Fonti (per i dati patrimoniali presi i saldi medi di dicembre)

PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)	Sml dic.2018	budget 2018	scostam. con budget 2018
Raccolta Diretta	652.844	637.880	14.964
Raccolta Indiretta	321.990	335.274	-13.284
di cui gestita	246.529	276.247	-29.718
RACCOLTA COMPLESSIVA	**974.834**	**973.154**	**1.680**
PRESTITI "VIVI"	**526.075**	**528.191**	**-2.116**
Sofferenze	53.643	49.194	4.449
TOTALE PRESTITI	**579.718**	**577.385**	**2.333**

La raccolta diretta chiude il 2018 superando le attese di quasi 15 mln, per effetto dell'andamento oltre le previsioni dei conti passivi (la clientela ha preferito restare fortemente liquida, in un anno caratterizzato dall'incertezza dei mercati finanziari e del cambio Governo). Nel budget era prevista un uscita di una posizione rilevante che invece non si è concretizzata e ciò giustifica lo scostamento più significativo.

La raccolta indiretta chiude invece con un delta negativo di 13 mln rispetto alle attese. Nel dettaglio, risulta positivo il delta dell'amministrata e negativo quello del gestito (-30 mln). L'azienda nel budget 2018 puntava molto sull'incremento del gestito, cosa che è avvenuta ma in maniera minore rispetto a quanto preventivato, per diverse motivazioni fra cui spicca il ribasso delle quotazioni, scese nell'anno per circa 9 mln di euro.

La complessiva chiude comunque con un **risultato finale superiore alle attese,** segnale che evidenzia sia la **fiducia della nostra clientela** nell'azienda, sia la **propensione al risparmio** del territorio.

I prestiti hanno chiuso il 2018 **con un importante crescita** che conferma la bontà delle strategie aziendali e l'apprezzamento sul territorio, avvicinandosi di molto agli **obiettivi stimati sugli impieghi vivi;** le sofferenze superano le previsioni per effetto dello slittamento nel 2019 dell'operazione di cartolarizzazione. Si riscontra comunque una **positiva riduzione** del portafoglio NPL.

ECONOMICO

Voci di conto economico (dati in migliaia di euro)	BILANCIO 2018	BUDGET 2018	scostam. con budget 2018
Margine di interesse	18.114	15.487	2.627
Commissioni nette	5.727	5.628	99
Margine di intermediazione	25.049	21.743	3.306
Risultato netto gestione finanziaria	21.608	17.221	4.387
Costi operativi	-14.386	-14.812	426
Utile (Perdita) al lordo imposte	**7.223**	**2.409**	**4.813**

Come risulta dalla tabella sopra riportata, **tutte le componenti economiche chiudono oltre le attese**. Da sottolineare in particolare i **delta positivi su tutte le componenti ordinarie** (maggiori interessi e commissioni e minori costi). L'utile stimato era di 2,4 mln, invece quello finale realizzato supera i 7 mln. Questi risultati evidenziano una **gestione sana**, che ci permette di guardare con serenità al futuro e alle novità che il mondo bancario cooperativo ci riserva.

1.4. L'ECONOMIA TERRITORIALE

Il quadro economico del Trentino nel 2018

Nel primo semestre del 2018 la fase **di espansione ciclica dell'economia delle province di Trento e di Bolzano è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.**
La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; in Alto Adige l'edilizia ha proseguito la dinamica espansiva in atto da un quadriennio. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ulteriormente diminuiti in Trentino e rimasti stabili in Alto Adige.
In entrambe le province le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. **Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale**; il tasso di disoccupazione è nuovamente calato raggiungendo, in Alto Adige, livelli compatibili con la piena occupazione. Tali andamenti si sono associati a un'ulteriore crescita dei consumi. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito; è proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.
L'aumento dei prestiti erogati a famiglie e imprese, più intenso a Bolzano, ha riflesso l'andamento favorevole della domanda di nuovo credito a fronte di condizioni di offerta stabili. **In Trentino, l'espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia,** soprattutto a favore delle famiglie e delle imprese più grandi; le Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno invece nuovamente contratto i propri impieghi. In Alto Adige, la crescita dei finanziamenti bancari ai residenti è risultata simile tra le Casse Raiffeisen e le altre banche.
La qualità del credito è migliorata riflettendo la positiva fase congiunturale: in Trentino, il tasso di deterioramento è lievemente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie; in Alto Adige l'indicatore si è ridotto per le imprese ed è rimasto stabile per le famiglie, su livelli storicamente contenuti. Lo stock di crediti deteriorati si è ridotto pur restando, in Trentino, ancora su livelli elevati.

La congiuntura in provincia di Trento nel 2018

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 **l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013** con un aumento del Pil che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. Il Pil nel 2017 è stato prossimo a 19,5 miliardi di euro valori correnti. La crescita è stata sostenuta soprattutto dal buon andamento delle esportazioni e dalla evidente ripresa degli investimenti. I consumi delle famiglie hanno mostrato una dinamica positiva con un'intensità più marcata dei consumi turistici. Più modesta l'evoluzione dei consumi pubblici. L'occupazione ha supportato la ripresa economica. Sono, in particolare, i servizi a registrare il maggior dinamismo.
Il Pil è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione.
Le influenze esogene che si riflettono sull'economia trentina dipendono dalla sua dimensione molto contenuta e dalla sua apertura sul mercato nazionale e internazionale. Relativamente al primo aspetto si ricorda che il Pil trentino, così come ad esempio la popolazione o le esportazioni, incidono per circa l'1% sul totale nazionale. Ciò determina un importante condizionamento positivo o negativo del contesto nel quale si è parte.
Il secondo aspetto coglie, invece, le relazioni e le connessioni del territorio con gli altri territori e come l'evoluzione del contesto globale influisce sull'andamento del contesto locale. Al risultato della *performance* trentina contribuiscono infatti la domanda esterna nazionale e internazionale. In particolare, gli scambi interregionali incidono per circa il 37% del Pil, circa il doppio delle esportazioni estere (19%). Parallelamente vengono acquistati beni e servizi da fuori provincia. Le importazioni interregionali rappresentano circa il 41% del Pil e quelle estere il 17%. Da ciò risulta evidente l'impatto delle economie regionali ed estere su quella trentina e queste opportunità/vincoli sono interiorizzate nelle stime e nelle previsioni del Pil e delle altre grandezze macroeconomiche.
Gli investimenti sono l'elemento trainante dell'evoluzione positiva del Pil accompagnati da un sostegno significativo dei consumi delle famiglie, in particolare quelli dei turisti. Nell'ambito degli investimenti si rileva anche la ripresa di quelli pubblici

che si concretizzano non solo in opere pubbliche ma anche in contributi agli investimenti e alle famiglie. Le prospettive positive dell'economia trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla Camera di Commercio di Trento su un campione significativo di circa 2.000 imprese attive in provincia, si evince come il 2018 sia stato caratterizzato, nei primi due trimestri, da risultati economico-occupazionali per il complesso delle imprese trentine decisamente positivi e in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quelli già ampiamente soddisfacenti che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 2017 (+6,2% la crescita del fatturato nel 1 trimestre e +5,9% nel 2 trimestre).

Variazione Tendenziale del FATTURATO per settore e classe dimensionale (valori %)
Campione imprese Trentine

	2016	2017				2018					
	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno
Estrattivo	10,5	26	-20,3	-16	4,5	-1,5	14,6	26,8	11,3	35,4	22,4
Manifatturiero	-2,0	6,3	1,4	6,1	8,9	5,7	10	5,3	2	4,7	5,5
Costruzioni	-2,4	0,1	-3,2	-8,7	3,9	-2,0	3,9	16	1,4	7,8	7,4
Commercio ingrosso	5,7	5,7	7,6	1,7	3	4,5	1,2	1,8	5,5	0,5	2,3
Commercio dettaglio	6,7	2,3	1,2	-0,4	5,5	2,2	6,6	5,3	5,1	7,4	6,1
Trasporti	4,9	7,2	0,9	5,1	7,7	5,2	4,8	5,3	2,2	0,4	3,1
Servizi alle imprese	3,4	-3,2	-2,3	3	-6,2	-2,2	0,3	5,6	8,2	2,2	4,0
Totale	1,6	3,9	1,1	1,8	5,1	3,0	6,2	5,9	3,8	4,6	5,1
1 - 10 addetti	0,0	2,3	-0,8	1,9	7,1	2,6	3,8	1,4	1,2	3,1	2,4
11 - 50 addetti	2,1	3,7	0	-0,9	6	2,2	5	8,4	8,4	5,2	6,8
oltre 50 addetti	2,3	4,8	2,5	3	3,6	3,5	7,7	7,3	3,2	5,2	5,9

Fonte: Camera di Commercio Trento

Dopo un terzo trimestre del 2018 con un fatturato in leggero rallentamento rispetto ai primi due (+3,8%), gli ultimi dati della Camera di Commercio disegnano un quarto trimestre migliore del precedente, con il fatturato che cresce del 4,6% su base annua. La fase positiva dell'ultimo anno e mezzo non sembra quindi mostrare quei segnali di rallentamento che invece caratterizzano il contesto economico nazionale.

La domanda interna ha continuato a crescere su buoni ritmi. In particolare, nel 4 trimestre, si riscontra una crescita robusta della domanda in provincia, con una variazione annua pari a +5,4% mentre quella realizzata sul resto del territorio nazionale è leggermente più contenuta con +3,5%.

Le esportazioni, dopo il rallentamento del precedente trimestre, mostrano nuovamente una dinamica sensibilmente positiva (+4,0%) e contribuiscono al mantenimento degli attuali livelli di crescita.

I risultati economici, l'andamento occupazionale e le indicazioni prospettiche derivanti dal dato sugli ordinativi delle imprese del campione esaminato non sembrano confermare la linea di tendenza negativa che caratterizza il complesso dell'economia italiana. Solo i giudizi degli imprenditori sulla situazione attuale e in prospettiva mostrano un lieve peggioramento, pur rimanendo però decisamente al di sopra dei livelli rilevati negli anni di crisi o rallentamento congiunturale.

Sul piano dei risultati economici delle imprese considerate nell'indagine si può certamente sostenere che il 2018, al pari dell'anno precedente, sia stato uno degli anni più favorevoli dall'inizio della crisi economica globale del 2008-09. L'intensità della ripresa e la sua trasversalità a tutti settori economici e a tutte le classi dimensionali delle imprese non trova analogo riscontro in periodi recenti.

Sul piano della dinamica congiunturale, i dati emersi dall'indagine del quarto trimestre 2018 non mostrano segnali significativi di un rallentamento dell'economia locale, nonostante a livello nazionale si registrino ormai da qualche mese numerose indicazioni di una sensibile decelerazione della fase di crescita.

L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel 4°trimstre del 2018 sono il **commercio al dettaglio (+7,4%),** le **costruzioni (+7,8%)** e **l'estrattivo (+35,4%);** quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziare delle ampie oscillazioni.

I **settori del manifatturiero (+4,7%)** e dei **servizi alle imprese (+2,2%)** si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il **commercio all'ingrosso (+0,5%)** e i **trasporti (+0,4%)** propongono una variazione sostanzialmente nulla.
La variazione tendenziale del fatturato risulta in aumento per tutte le classi dimensionali delle imprese considerate, ma si rafforza decisamente soprattutto tra le imprese di media e grande dimensione.
L'occupazione continua a crescere, pur su ritmi più modesti che in precedenza (+1,5%). Alle variazioni positive dei settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese, si contrappongono le contrazioni rilevate presso l'estrattivo e il commercio.
Permane negativo, anche se debolmente, l'andamento occupazionale presso le unità di più piccola dimensione (fino a 10 addetti), mentre tra le medie (tra 11 e 50) e le grandi imprese (oltre 50) gli addetti risultano in aumento.
Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta sensibilmente positiva (+9,9%) e, pur con intensità diverse, trasversale a tutti i settori esaminati.

L'agricoltura

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), **il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele.** La vendemmia si è avvantaggiata di un andamento climatico favorevole che ha permesso di raccogliere al meglio: nel 2018 in Trentino sono stati vendemmiati 1,34 milioni di quintali di uva nella quasi totalità in condizioni di ottima sanità, rispetto ai 980 mila quintali dell'anno precedente. A causa dell'abbondante offerta, conseguente alla eccezionale quantità di uva raccolta nell'ultima vendemmia i prezzi hanno tuttavia subito un ribasso del 5-10%.
Anche per il settore delle mele, l'annata 2018 è stata molto positiva. La produzione di Melinda è stata da record, con 443.600 tonnellate, superiore all'annata del 2014 che si era fermata a 421.740, in un contesto in cui anche a livello Europeo la produzione è stata la più alta della storia, con circa 13.200.000 di tonnellate.
E' previsto un valore di 0,401€/kg distribuibile al socio per ogni Kg di mele commerciali conferite; comprendendo anche l'industria di conferimento, il valore si attesta a: 0,382 €/kg. Si tratta di risultati in crescita rispetto alle ultime due annate agrarie paragonabili, quelle 2014/2015 e 2015/2016 quando il liquidato soci medio fu rispettivamente di 0,313 e 0,362 euro kg.

Il settore turistico

Il turismo, in termini di movimento dei clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive. L'anno 2017 ha contabilizzato un aumento delle presenze turistiche pari al 5,0%, variazione simile nella crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, arrivando a quasi 6 milioni di arrivi e 32 milioni di presenze annue.
La stagione invernale 2017/2018, ha presentato anch'essa numeri positivi. Sia il settore alberghiero che il settore extralberghiero rilevano infatti una buona crescita del movimento turistico facendo segnare parimenti un +7,6% negli arrivi e nelle presenze rispetto all'inverno precedente.
La stagione estiva 2018, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori stabili per gli arrivi e in flessione per le presenze (-1,6%). In particolare, il settore alberghiero è in leggero calo sia negli arrivi (-0,3%) che nelle presenze (-1,3%), mentre l'extralberghiero cresce dello 0,6% negli arrivi ma perde il 2,2% nelle presenze.
I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, **proseguono il trend crescente del movimento turistico estivo;** il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate scorsa, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

Il mercato del lavoro

I risultati relativi alla rilevazione sulle forze di lavoro in Trentino nel terzo trimestre del 2018, mostrano **un mercato del lavoro nello specifico positivo per la disoccupazione, in marcato calo; meno positivo per l'occupazione,** in leggera contrazione e per le forze di lavoro, in calo per il secondo trimestre consecutivo e, di conseguenza, per gli inattivi in età lavorativa in crescita.
E' un mercato del lavoro che sta stabilizzandosi ma evidenzia una riduzione alla partecipazione al lavoro, interrompendo il trend degli ultimi anni che potrebbe far intravedere un rallentamento della fase positiva del ciclo economico.
Gli occupati complessivi sono poco sopra le 244 mila unità, suddivisi fra 136mila uomini e 108mila donne.

Nel 3° trimestre 2018, su base annua, i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,2%, superando le 198mila unità, **mentre i lavoratori indipendenti sono calati dell'8%** circa, attestandosi a 45mila unità.

Per settori produttivi, l'analisi mostra che sono le costruzioni e la manifattura a rilevare i maggiori incrementi occupazionali nel trimestre, in parte dovuti ad effetti stagionali. I lavoratori delle costruzioni, infatti, crescono dell'8,5%. La manifattura aumenta l'occupazione del 4,3%. Anche l'agricoltura e gli altri servizi forniscono riscontri positivi. La riduzione dell'occupazione complessiva del trimestre è imputabile al comparto del commercio, alberghi e ristoranti, nel quale i lavoratori arretrano dell'11,3%. Questo calo può essere spiegato dal confronto con gli eccellenti risultati della stagione turistica estiva del 2017 che si riflette anche sull'andamento dell'occupazione del comparto.

I disoccupati sono poco meno di 8mila unità e riscontrano per il terzo trimestre consecutivo diminuzioni marcate, sia per la componente maschile che femminile, rispetto allo stesso trimestre del 2017, quando erano circa 12mila. Tutte le componenti della disoccupazione registrano cali significativi: maggiori quelli degli ex-occupati e dei senza esperienza lavorativa.

Per il 3° trimestre 2018 i **tassi caratteristici del mercato del lavoro** evidenziano che il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 69,5% (76,7% gli uomini, 62,2% le donne); il tasso di disoccupazione (15 anni e più) è sceso al 3,1% dal 5,0% del 2° trimestre 2017 e dal 4,6% del 3° trimestre 2017. Questo tasso per gli uomini è pari al 2,5% e per le donne al 3,9%.

Il risultato trimestrale evidenzia un tasso di disoccupazione frizionale (di piena occupazione) e simile a quelli registrati prima del lungo periodo di crisi; rispetto all'Italia questi tassi notoriamente presentano una situazione migliore, con differenze positive evidenti per il mercato del lavoro trentino. A livello nazionale nel 3° trimestre 2018, Il tasso di occupazione è pari al 58,9% e il tasso di disoccupazione è pari al 9,3%.

Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2018 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 50.844 imprese, di cui 46.411 attive.

Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.729, mentre le cessazioni sono state 2.560. Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2018 è positivo per 169 unità, pari a +0,33% (rispetto a +0,52% a livello italiano).

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano iscritte 28.045 imprese individuali, 10.764 società di persone, 10.787 società di capitale e 1.248 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante. Delle 50.844 imprese registrate 12.221 svolgono attività artigianali.

Il settore con il più alto numero di imprese si conferma essere, anche nel 2018, l'agricoltura (12.047 imprese), seguito da commercio (8.492) e costruzioni (7.315). Il settore che nel periodo in esame ha evidenziato il maggior incremento di imprese registrate è invece quello dei servizi alle imprese (+2,0%).

Fallimenti

I dati raccolti ed elaborati dalla Camera di Commercio di Trento e riferiti all'anno 2018, evidenziano che le **aperture di fallimento in provincia di Trento sono state 71, un valore in diminuzione rispetto al 2017, quando si erano registrati complessivamente 100 casi.**

Nello specifico, l'indagine mette in luce che le imprese fallite sono risultate essere 9 attività individuali e 62 società e che dal punto di vista territoriale Trento risulta essere il comune con il maggior numero di casi (24), seguito da Rovereto (7) e Pergine Valsugana (4). Tre fallimenti ciascuno hanno interessato i comuni di Ala, Albiano e Mezzolombardo.

Considerando i singoli settori economici, l'edilizia rappresenta, anche nel 2018, il comparto maggiormente interessato dai fallimenti: le imprese di costruzione, gli impiantisti e le società immobiliari dichiarate fallite sono state 26, pari al 37% del totale delle procedure concorsuali considerate. Seguono il commercio con 15 fallimenti e il manifatturiero con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Bar, alberghi e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 8 procedure concorsuali, mentre altri comparti, come i trasporti (5), l'estrattivo (3) e altri settori (5) sono stati interessati più marginalmente.

Se si prende in esame la serie storica dei dati, riferita agli ultimi 15 anni, si nota che solo nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017 i fallimenti in provincia di Trento si sono avvicinati o hanno superato la quota di cento casi all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con cifre che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. Si può quindi affermare che nel 2018 il numero dei fallimenti è ritornato sui livelli precedenti la crisi economica.

Rispetto ai valori medi del quinquennio 2013-2017, nel 2018 la distribuzione percentuale dei fallimenti per settore ha evidenziato una moderata riduzione per quanto riguarda il comparto dell'edilizia-immobiliare – la cui incidenza è ora pari al 37%, rispetto a una media del 44% – mentre risulta solo leggermente inferiore nel settore manifatturiero (13% dei fallimenti nello scorso anno, rispetto ad una media del 15%) e in netto aumento se riferita al commercio (21% nel 2018 rispetto a una media del 16%). Cresce anche l'incidenza dei fallimenti di alberghi, bar e ristoranti (11% nel 2018 rispetto a una media del 7%) pur rappresentando un numero esiguo in termini assoluti.

Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

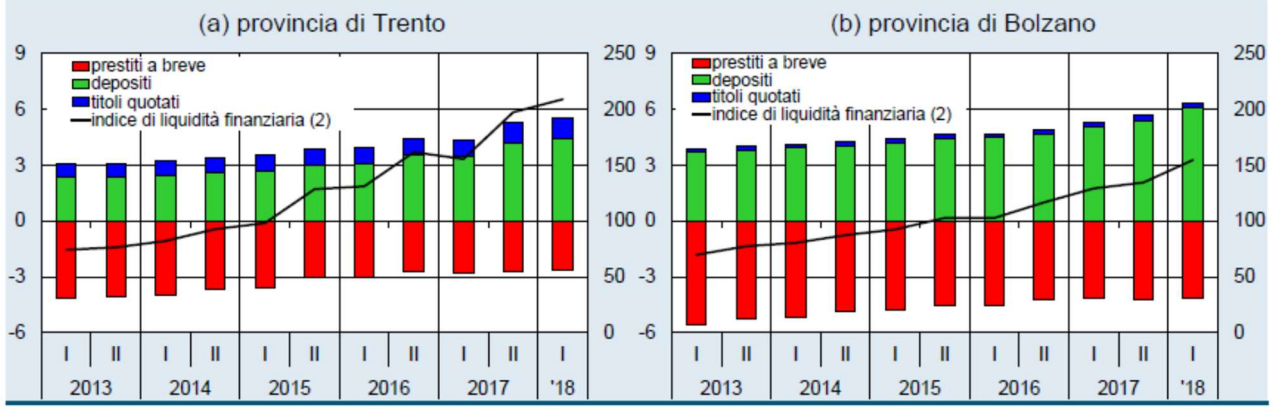
Secondo i dati delle Camere di commercio di Trento e Bolzano**, in entrambe le province è proseguito il miglioramento della redditività aziendale.** La quota delle imprese trentine soddisfatte della redditività registrata nel primo semestre del 2018 si è portata a oltre l'80%; la percentuale delle aziende altoatesine che prevedono di chiudere l'esercizio in corso con una redditività soddisfacente ha superato il 90%. Non sono emerse significative eterogeneità settoriali.

Come in passato, l'aumento della redditività si è riflesso in un ulteriore miglioramento della situazione di liquidità delle imprese. In provincia di Trento l'indicatore di liquidità finanziaria (dato dal rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie) è ulteriormente cresciuto; l'incremento è stato guidato dalla nuova espansione dei depositi presso le banche e dalla contrazione dell'indebitamento a breve. Anche la liquidità delle imprese altoatesine è aumentata, seppur in misura meno pronunciata; a fronte di una stabilità dell'indebitamento, i depositi delle aziende sono cresciuti di circa un quinto.

Figura 2.2

Indicatore di liquidità delle imprese (1)

(miliardi di euro e valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) La liquidità è calcolata come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

Alla fine di giugno i prestiti erogati dalle banche alle imprese trentine hanno registrato un tasso di crescita sui dodici mesi dell'1,5%, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 (fig. 2.3.a); i finanziamenti alle imprese medio-grandi hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (3,0%; da 4,0 di dicembre 2017) a fronte di una lieve attenuazione del calo dei prestiti bancari concessi alle imprese piccole (-2,8% da -3,5 di dicembre). La crescita dei prestiti alle imprese è stata sostenuta principalmente dai finanziamenti al settore dei servizi mentre i crediti bancari erogati alle aziende manifatturiere e delle costruzioni sono risultati in calo.

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine applicati dalle banche alle imprese si sono mantenuti su livelli contenuti e prossimi a quelli registrati alla fine dell'anno precedente (3,7 e 3,1% in provincia di Trento e di Bolzano, rispettivamente).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 gli indicatori rilevati dalle locali Camere di Commercio relativi **all'andamento dei consumi hanno continuato a mostrare una dinamica positiva**. In Trentino, il fatturato realizzato dalle imprese del commercio al dettaglio all'interno dei confini provinciali è aumentato del 5,9% rispetto ai primi sei mesi del 2017, con prospettive di

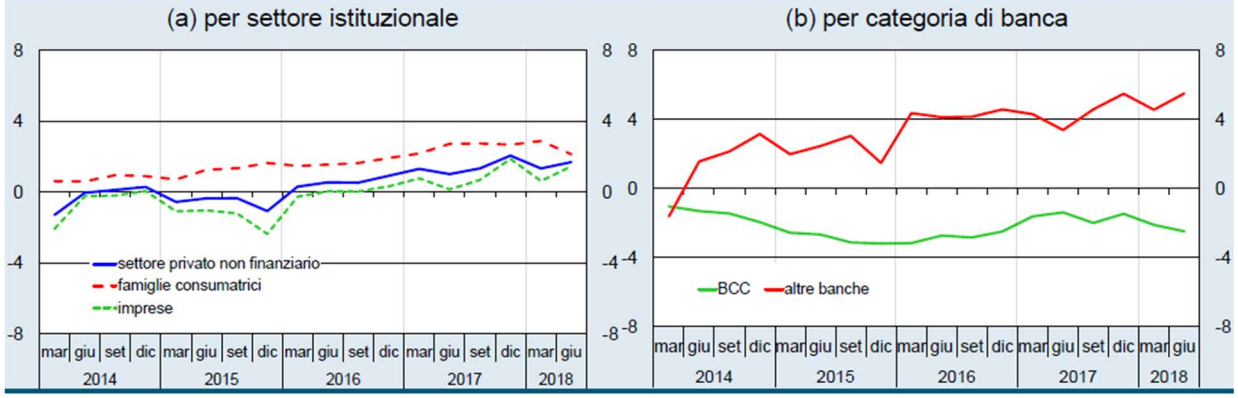
stabilità per la seconda parte dell'anno. In Alto Adige circa il 70% delle imprese prevede di chiudere il 2018 con un fatturato provinciale almeno pari a quello dell'anno precedente.
Le immatricolazioni di autovetture acquistate dalle famiglie che erano cresciute in misura significativa nel biennio 2015-16 sono invece diminuite in entrambe le province.
Come nella media del Paese, **il credito alle famiglie consumatrici erogato da banche e società finanziarie ha continuato a espandersi**: a giugno del 2018 il tasso di crescita dei finanziamenti era pari al 2,3% in provincia di Trento (2,8 a dicembre 2017) e al 5,6% in quella di Bolzano (in linea con la crescita dell'anno precedente).
I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che costituiscono circa i due terzi del totale del credito alle famiglie, sono aumentati, registrando tassi di crescita simili a quelli di fine 2017 (3,9% in Trentino e 6,5 in Alto Adige). I flussi di nuove erogazioni sono rimasti stabili su valori elevati dopo un biennio di forte crescita; l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione è rimasta nel complesso limitata (fig. 3.2a).
La quota dei contratti a tasso fisso è aumentata, anche grazie all'ulteriore riduzione del differenziale fra i tassi fisso e variabile, più marcata in Trentino. Nel complesso, il tasso di interesse medio sui nuovi mutui è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi all'1,9% in entrambe le province.
L'espansione dei finanziamenti alle famiglie ha riguardato anche il credito al consumo, la cui crescita si è mantenuta pressoché costante nell'ultimo semestre (13,8% in Trentino, 9,5 in Alto Adige).

I crediti erogati al settore privato

Nel primo semestre del 2018 in provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario (che comprende imprese e famiglie consumatrici) sono cresciuti dell'1,7 per cento su base annua, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 ma sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario in provincia di Trento
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Al calo del credito concesso dalle BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) si è contrapposta la crescita di quello erogato dalle altre banche, confermando una tendenza in atto dal 2014. In particolare, le BCC hanno continuato a diminuire i finanziamenti verso le imprese di tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali anche nella prima parte dell'anno in corso, su ritmi superiori a quelli registrati nel 2017; i prestiti alle famiglie consumatrici da parte delle BCC hanno ristagnato a giugno, dopo due anni di crescita. Per le altre banche, invece, la crescita del credito è stata vivace per le famiglie e le imprese maggiori a fronte di un'ulteriore contrazione dei finanziamenti alle aziende più piccole. Questo andamento ha determinato un ulteriore calo della quota di mercato detenuta dalle Casse Rurali trentine sui prestiti al settore privato non finanziario, al 45,8 per cento (dal 47,0 di dicembre).
La qualità del credito. **–** Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sugli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela trentina. Nel primo semestre dell'anno l'incidenza dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è lievemente sceso (all'1,6%). L'indicatore è calato sia per le famiglie

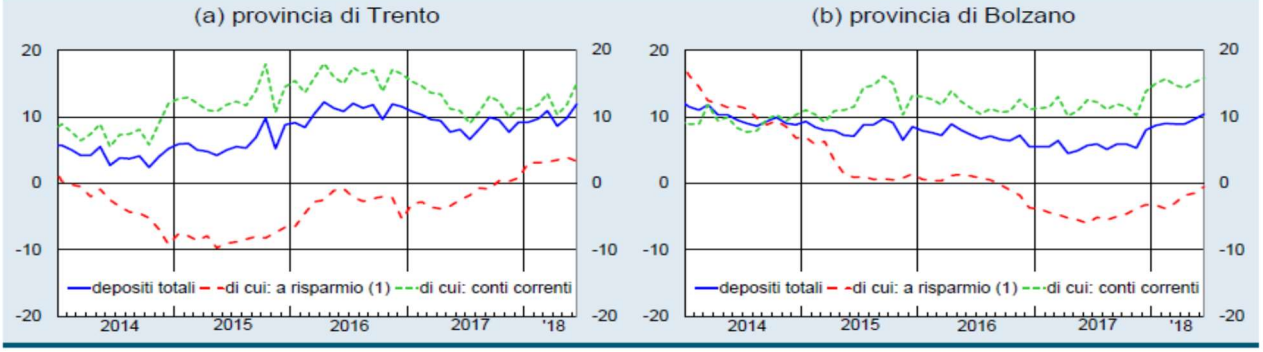
sia per le imprese (rispettivamente all'1,1 e 1,8%); per queste ultime è migliorato nei settori della manifattura e delle costruzioni, sebbene il comparto edile presenti ancora tassi di deterioramento elevati.
L'incidenza delle posizioni deteriorate lorde sul totale dei prestiti bancari si è ridotta (al 14,4% dal 16,0 di dicembre) pur rimanendo su livelli ampiamente superiori a quelli registrati negli anni pre-crisi.
Per le Casse Rurali trentine il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente invariato al 2,7 per cento; l'aumento dell'indicatore riferito alle imprese è stato compensato dal calo di quello delle famiglie. Le consistenze dei prestiti problematici delle BCC trentine si sono confermate su valori più elevati della media del sistema (19,1 per cento).
In provincia di Bolzano la prosecuzione della fase di crescita dell'economia si è riflessa positivamente sulla qualità del credito di banche e società finanziarie, con un'ulteriore riduzione generalizzata del tasso di deterioramento nel settore produttivo e una sostanziale stabilità, su valori contenuti, dell'indicatore riferito alle famiglie. L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare complessivo dei prestiti è calata al 7,0%.
Considerando le sole Casse Raiffeisen, il tasso di deterioramento è stato pari all'1,3%, in calo di 0,3 punti rispetto a dicembre 2017: nel settore produttivo il miglioramento dell'indicatore (all'1,6%) è stato generalizzato tra i principali comparti di attività; il flusso di nuovi crediti deteriorati delle famiglie è rimasto pressoché stabile (0,7%). A giugno del 2018 le partite deteriorate complessive rappresentavano il 6,1% dei prestiti totali.

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari delle famiglie e delle imprese risultavano in aumento sui dodici mesi dell'11,9% in provincia di Trento e del 10,4% in quella di Bolzano, in accelerazione rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata particolarmente sostenuta per i depositi delle imprese (che rappresentano circa un terzo dell'aggregato), cresciuti del 25,9 e del 21,1% rispettivamente; è aumentata soprattutto la componente dei conti correnti, anche in ragione delle ampie disponibilità liquide connesse ai buoni risultati reddituali.

Figura 4.5

Depositi bancari per forma tecnica
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

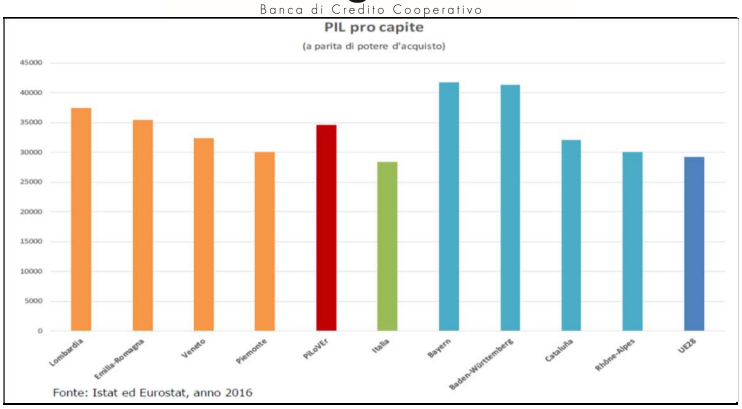
Le scelte di investimento delle famiglie sono state ancora influenzate dalla preferenza per strumenti liquidi e poco rischiosi; la prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita dei prodotti del risparmio gestito, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai sei mesi precedenti. Secondo le informazioni provenienti dall'Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione (Regional Bank Lending Survey) – che fornisce indicazioni sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta delle banche – l'azione di contenimento della remunerazione sia sui depositi (a vista o con durata prestabilita) sia sulle obbligazioni proprie si è pressoché arrestata in Trentino e si è attenuata in Alto Adige.
Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto, dell'11,0% in Trentino e del 7,0% in Alto Adige.

Lo scenario economico in Veneto nel 2018

Nel corso del 2018 è proseguita l'espansione dei livelli di attività in tutti i comparti produttivi, sebbene siano emersi segnali di una sua attenuazione.
Nell'industria manifatturiera la produzione ha continuato a crescere nella prima parte dell'anno, anche se a un ritmo inferiore a quello del 2017, risentendo del rallentamento della domanda estera e, in particolare, di quella proveniente dalle economie esterne all'Unione europea. Secondo le informazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia, gli ordini continuerebbero ad aumentare almeno fino alla primavera del 2019. La vivace fase di espansione degli investimenti, in atto dal 2014, si sarebbe indebolita nel 2018.
Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore dei servizi privati non finanziari è stato nel complesso favorevole, ma gli indicatori disponibili segnalano che la crescita dei livelli di attività si sarebbe attenuata rispetto all'anno precedente.
L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento del numero di occupati, soprattutto dipendenti con contratti a termine, che già dallo scorso anno si era riportato sui livelli pre-crisi. La maggiore partecipazione al mercato del lavoro ha frenato il calo del tasso di disoccupazione.
Nel primo semestre del 2018 è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. All'espansione dei finanziamenti alle famiglie, a supporto sia dell'acquisto di beni di consumo durevoli che di abitazioni, si è associata una stagnazione dei prestiti alle imprese. Per quest'ultime la dinamica dei prestiti è stata influenzata da politiche di offerta ancora prudenti nei confronti della clientela più rischiosa e da una domanda di credito in crescita moderata. La positiva fase congiunturale ha favorito il miglioramento della qualità del credito.
Secondo le ultime rilevazioni di Unioncamere Veneto, nel IV trimestre del 2018 **la produzione industriale ha registrato un incremento del 2,2%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il livello più basso rispetto ai trimestri precedenti. La media del 2018 si attesta a +3,2%, inferiore al +4% della media del 2017.
Anche il fatturato delle imprese, benché presenti una dinamica ancora positiva (+3,2% rispetto a +4% del III trimestre), risente del rallentamento delle vendite all'estero (+2,9% nel IV trimestre 2018 rispetto a +5,2% precedente).
Peggiorano considerevolmente le aspettative degli imprenditori per i prossimi tre mesi. Tutti gli indicatori segnalano variazioni negative: ci si attende una diminuzione sia per la produzione che per gli ordinativi interni, per il fatturato e anche per gli ordini esteri.

Contesto economico in Veneto

Per il 2018 il **PIL veneto** è stimato in 162,5 miliardi di euro a prezzi correnti, in crescita dell'1,1%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale pari all'1%. La domanda interna continua a muoversi: i consumi delle famiglie salgono dello 0,9% e per gli investimenti si stima un rialzo del 4,1%.
Il risultato del 2018 è attribuibile ad una **buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva** e registra un aumento del valore aggiunto dell'1,5%, ad una buona crescita del comparto agricolo e dei servizi, rispettivamente +1,5% e +1,2%, e alla tenuta del settore edilizio, +0,5%.
Le previsioni sul PIL per il 2019 e gli anni successivi risentono dei segnali di rallentamento dell'economia mondiale ma si conferma una crescita più intensa rispetto al dato italiano. Il PIL 2019 è previsto aumentare dello 0,6%, la domanda interna permane debole (+0,8%, in confronto a +1,5% nel 2018), i consumi delle famiglie si manterranno stabili (+0,8% nel 2018 e nel 2019), gli investimenti fissi lordi si indeboliranno (+0,6%, in confronto a +4,8% nel 2018), le esportazioni dovrebbero riprendersi dopo la brusca frenata (+3,1%, in confronto a -0,1% nel 2018).
In Veneto la ricchezza (PIL pro capite) ammonta a € 33.122 e risulta superiore alla media italiana (di € 4.600) ed europea, come mostrato nel seguente grafico:



Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima metà del **2018 la crescita dell'attività manifatturiera è proseguita,** anche se con minore vigore rispetto all'anno precedente. La produzione delle imprese con almeno 10 addetti, sostenuta sia dagli ordinativi del mercato interno sia da quelli esteri, è aumentata del 3,6% rispetto al primo semestre del 2017.
La prosecuzione della crescita dell'attività è confermata dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto all'inizio dell'autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti.
Un'indagine di Unioncamere Veneto e Veneto Congiuntura conferma questo trend: nel 3° trimestre 2018 la produzione industriale del Veneto è cresciuta in modo stabile.
Nel periodo ottobre-dicembre 2018, tutti gli indicatori congiunturali riguardanti il settore manifatturiero mostrano segni di rallentamento.
Scende la fiducia delle imprese venete per i primi mesi del 2019.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima metà dell'anno è proseguita la **debole fase di ripresa nel settore edile.** Secondo l'indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, nel primo semestre del 2018 il fatturato è aumentato dello 0,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel comparto residenziale le difficoltà nel segmento delle nuove abitazioni si sono attenuate, mentre si è rafforzata la crescita in quello delle ristrutturazioni. I livelli di attività nel comparto non residenziale privato si sono stabilizzati mentre è proseguito il calo nella componente pubblica.
È proseguita la graduale ripresa del mercato immobiliare residenziale. Le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute, favorite dalla stabilizzazione dei prezzi delle case, dal miglioramento della situazione economica delle famiglie e da condizioni di offerta di credito distese. Le compravendite nel comparto non residenziale, che lo scorso anno erano cresciute a ritmi sostenuti, nella prima parte del 2018 si sono stabilizzate sui livelli del secondo semestre del 2017.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale **nel settore terziario è stato nel complesso favorevole.** Le prospettive a breve termine sugli ordini rimangono positive. Secondo l'indagine condotta da Banca d'Italia oltre i due terzi delle imprese prevedono di rispettare i piani d'investimento formulati a inizio anno che, per il 2018, prefiguravano una crescita vivace. Le previsioni per il 2019 indicano che l'attività di accumulazione dovrebbe stabilizzarsi, a eccezione delle imprese più grandi (con almeno 500 addetti) che prevedono un aumento della spesa per investimenti.
Nel comparto dei trasporti, i flussi hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno un'ulteriore crescita, anche se in lieve rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il turismo. – Il Rapporto statistico 2018 sul turismo in Veneto evidenzia come il 2017 sia stato **l'anno dei risultati da record con oltre 19 milioni di arrivi di turisti e quasi 70 milioni di presenze**, con incrementi rispetto all'anno precedente rispettivamente del 7,4% e del 5,8, cifre mai raggiunte prima. Gli ottimi risultati rispecchiano una buona annata del turismo nazionale (arrivi +5,2% e presenze +3%) e di quello internazionale (+8,6% degli arrivi, +7,1% delle presenze e +8,4% della spesa).
Tutte le tipologie d'offerta hanno aumentato la propria attrattività: le città d'arte, che accolgono oltre la metà dei turisti, hanno registrato l'incremento più rilevante (+9,3%), ma gli arrivi aumentano considerevolmente anche al mare e alle terme (oltre il 6%) e pure nelle località lacuali e montane (+3,6%).

Il settore del vino. – Ancora in crescita le esportazioni di vino in Italia nei primi nove mesi del 2018 che sfiorano i 4,5 miliardi di euro (+3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).
Il Veneto è stata la protagonista anche nel 2018, come sempre: in qualità di prima regione esportatrice d'Italia, raggiunge un valore di 1,5 miliardi di euro (+3,4%). Il Veneto grazie alle sue 53 certificazioni DP, IGP e STG, conta ben 5 provincie tra le prime 10 d'Italia per la produzione di vino. La DOP trainante di questo successo è il Prosecco. Il vino in bottiglia, che rappresenta con oltre il 68% del totale la maggioranza del vino italiano esportato, nel 2018 rimane sostanzialmente stabile in valore (+0,5%), lo spumante, che copre un quarto del vino esportato dall'Italia, da anni ormai segnala le crescite più consistenti: anche per questo terzo trimestre l'aumento rispetto all'anno precedente è in doppia cifra e pari al +12,9%. Ancora meglio fa il Prosecco spumante DOP che crescendo di oltre 15 punti arriva a rappresentare oltre il 60% dello spumante italiano all'estero, soprattutto in Regno Unito, Stati Uniti e Germania, che si accaparrano quasi i due terzi dell'export.

Il mercato del lavoro

A fine 2018 in Veneto risultano 2 milioni di occupati, impegnati soprattutto nel settore dei servizi. Il tasso di occupazione è pari al 67%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 5,5%.
Rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente**, in Veneto cresce l'occupazione e scende la disoccupazione:** più precisamente, i lavoratori aumentano dello 0,3%, mentre i disoccupati diminuiscono del 7,4%. Si riduce anche il numero di inattivi (-1,8%), segnale di un buon dinamismo della nostra regione a fronte, invece, dell'Italia dove aumenta l'inattività. Il tasso di disoccupazione veneto, pari al 5,5%, registra un trend decrescente e si porta sui livelli del 2011. Sempre meno i lavoratori equivalenti in cig, nel 2017 poco più di 17mila, il 47% in meno di un anno prima.
Il miglioramento della situazione economica ha comportato anche un minor ricorso agli ammortizzatori sociali.
Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 43,0% rispetto allo stesso periodo del 2017. L'incidenza delle ore effettive di CIG sul monte ore contrattuale, in calo dal 2014, è ulteriormente sceso.
Il positivo andamento congiunturale si è inoltre associato a una riduzione dei nuovi casi di crisi aziendali: nei primi sei mesi dell'anno sono state avviate 123 procedure, 17 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e il numero di lavoratori coinvolti (circa 3.400) si è stabilizzato. Le ore autorizzate di CIG straordinaria sono calate, nei primi nove mesi dell'anno, del 61,3%.

Il mercato del credito

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2018 è **proseguita la crescita dei prestiti bancari concessi** al settore privato non finanziario (imprese e famiglie venete).
L'espansione del credito è continuata con un ritmo analogo anche nei mesi estivi, sostenta dalla crescita dei finanziamenti alle famiglie (2,6% ad agosto) cui si è associata una sostanziale stabilità di quelli erogati alle imprese.

La domanda e l'offerta di credito.

Nel settore produttivo, le esigenze di credito sono cresciute per le aziende del manifatturiero e, in misura minore, dei servizi, mentre hanno ancora registrato una lieve contrazione per quelle delle costruzioni. La domanda è stata motivata principalmente dalle necessità di finanziamento degli investimenti produttivi e di sostegno del capitale circolante. Sono nuovamente tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere e quelle finalizzate ad operazioni societarie.
Per le famiglie, sono moderatamente cresciute sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo.
Dal lato dell'offerta, le **condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese e delle famiglie sono rimaste sostanzialmente invariate**. Per le imprese, sono migliorate le condizioni in termini di quantità offerte, di spread medi applicati e costi accessori, mentre si sono mantenute prudenziali in termini di rating minimo, garanzie richieste e spread applicati alla clientela più rischiosa. Per le famiglie, l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto nel complesso disteso, con un ulteriore miglioramento dei margini applicati alla clientela.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2018 è proseguito **il miglioramento della qualità dei prestiti,** in atto dal 2015, in connessione con il buon andamento dell'economia regionale.
Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno, il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie è sceso all'1,5% (2,0 a dicembre); il valore si attesta su livelli storicamente contenuti e inferiori alla media nazionale. L'indicatore è migliorato sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese; tra queste ultime, è sceso in tutte le branche produttive e in particolare in quello delle costruzioni.
L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare del credito complessivamente erogato all'economia è calata al 12,7% a giugno (15,4 a dicembre); la riduzione ha interessato sia le imprese sia le famiglie consumatrici ed è stata favorita da rilevanti operazioni di cessione di sofferenze.

La raccolta e il risparmio finanziario

Le decisioni di investimento di famiglie e imprese sono state ancora rivolte verso strumenti meno rischiosi e più facilmente liquidabili; tuttavia la prolungata flessione dei rendimenti della raccolta bancaria **ha favorito anche la crescita del risparmio gestito,** seppure in attenuazione rispetto alla fine dello scorso anno.
A giugno 2018 i depositi bancari detenuti dagli operatori economici residenti in regione sono cresciuti dell'8,7% sui dodici mesi, in accelerazione rispetto alla fine del 2017; l'andamento è stato superiore alla media nazionale. La dinamica positiva ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici; per queste ultime la crescita è stata più contenuta.
Tra le forme tecniche, per le famiglie consumatrici è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio con i conti correnti. La remunerazione media di questi ultimi, che rappresentano oltre i due terzi del totale dei depositi, continua ad essere pressoché nulla. La crescita dei depositi totali è proseguita nei mesi estivi (3,7% ad agosto).
Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è ulteriormente ridotto del 5,5% (-2,9 alla fine del 2017). La flessione è stata diffusa tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote dei fondi comuni, la cui espansione è risultata comunque in rallentamento, e che rappresentano ormai poco meno del 60% del portafoglio detenuto dalle famiglie.

La congiuntura economica della provincia di Vicenza

Industria manifatturiera nel complesso

La Camera di Commercio ha diffuso i risultati dell'analisi congiunturale dell'economia vicentina
nel 4° trimestre 2018. Dai dati emerge che **l'espansione della produzione ha rallentato** in modo considerevole mentre il **fatturato industriale ha continuato la fase di crescita;** a destare preoccupazione sono i dati riguardanti la serie degli ordinativi: con riferimento al mercato domestico si registra stazionarietà, mentre il **portafoglio ordini provenienti dall'estero segna una battuta d'arresto**. A conferma che i prossimi mesi saranno segnati dall'incertezza, le aspettative degli imprenditori per i prossimi mesi peggiorano ulteriormente.
Positivo l'andamento dell'occupazione nel settore manifatturiero: a settembre risulta superiore rispetto a fine giugno (+1%). I dati più significativi concernono le variazioni destagionalizzate della produzione e del fatturato rispetto al 3° trimestre pari rispettivamente a+0,7% e a +1,8%. Le variazioni rispetto al 3° trimestre dei principali indicatori indicano un aumento produttivo, accompagnato dalla stazionarietà delle serie del fatturato e degli ordini interni,mentre calano ancora gli ordini esteri.
Nei mesi finali dell'anno l'espansione della produzione è ripresa mentre il fatturato industriale ha rallentato considerevolmente: le variazioni destagionalizzate della produzione e del fatturato rispetto al 3° trimestre sono risultate pari rispettivamente a +2,1% e a +0,2%. A destare preoccupazione sono i dati riguardanti la serie degli ordinativi: con riferimento al mercato domestico si è registrato un incremento molto contenuto (+0,8% la variazione destagionalizzata rispetto al 3° trimestre), mentre il portafoglio ordini provenienti dall'estero ha segnato la terza variazione negativa consecutiva (-0,9% la variazione opportunamente destagionalizzata).
L'andamento dell'occupazione nel settore manifatturiero è stabile: a dicembre è risultata in linea col dato di fine settembre.
In provincia, c'è stato un **aumento considerevole del numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG.**
Nel 4° trimestre 2018 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese è stato positivo e pari a +30 (è stato di –525 nel 1° trimestre, +182 nel 2° trimestre e +173 nel 3° trimestre).

Conseguentemente nel 2018 si è registrata una contrazione del numero di imprese registrate (-140contro le -32 del 2017, le -202 imprese del 2016 e le +148 del 2015). Su base annuale, il saldo è positivo nelle "assicurazioni e credito" e nei "servizi alle imprese".
Le aperture delle procedure concorsuali nel 4° trimestre 2018 sono in aumento rispetto al 3°trimestre: 57 nel 4° trimestre contro 45 nel 3° trimestre (+26,7%). Nel 2018 l'apertura di procedure concorsuali ha riguardato 163 imprese contro 125 imprese nel 2017 con un aumento di +30,4%.
Nell'ambito di queste procedure **i fallimenti sono stati 53 nel 4° trimestre 2018, 15 in più del 3°trimestre 2018.**
Complessivamente l'andamento delle immatricolazioni di veicoli nella provincia di Vicenza è positivo anche se c'è stato un rallentamento nella fase finale dell'anno: nel 2018 le immatricolazioni sono state 32.573, contro 29.687 immatricolazioni del 2017 (+9,7%).
Lo stock di credito bancario al settore produttivo è stazionario: è difficile stabilire se vi sia una minore richiesta dovuta ad una maggiore "maturità" finanziaria delle imprese o viceversa continui la fase di restrizione del credito alle imprese
Pur scontando il limite di rappresentare una parte limitata degli strumenti di pagamento, i dati concernenti **il monte protesti indicano un peggioramento nella capacità delle imprese e delle famiglie di far fronte alle loro obbligazioni**.
Gli indicatori su base tendenziale restano buoni e la crescita produttiva è guidata soprattutto dalle **imprese della concia e dell'alimentare**. Il confronto rispetto al 3° trimestre 2018 mostra indicatori positivi legati ad una crescita importante nella prima parte dell'anno: +3,8% la produzione e +4,7% il fatturato, valori comunque più bassi di quelli tendenziali registrati nel 3° trimestre.
A fine dicembre **l'occupazione nel settore manifatturiero** è pari a 143.184 unità, in significativa **scesa rispetto a dicembre 2017: +3,2%.** Occorre sottolineare poi il fatto che l'incremento della produzione riguarda soprattutto le medie imprese mentre è meno intensa per le imprese più piccole.
Sotto il profilo settoriale l'aumento della produzione rispetto al periodo ottobre-dicembre 2017 è riconducibile **principalmente alle buone prestazioni delle imprese della concia, dell'alimentare e della metal-meccanica** mentre **risultano negative le variazioni tendenziali per il legno-mobile, il sistema moda, la chimica-gomma-plastica e soprattutto per l'orafo**.

Anagrafe delle imprese

Alla fine del quarto trimestre 2018 le imprese registrate nella provincia di Vicenza risultano essere 83.150 di cui 18.448 del commercio, 13.541 nell'industria manifatturiera, 13.359 nei servizi alle imprese, 11.302 nelle costruzioni, 11.020 nelle altre attività, 8.420 nell'agricoltura,
5.071 negli alberghi, bar e ristoranti e 1.989 nei trasporti.
La comparazione su base annua indica una lievissima diminuzione del numero di imprese registrate (-0,1%). Nell'ambito del manifatturiero (-0,7%) sono in flessione tutti i settori ad eccezione del settore alimentare (+1,5%) e gli "altri settori manifatturieri" (+0,6%): la gomma, plastica non metalliferi fa segnare un -1,3%, il tessile-abbigliamento (-1,9%), la concia e pelli (-0,5%), il legno e mobile (-1,5%), l'orafo (-1,3%), la metalmeccanica (-0,9%).
Al di fuori del manifatturieri è risultato stabile il numero degli alberghi e i ristoranti (+0,0%) ed
aumento i sevizi alle imprese (+1,6%). In calo l'agricoltura (-0,7%), i trasporti (-3,5%), le costruzioni (-0,7%), il commercio (-1,0%).

La congiuntura economica della provincia di Belluno

Per la **provincia di Belluno** la fotografia congiunturale del manifatturiero presenta caratteristiche analoghe a quelle della provincia di Treviso, almeno per i dati ex post: **tengono anche in questo caso le vendite**, ma la crescita tendenziale su base annua della produzione si appiattisce al -0,4%. **Vira in territorio negativo anche la raccolta ordini** dal mercato interno. Difficile la valutazione sugli ordinativi esteri, stante il fatto che la variazione tendenziale di questo trimestre, comunque positiva (+2,9%) casca subito a valle del picco stagionale di metà anno (+13,3%). **Le previsioni per il quarto trimestre sono invece più ispirate a scetticismo**. Un segnale di tenuta comunque c'è anche per Belluno: il 64% degli imprenditori valuta stabile la domanda estera, cosa non da poco nello scenario sopra tratteggiato.

La demografia d'impresa nella provincia di Belluno

I dati sulla demografia d'impresa al 30 settembre 2018 confermano le tendenze in atto nel tessuto imprenditoriale:

- **prosegue la contrazione del numero delle sedi di impresa**: -204 unità attive a Treviso e - 161 a Belluno;

- **Continua l'aumento delle filiali dipendenti**: +236 unità locali attive a Treviso, + 74 a Belluno.

Le dinamiche settoriali restano sostanzialmente analoghe a quelle della provincia trevigiana, con numeri diversi e con qualche specificità.
L'**agricoltura** acquisisce +30 sedi d'impresa, esattamente come l'anno scorso, a fronte di una sostanziale stazionarietà delle unità locali (+5).
I **servizi alle imprese** guadagnano +23 sedi d'impresa, grazie alle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (+10) e alle *attività immobiliari* (+23) che più che compensano i cali delle altre attività del comparto in particolare dei *Trasporti e magazzinaggio* (-5), settore che tuttavia guadagna su base annua +10 unità locali. Anche i **servizi alle persone** sono in crescita di +10 unità sia per le sedi che per le unità locali, crescite sostanzialmente in linea con i valori di un anno fa.
Le **attività manifatturiere** risultano in flessione su base annua, limitatamente alle sedi d'impresa (-55) con un peggioramento rispetto alle variazioni di un anno fa (-23). *Metalmeccanica* e *legno-arredo* sono i comparti più penalizzati principalmente sul fronte delle sedi di impresa (rispettivamente -24 e -19), ma anche le filiali non aiutano (rispettivamente -3 e -2).
Le sedi attive nelle **costruzioni** continuano a diminuire con intensità analoga allo scorso anno (-57 unità), mentre rimangono sostanzialmente stabili le filiali dipendenti (+3).
Il **commercio** perde -83 sedi d'impresa negli ultimi dodici mesi, in netto peggioramento rispetto a quanto avveniva un anno fa (-19), a fronte di +14 unità locali; al suo interno si conferma più penalizzato il *commercio al dettaglio* con -56 sedi attive e in lieve flessione anche in termini di filiali dipendenti (-2). Il *commercio all'ingrosso* invece perde -12 sedi, ma recupera +8 unità locali.
Infine il settore **alloggio e ristorazione**, che perde -25 sedi, a differenza di quanto avveniva un anno fa (+27), compensando solo in parte con un aumento di +15 unità locali.
Le imprese artigiane nel bellunese sono 4.849, pari al 34,3% del totale imprese attive. Rispetto a settembre 2017 questo sottoinsieme perde -136 sedi di impresa, contro le -72 perse tra settembre 2016 settembre 2017 (quindi con evidente peggioramento del trend).La flessione di imprese artigiane si concentra nelle costruzioni (-53) e nel manifatturiero (-52 unità, di cui una ventina in meno sia nel comparto *metalmeccanico* che in quello del *legno-arredo*).

1.5 BILANCIO DI COERENZA - RAPPORTO 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un **vantaggio ai propri soci e al proprio territorio**. In tal modo lasciano nei territori un'impronta **non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.**
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere **l'economia reale**, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi **impatti economici, sociali e culturali.**

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Indice effettivo di servizio delle BCC all'economia del territorio

INDICATORE DI FINANZA D'IMPATTO GEO-CIRCOLARE

MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

92% Impieghi lordi clientela / Depositi

82% Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

PER OGNI **100 EURO** DI RISPARMIO RACCOLTO NEL TERRITORIO, LE BCC-CR NE IMPIEGANO IN MEDIA **92**. DI QUESTI, ALMENO IL **95%** – OVVERO **87** EURO – DIVENTA CREDITO ALL'ECONOMIA REALE DI QUEL TERRITORIO.

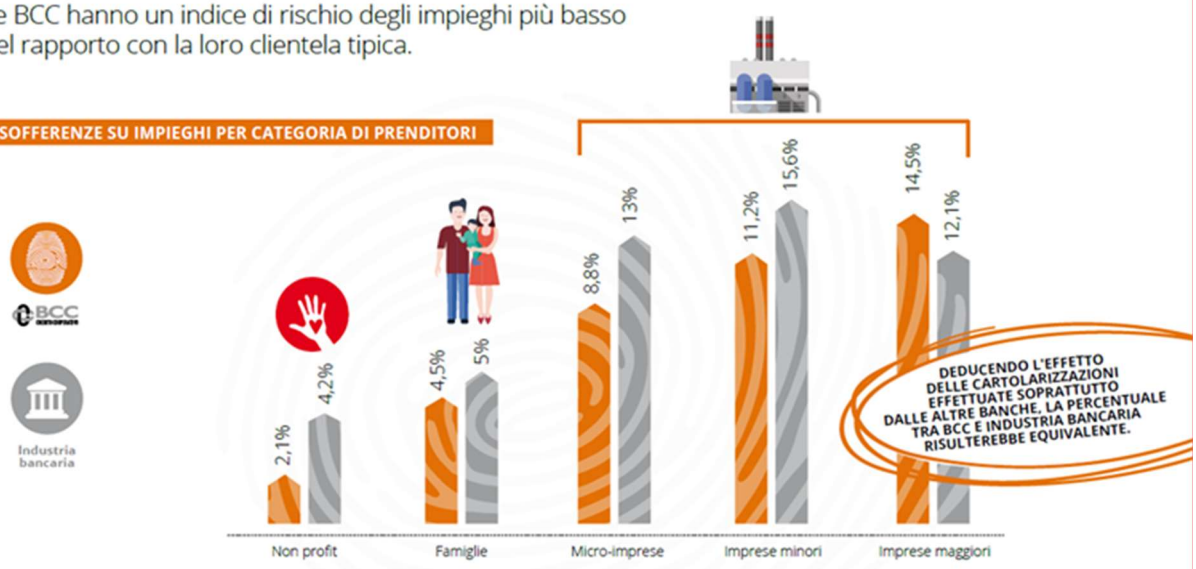
	Impieghi lordi clientela / Depositi	Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni
PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	89%	77%
LOMBARDIA	98%	82%
TRENTINO	93%	81%
ALTO ADIGE	80%	78%
VENETO	96%	85%
FRIULI VENEZIA GIULIA	95%	84%
EMILIA ROMAGNA	107%	93%
TOSCANA	103%	89%
MARCHE	94%	82%
LAZIO UMBRIA SARDEGNA	86%	80%
ABRUZZO MOLISE	80%	79%
CAMPANIA	80%	76%
PUGLIA BASILICATA	75%	74%
CALABRIA	76%	74%
SICILIA	66%	64%

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.

SOCI
+ 36,8%

COMUNI CON SOLO BCC
+12,5%
DA 544 A 612

DIPENDENTI
-2,40%
DA 30.377 A 29.648
Risultato di una crescita dell'occupazione negli anni 2008-2013
e di una diminuzione dal 2014 ad oggi
(altre banche **-19,3%**).

CONTRIBUTO ALLA RISOLUZIONE DI BANCHE ESTERNE AL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

559 milioni
DI EURO DI CUI

332 MILIONI DA BCC

227 MILIONI DA BANCHE DI SECONDO LIVELLO DEL SISTEMA BCC

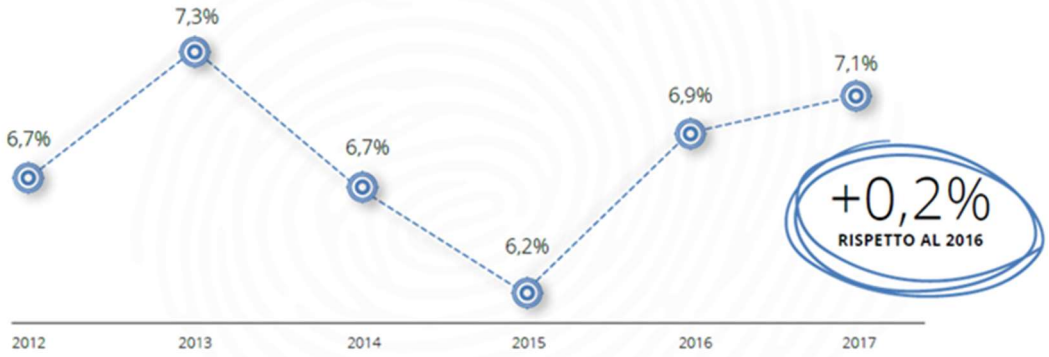
Dati dicembre 2015 - ottobre 2018.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

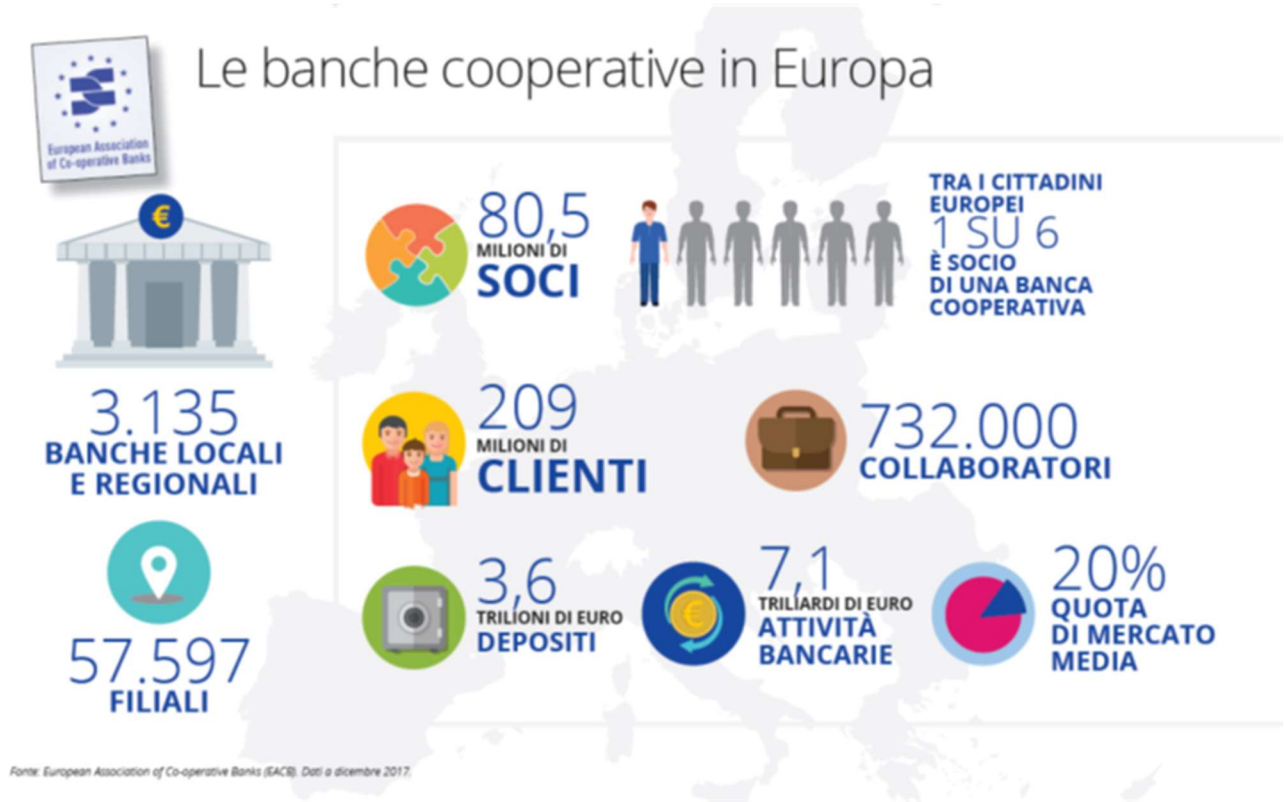
Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (**+0,2%** rispetto al 2016).

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.



1.6 LE PROSPETTIVE

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le **BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro**, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- **favorire il consolidamento e la concentrazione** al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- **rendere ancora più stringente la standardizzazione** della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- **ridurre l'eccesso di bancarizzazione** a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*[4]. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"… le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

[4] Financial StabilityReview, maggio 2018, pg. 90.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.
Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.
Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.
Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.
Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.
Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.
Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.
E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.
Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.
Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.
La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di **formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente.** E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in **"educazione bancaria cooperativa".** Servirà **preparare per tempo il ricambio generazionale** e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

L'attenzione e la cura del rapporto con i Soci della Cassa Rurale non trova spazio solamente all'interno dello Statuto, dove viene richiamato direttamente lo scopo mutualistico dell'istituto, ma soprattutto nell'operatività che quotidianamente la Cassa rivolge ai componenti della compagine sociale, proprietari e interlocutori privilegiati.
Anche la gestione del 2018 ha confermato i principali **vantaggi bancari, assicurativi, di consulenza fiscale e legale e altri ancora riservati ai soci**; vantaggi che sono stati illustrati nel Bilancio sociale 2018, oggetto di presentazione pubblica avvenuta il 1 marzo 2019 e pubblicato sul sito internet della Cassa Rurale all'indirizzo https://www.cr-valsuganaetesino.net/soci/bilancio-sociale. Obiettivo del bilancio sociale è quello di fornire adeguate informazioni ai soci ed al pubblico sulle iniziative della Cassa Rurale riversate sul territorio, insieme ad una loro quantificazione che dà atto del contributo economico che la Cassa **destina alle comunità dove opera, declinato nelle sue varie forme e tipologie.**
La volontà di incontrare da vicino i Soci e gli abitanti dei territori per un costante rapporto di dialogo e informazione, si è tradotta anche nel 2018 con l'organizzazione di una serie di **incontri, sia di impronta formativa nei settori finanziari e di servizio, sia di impronta istituzionale o celebrativa,** come gli appuntamenti preassembleari, l'Assemblea generale dei soci, la serata di premiazione dei giovani percettori del Premio allo Studio istituito dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino. Tutti gli incontri hanno visto una nutrita partecipazione e riscontrato un ottimo gradimento, testimoniato dalle schede di "customer satisfaction" compilate dai partecipanti.
La tessitura dei **rapporti tra Cassa Rurale e la comunità locale** prosegue comunque su diverse direttrici, che hanno radici sia nella storia dell'istituto che nel suo sviluppo recente. Sono sostanzialmente tre gli strumenti mediante i quali, anche nel 2018, la Cassa ha perseguito l'obiettivo, esplicitamente riportato nello Statuto, del sostegno al territorio locale:

- **l'attività creditizia in senso stretto**: l'offerta di prodotti e servizi con un rapporto qualità/prezzo di grande forza, rispondendo alle esigenze di famiglie ed imprese in tema di assistenza e consulenza su servizi, finanza, crediti e bancassicurazione;
- **il dialogo e la collaborazione con il mondo delle associazioni di volontariato locali**, espressione più forte e vitale della convivenza all'interno delle nostre comunità. Nel corso di un incontro appositamente organizzato è stato ribadito il ruolo e l'importanza, spesso poco riconosciuti, del mondo dell'associazionismo, che significa aggregazione, partecipazione attiva alla risoluzione di problemi e copertura degli spazi di intervento lasciati liberi, per mancanza di risorse o di convenienza privata, dall'ente pubblico e dalla rete di imprese. Particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca di un rapporto di partnership che vada oltre la semplice elargizione monetaria di contributi da parte della Cassa Rurale: l'obiettivo, che verrà richiamato anche nei momenti di incontro che saranno previsti nel futuro, è il raggiungimento di un riconoscimento reciproco che vada a beneficio dell'intera comunità locale e che contribuisca al benessere delle persone che popolano i nostri paesi;
- la proposta di **momenti di aggregazione con finalità formative ed informative**, per rispondere all'obiettivo statutario di miglioramento delle condizioni anche culturali del territorio di riferimento. A questo proposito, come detto, anche nel 2018 la Cassa Rurale ha organizzato diversi momenti di incontro, organizzati in un **ciclo di appuntamenti** che hanno presentato diversi temi in base alle richieste e ai suggerimenti pervenuti dal territorio e dai nostri referenti locali. Ad esempio abbiamo tenuto incontri sul tema delle successioni, sull'analisi dei mercati finanziari e degli investimenti, sul tema della gestione e pianificazione del rischio sia dal punto di vista bancario che assicurativo e sulle novità della riforma pensionistica. Ricordiamo anche l'importante serie di appuntamenti che vanno sotto l'etichetta "Incontri in Valsugana" organizzati in collaborazione con la Cassa Rurale Alta Valsugana e Arte Sella, che hanno presentato ospiti di sicuro rilievo nei campi della finanza, dell'industria, della creatività applicata al territorio, della gestione delle informazioni.

È fondamentale che la Cassa Rurale dimostri nei fatti la propria differenza rispetto agli altri istituti di credito, per non fare mancare al territorio un contributo di fondamentale importanza. Così come la cooperazione è nata in un momento socialmente ed economicamente complicato, così ora deve dimostrare di essere in grado di ricoprire appieno il proprio ruolo di ente promotore di sviluppo locale.

Facilità di accesso al credito per le famiglie e le imprese locali, sostegno e fattivo appoggio a chi si trova in difficoltà, supporto alle reti solidaristiche locali, e a tutti coloro capaci di generare aggregazione sono le carte da giocare per il futuro di tutta la nostra comunità.

Oltre a riproporre le numerose iniziative a favore dei soci e del territorio riportate nel bilancio sociale e reperibili nel link indicato, e che hanno portato un **riversamento di risorse superiore al milione di Euro**, la Cassa Rurale ha portato a termine nell'anno scolastico 2018/2019 un importante **progetto formativo rivolto alle scuole primarie e secondarie** di primo grado: il progetto "1, 2, 3 cooperiamo". Viene finanziato dalla Cassa Rurale e realizzato con la collaborazione dell'Ufficio Educazione Cooperativa della Federazione Trentina della Cooperazione in sinergia con i docenti dei vari istituti scolastici beneficiari; saranno coinvolte 9 classi distribuite nelle varie scuole del territorio, con più di 130 alunni. Grazie alla Cassa Rurale i nostri giovani potranno riflettere attivamente sui temi del risparmio, dell'aiuto reciproco, e dei principi cooperativi, della partecipazione economica e della democrazia.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nella finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), la Cassa ha garantito ai propri Soci e clienti **un'assistenza bancaria personalizzata**, confermando a catalogo anche finanziamenti agevolati per particolari finalità scolastiche, sanitarie, nonché per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Inoltre, nella valutazione delle opportunità di investimento, la Cassa ha sempre tenuto in considerazione la **ricaduta sul territorio** delle iniziative proposte.

Continua nei fatti la piena disponibilità dimostrata dalla Cassa Rurale con la concessione di **proroghe e sospensioni del pagamento delle rate di mutui** e finanziamenti in caso di difficoltà economiche (che non sono mancate neanche nel 2018 e confermano l'assoluta attenzione verso situazioni di perdita del posto di lavoro, o altri eventi tali da determinare un deterioramento dei flussi reddituali di famiglie e/o imprese). A questo proposito si pensi che nel 2018 sono state rese operative ben 208 **rinegoziazioni di mutui (per un debito residuo complessivo di 30,57 milioni di**

euro). La domanda di credito sano proveniente dal territorio ha trovato nella quasi totalità dei casi una risposta positiva da parte della Cassa (come confermano i quasi 1.700 nuovi mutui aperti nel 2018 per un valore accordato/erogato di oltre 101 milioni di euro).

L'importanza del sostegno all'economia locale garantito dalla concessione di prestiti a **privati ma soprattutto alle piccole e medie imprese locali** si può cogliere valutando la rilevanza della quota di mercato detenuta dalla Cassa Rurale, soprattutto nelle zone di presidio storico. Mediante la concessione di credito, la Cassa Rurale innesca un circolo virtuoso che, partendo dall'attività della singola impresa, si diffonde sulle persone che lavorano per quell'impresa, che avranno in questo modo la capacità di reddito che consenta loro di accedere a beni e servizi in larga misura proposti da altri attori locali.

La volontà della Cassa di concentrare la propria attività sul territorio di competenza non deriva solamente dai vincoli dettati a livello regolamentare per quanto riguarda l'operatività fuori zona: ne è testimonianza il fatto che a fine 2018 l'incidenza dell'operatività fuori zona si fermava ad un 4,59%, inferiore al limite normativo del 5%.

Come noto, all'interno del nostro territorio un ruolo molto importante è ricoperto dalle **associazioni di volontariato**, che, come già anticipato nel corso della presente relazione, sono state al centro delle nostre attenzioni, perché la loro attività nel campo dell'assistenza, della cultura, della solidarietà, dello sport sono importantissime per la nostra Comunità, motivano le persone alla partecipazione, a lavorare in gruppo, migliorano le relazioni, promuovono l'aiuto reciproco, il senso sociale e umanitario.

Nel complesso gli interventi finanziari diretti a sostegno del mondo dell'associazionismo sono ammontati ad oltre 356 mila €.

Con riferimento al sostegno alle associazioni di volontariato locali, notevole è stato il lavoro compiuto, anche in termini di sensibilizzazione, per fare in modo che gli interventi a favore di questi enti, soprattutto se di natura promozionale (es: contratti di sponsorizzazione), garantissero al nostro istituto un effettivo ritorno in termini di immagine e di reputazione sociale. Questo per garantire quella **reciprocità e mutua riconoscibilità** che dovrebbe caratterizzare il rapporto tra Cassa Rurale e mondo delle associazioni: senza questi fattori, infatti, il rapporto rischia di trasformarsi in un mero processo unidirezionale di carattere finanziario, i cui frutti evidentemente si esauriscono nel breve termine, senza produrre gli effetti benefici a favore della Comunità Locale che invece sono auspicabili.

Un'attenzione particolare è stata rivolta allo sport, ed in particolare a quelle associazioni sportive che focalizzano la propria attività sui settori giovanili, consentendo ai giovani (già dalle più tenere età) di venire a contatto con valori positivi fondamentali come quelli dell'aggregazione, dello spirito di sacrifico e della condivisione di vittorie e sconfitte. Molto rilevante anche il sostegno al settore della protezione civile (Vigili del Fuoco Volontari, Gruppi Alpini, Soccorso Alpino) e a quello dell'arte e della cultura. Non poteva mancare, ovviamente, la promozione del territorio, che d'altra parte rappresenta qualcosa di connaturato alla Cassa Rurale. Nessun settore però è stato trascurato, e quindi l'intervento della Cassa a sostegno del territorio locale è stato assolutamente completo e pervasivo anche nel 2018.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Nell'ambito delle iniziative volte alla **propagazione dell'idea cooperativa sul territorio**, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative, la Cassa Rurale ha investito in modo importante. Si ricordano le iniziative avviate nel 2013 di costituzione di Associazioni Cooperative Scolastiche, che rappresentano vere e proprie società cooperative, dotate di atto costitutivo, statuto e organi sociali di governo e di controllo, composte dai ragazzi delle scuole medie.

L'iniziativa legata alle **Associazioni Cooperative Scolastiche**, così come il **progetto Economia Cooperativa, ora rinominato "1, 2, 3 cooperiamo",** già menzionato in precedenza, dimostrano come la Cassa Rurale si trovi in stretto collegamento con le altri componenti del movimento cooperativo ed anche con gli enti centrali di raccordo come la Federazione Trentina della Cooperazione, che ha avuto un ruolo molto importante anche nella gestione dei principali momenti di incontro organizzati con la comunità (in particolare serate delle associazioni e cerimonia di consegna dei premi allo studio ai figli di soci).

Alla luce di quanto riportato in precedenza, si ritiene che la Cassa Rurale, pur in un contesto socio economico complesso e sempre più incerto, abbia conseguito appieno il proprio **scopo mutualistico**, diversificando le attività bancarie e sociali, destinandole ai vari portatori di interesse: in primis i soci, quindi associazioni, comunità locale e clientela ordinaria.

Come di consueto lo scopo è stato perseguito sia mediante l'attività bancaria in senso stretto (offerta di prodotti di

risparmio e di finanziamento dedicati ai soci, caratterizzati da condizioni più favorevoli rispetto a quelli destinati alla clientela), sia attraverso iniziativa extra-bancarie, aventi però particolare rilevanza sociale (ne sono un esempio tutti i progetti elencati in precedenza).
Riteniamo quindi, anche per il 2018, di aver operato al meglio per l'incremento di quell'asset intangibile che, pur non essendo riportato nel bilancio di esercizio, rappresenta il vero patrimonio sul quale dovremo sviluppare l'attività e far crescere la nostra Cassa Rurale: **la fiducia di soci e comunità locale.**

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Le Tabelle espongono i dati al 31.12.2018 raffrontati con i dati patrimoniali all'1.1.2018 al fine di tener conto degli effetti derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9. Si riportano inoltre i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

LA RACCOLTA TOTALE

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - assommano a 977.164 mila euro, evidenziando una crescita di 6.046 mila euro su base annua (+0,62%).
Come si evince dalla tabella riportata di seguito, la variazione rispetto al periodo di raffronto è da attribuirsi all'aumento della raccolta indiretta per 20.672 mila euro ed in particolare al comparto dell'amministrato, in coerenza con la situazione dei mercati e dell'allargamento dello spread sui titoli di stato.
La raccolta diretta invece presenta una riduzione di 14.626 mila euro, dovuta al mancato rinnovo dei titoli debito (-64.982 mila euro), solo parzialmente compensata comunque da un aumento della raccolta a breve termine (+15.120 mila euro) e dai certificati di deposito (+35.656 mila euro).

Tipologia operazioni / Valori (Importi in migliaia di euro)	31.12.2018	Incidenza %	01.01.2018	Incidenza %	Variazioni In valore	Variazioni In %	31.12.2017
Totale raccolta diretta	655.666	67,10%	670.292	69,02%	-14.626	-2,18%	670.292
Totale raccolta indiretta	321.498	32,90%	300.826	30,98%	20.672	6,87%	300.826
-di cui Totale risparmio gestito	245.283	25,10%	237.242	24,43%	8.041	3,39%	237.242
-di cui Totale risparmio amministrato	76.215	7,80%	63.584	6,55%	12.631	19,87%	63.584
Totale raccolta diretta e indiretta	**977.164**	**100,00%**	**971.118**	**100,00%**	**6.046**	**0,62%**	**971.118**

Il rapporto Raccolta Indiretta/Totale Raccolta si attesta al 32,90%, in crescita rispetto al raffronto di periodo (30,98%). Il rapporto Risparmio gestito/Totale Raccolta Indiretta è pari al 76,29%, in calo, anche a seguito della dinamica che ha interessato i mercati finanziari nel 2018, rispetto al 78,86% di fine 2017.

LA RACCOLTA DIRETTA

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – presenta un saldo al 31 dicembre 2018 di 655.666 mila euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2017 (- 14.626 mila euro, pari al – 2,18%).

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2018	Incidenza %	01.01.2018	Incidenza %	Variazioni In valore	Variazioni In %	31.12.2017
Conti correnti e depositi a vista	521.270	79,50%	506.150	75,51%	15.120	2,99%	506.150
Depositi a scadenza	5.227	0,80%	3.292	0,49%	1.935	58,78%	3.292
Finanziamenti	86	0,01%	93	0,01%	-7	-7,53%	93
- Pronti contro termini passivi	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	86	0,01%	93	0,01%	-7	-7,53%	93
Altri debiti	430	0,07%	2.779	0,41%	-2.349	-84,53%	2.779
Totale Debiti verso la clientela (voce 20 del passivo)	**527.013**	**80,38%**	**512.314**	**76,43%**	**14.699**	**2,87%**	**512.314**
Obbligazioni (voce 30 e 50 del passivo)	86.209	13,15%	151.191	22,56%	-64.982	-42,98%	151.191
- di cui Obbligazioni valutate al fair value	0	0,00%	1.143	0,17%	-1.143	-100,00%	1.143
Certificati di deposito	42.443	6,47%	6.787	1,01%	35.656	525,36%	6.787
Totale titoli in circolazione e passività valutate al fair value	**128.652**	**19,62%**	**157.978**	**23,57%**	**-29.326**	**-18,56%**	**157.978**
Totale raccolta da clientela	**655.666**	**100,00%**	**670.292**	**100,00%**	**-14.626**	**-2,18%**	**670.292**

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di decrescita: gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno riportato un andamento negativo, mentre una dinamica positiva si è invece riscontrata per quelli a breve termine e a vista.
Si riportano di seguito le dinamiche più significative intervenute nel corso del 2018:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 527.013 mila euro e registrano un incremento di euro 14.699 mila euro rispetto a fine 2017 (+ 2,87%) da additare alla crescita della componente a vista dei conti correnti e depositi a risparmio per 15.120 mila euro (+ 2,99%) e dei depositi a scadenza per 1.935 mila euro (+ 58,78%). All'interno della componente va altresì segnalata la dinamica dei conti correnti, che rispetto a fine 2017 si incrementano di 16,5 mln€, con una crescita ascrivibile sia all'acquisizione di nuova clientela, che alla generalizzata tendenza a mantenere masse in giacenza sui conti correnti in un contesto di rendimenti ridotti su prodotti di investimento alternativi (obbligazioni e certificati di deposito);
- i titoli in circolazione ammontano a 128.652 mila euro e registrano una contrazione negativa 29.326 mila euro rispetto a fine 2017 (-18,56%). In particolare, il comparto dei prestiti obbligazionari evidenzia una riduzione di -64.982 mila euro (-42,98%), da ricondurre al mancato ricollocamento dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo, sostituiti dall'emissione certificati di deposito per cui si riscontra infatti una variazione positiva pari a 35.656 mila euro (+525,36%);
- non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value, considerato il rimborso dei prestiti obbligazionari classificati in questa categoria nel corso dell'anno 2018;
- gli altri debiti si riducono di 2.349 mila euro a seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione sottoscritta nell'anno 2007 dalla ex Cassa Rurale di Centro Valsugana.

A seguito delle dinamiche sopra esposte si modifica ulteriormente anche che la struttura della raccolta diretta, costituita dalla componente a breve per il 79,57% e per la restante parte, il 21,63% dalla componente a medio lungo termine. Nel 2017 la raccolta diretta era formata per il 75,92% da componente a breve e per il 24,08% da raccolta a medio lungo termine.

LA RACCOLTA INDIRETTA

Al 31.12.2018 la Banca ha registrato una crescita della raccolta indiretta, attestatasi a 321.498 mila euro, con un incremento del 6,87% rispetto al 2017, 20.672 mila euro in valore assoluto, alimentata dal risparmio gestito che ha evidenziato uno sviluppo dei volumi pari a 8.041 migliaia di euro (+3,39%), e dall'incremento per 12.631 mila euro del risparmio amministrato (+19,87%).
E' il comparto delle Polizze assicurative e Fondi Pensione che all'interno del risparmio gestito rileva il miglior risultato in termini di crescita (+6.739 mila euro, +7,42%), seguito dalle Gestioni patrimoniali (2.004 mila euro, +2,47%), mentre il Fondi Comuni riflettono un lieve calo rispetto all'anno precedente (-702 mila euro, -1,08%)

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2018	Incidenza %	01.01.2018	Incidenza %	Variazioni In valore	Variazioni In %	31.12.2017
Fondi Comuni di investimento e Sicav	64.424	20,04%	65.126	21,65%	- 702	-1,08%	64.424
Gestioni Patrimoniali	83.257	25,90%	81.253	27,01%	2.004	2,47%	83.257
Polizze assicurative e Fondi Pensione	97.602	30,36%	90.863	30,20%	6.739	7,42%	97.602
Totale risparmio gestito	**245.283**	**76,29%**	**237.242**	**78,86%**	**8.041**	**3,39%**	**245.283**
Totale risparmio amministrato	**76.215**	**23,71%**	**63.584**	**21,14%**	**12.631**	**19,87%**	**76.215**
Totale raccolta indiretta	**321.498**	**100,00%**	**300.826**	**100,00%**	**20.672**	**6,87%**	**321.498**

La crescita del risparmio gestito è risultata correlata con le previsioni strategiche di conversione della raccolta obbligazionaria in prodotti di investimento assicurativi, con il duplice obiettivo di ridurre il costo della raccolta e realizzare ritorni commissionali. L'aumento del risparmio amministrato è invece legato alla situazione dei mercati.

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

Considerato che la Banca detiene un portafoglio impieghi volto a finanziare famiglie e aziende nella loro attività d'impresa, a tale portafoglio è stato attribuito il modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti, i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito, il T*est SPPI* è normalmente superato e pertanto il portafoglio impieghi è in massima parte valutato al costo ammortizzato.
Gli impieghi che non superano il Test di SPPI sono valutati al fair value con impatto a conto economico.
La Tabella sotto riportata evidenzia la suddivisione del portafoglio crediti verso la clientela della Banca.

Crediti verso la clientela	31.12.2018	Incidenza %	01.01.2018	Incidenza %	Variazione in valore	Variazione %	31.12.2017	Incidenza %
Crediti verso la clientela valutati al Fair Value con impatto a c/e	**638**	**0,12%**	**759**	**0,15%**	**-121**	**-15,88%**	**27**	**0,01%**
- di cui Attività finanziarie designate al fair value	12	0,00%	28	0,01%				
ex Attività finanziarie valutate al Fair value (ex Voce 30 IAS 39)							**27**	**0,01%**
- di cui Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	626	0,12%	731	0,15%				
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	**523.608**	**99,88%**	**498.697**	**99,85%**	**24.911**	**5,00%**	**501.153**	**99,99%**
ex Crediti verso la clientela (ex voce 70 IAS 39)							**501.153**	**99,99%**
Totale	**524.247**	**100,00%**	**499.456**	**100,00%**	**24.791**	**4,96%**	**501.180**	**100,00%**

Alla data del 31.12.2018 lo stock dei crediti ammonta a 524.247 mila euro, pari al 59,01% del totale dell'attivo patrimoniale e, per la quasi totalità, come sopra evidenziato, è classificato nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed in via residuale tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
All'interno di tale utima categoria, complessivamente pari a 638 mila euro, sono inclusi finanziamenti al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia dei depositanti, per i quali, l'assimilazione di tali operazioni a finanziamenti non/limited recourse e l'assenza di garanzie a sostegno delle somme erogate, hanno comportato il fallimento del test di SPPI.
I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato si attestano al 31 dicembre 2018 a 523.608 mila euro, segnando un incremento del 5,00% rispetto al 1.1.2018 (+4,46% rispetto al 31.12.2017), con un aumento in valore assoluto pari a 24.911 mila euro.
I crediti verso la clientela sono rappresentati al netto dei fondi rettificativi per deterioramento, che ammontano complessivamente a 53.105 mila euro, di cui 49.616 mila euro afferente ad una componente calcolata su base analitica e 3.489 mila euro calcolata su base collettiva.

Nel 2018 le nuove erogazioni effettuate dalla Cassa Rurale ammontano a 93 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.
Come evidenziato nella tabella sotto riportata, la forma tecnica che rileva il maggior incremento in termini assoluti è rappresentata dagli impieghi a medio/lungo termine (+ 20.385 mila euro), seguito dai prestiti personali (+ 6.935 mila euro) mentre gli affidamenti in conto corrente e i finanziamenti SBF mantengono un trend di riduzione rilevato anche nei precedenti esercizi.

Crediti verso la clientela	31.12.2018	Incidenza %	31.12.2017	Incidenza %	Variazione in valore	Variazione in %
1.1. Conti correnti	38.919	7,43%	38.811	7,74%	108	0,28%
1.2. Pronti contro termine attivi		-	-	-		
1.3. Mutui	443.897	84,78%	423.512	84,51%	20.385	4,81%
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.260	1,77%	2.325	0,46%	6.935	298,28%
1.5. Leasing finanziario		-	-			
1.6. Factoring		-				
1.7. Altri finanziamenti	31.532	6,02%	36.504	7,28%	-4.972	-13,62%
Finanziamenti	**523.608**	**100,00%**	**501.153**	**100,00%**	**22.456**	**4,48%**

Dal punto di vista della composizione dei crediti verso la clientela, le forme tecniche di finanziamento si rivolgono per il 84,78% ai mutui, mentre i conti correnti e gli altri finanziamenti si attestano rispettivamente al 7,43% e al 6,02%; la componente residuale dei prestiti personali è pari al 1,77%.
Tra i crediti figurano 6.276 mila euro di NPL per cui la banca nel corso del 2018, al fine di ridurre l'NPL ratio dei crediti, ha sottoscritto un'operazione di cartolarizzazione dei crediti deteriorati con la società Nepal S.r.l. che si è perfezionata nel 2019. Il valore lordo di detti crediti deteriorati ammonta a 21.503 mila euro.
Il rapporto Impieghi/Raccolta diretta è pari al 79,86% (74,40% nel 2017), mentre il rapporto impieghi a medio lungo termine e raccolta oltre il breve è pari al 311,57% (258,02% nel 2017).

LA QUALITA' DEL CREDITO

L'entrata in vigore del Principio contabile IFRS 9 ha determinato la revisione della modalità di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, passando da un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*) ad un modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model* - ECL). Il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, a differenza dello IAS 39, prevede di rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.
Il principio prevede una quantificazione delle svalutazioni differente in funzione del deterioramento della qualità creditizia: ECL con un orizzonte temporale a 12 mesi per le posizioni classificate nel Primo Stadio e ECL durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*) su tutta la vita dell'attività finanziaria per quelle incluse nel secondo e terzo stadio.
La stima delle ECL prevede l'inclusione di scenari prospettici per portafogli in cessione che riflettono sia la gestione ordinaria del credito che uno scenario di vendita.
Le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificate, sulla base delle previsioni dell'IFRS 9, in tre diversi stadi di rischio in funzione dell'andamento del merito creditizio dell'attività alla data di valutazione rispetto a quella di erogazione. Più specificatamente:

- in *stage* 1 sono allocati i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage* 2 rientrano i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage* 3 sono ricompresi i rapporti *non performing*.

La Tabella seguente espone la suddivisione per stadi del portafoglio crediti al costo ammortizzato alla data di riferimento, alla data di First Time Adoption e al 31.12.2017.

		31-dic-18	01-gen-18	31-dic-17
Crediti deteriorati (Terzo Stadio)	Esposizione lorda	92.206	98.466	98.466
	Rettifiche valore	49.616	50.252	50.185
	Esposizione netta	42.590	48.214	48.281
Crediti in bonis (Primo e Secondo Stadio)	Esposizione lorda	484.508	454.466	454.466
	- di cui stadio 1	435.164	394.930	394.930
	- di cui stadio 2	49.344	59.536	59.536
	Rettifiche valore	3.489	3.983	3.267
	- di cui stadio 1	664	664	2.599
	- di cui stadio 2	2.825	3.319	668
	Esposizione netta	481.019	450.483	451.200
	- di cui stadio 1	434.500	394.266	392.331
	- di cui stadio 2	46.519	56.217	58.869
Incidenza su Esposizione Netta Totale	*Terzo Stadio*	8,13%	9,67%	9,67%
	Secondo Stadio	8,88%	11,27%	11,79%
	Primo Stadio	82,98%	79,06%	78,55%

Come si evince dalla tabella, si registra una diminuzione dell'incidenza delle esposizioni nette rientranti nel terzo stadio, ed un aumento delle esposizioni appartenenti al primo stadio.
A fine 2018 le attività deteriorate lorde erano pari a 92.206 mila euro. Rappresentano il 15,99% dei crediti lordi, e risultano in diminuzione rispetto al periodo di raffronto dell'1.1.2018 quando si attestavano al 17,81%. Questa variazione è da additare principalmente all'aumento dei crediti in bonis per 30.042 mila euro ed una contestuale diminuzione di 6.260 mila euro dei crediti deteriorati con particolare riguardo alle posizioni ad inadempienza probabile.
Il grado di copertura delle sofferenze passa a 71,59% (67,86% all'1.1.2018, 68,59% nel 2017), per le inadempienze probabili si posiziona a 34,08% (34,77% all'1.1.2018, 34,15% nel 2017) mentre per gli scaduti sconfinanti deteriorati a 12,04% (10,07% all'1.1.2018 contro 3,89% nel 2017). La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari a 0,72% (0,88% all'1.1.2018 e 0,72% nel 2017)
In termini netti l'incidenza dei crediti deteriorati è pari al 8,13% e manifesta una riduzione rispetto al 1.1.2018 (9,67%) e al 31.12.2017 (9,63%). Le rettifiche di valore ad essi riferiti si quantificano in 49.616 mila euro e determinano un coverage complessivo del credito deteriorato al 53,81% (51,03% all'1.1.2018 e 50,97% al 31.12.2017).
Le tabelle sotto riportate evidenziano i valori in commento.

Crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018

Tipologia operazioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati (Terzo Stadio)	92.206	15,99%	49.616	42.590	8,13%	53,81%
- Sofferenze	49.500	8,58%	35.437	14.063	2,69%	71,59%
- Inadempienze probabili	41.003	7,11%	13.974	27.029	5,16%	34,08%
- Esposizioni scadute/sconfinanti	1.703	0,30%	205	1.498	0,29%	12,04%
Crediti in bonis (Primo e secondo Stadio)	484.508	84,01%	3.489	481.019	91,87%	0,72%
Totale	**576.714**		**53.105**	**523.609**		**9,21%**

Crediti verso la clientela al 1.1.2018

Tipologia operazioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati (Terzo Stadio)	98.466	17,81%	50.252	48.214	9,67%	51,03%
- Sofferenze	50.118	9,06%	34.011	16.107	3,23%	67,86%
- Inadempienze probabili	46.035	8,33%	16.008	30.027	6,02%	34,77%
- Esposizioni scadute/sconfinanti	2.313	0,42%	233	2.080	0,42%	10,07%
Crediti in bonis (Primo e secondo Stadio)	454.466	82,19%	3.983	450.483	90,33%	0,88%
Totale	**552.932**		**54.235**	**498.697**		**9,81%**

Crediti verso la clientela al 31.12.2017

Tipologia operazioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati (Terzo Stadio)	98.466	17,75%	50.185	48.281	9,63%	50,97%
- Sofferenze	50.118	9,04%	34.376	15.742	3,14%	68,59%
- Inadempienze probabili	46.035	8,30%	15.719	30.316	6,05%	34,15%
- Esposizioni scadute/sconfinanti	2.313	0,42%	90	2.224	0,44%	3,89%
Crediti in bonis (Primo e secondo Stadio)	456.143	82,25%	3.271	452.872	90,37%	0,72%
Totale	**554.609**		**53.456**	**501.153**		**9,64%**

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.
Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.
Le valutazioni sono state operate in coerenza con la Policy delle svalutazioni dei Crediti Deteriorati, prevedendo percentuali specifiche di svalutazione da applicare al valore degli immobili a garanzia, diversificate a seconda della tipologia dell'immobile stesso, della presenza o meno di procedure esecutive e della tipologia di perizia redatta sui cespiti posti a garanzia e definendo tempi di incasso differenziati a seconda dell'attivazione o meno di procedure esecutive e/o della minore e/o maggiore probabilità di dover escutere le garanzie.
Per le posizioni ad inadempienza probabile sono inoltre identificati 3 cluster, definiti secondo due diversi criteri di analisi, uno qualitativo determinato sull'analisi e valutazione del merito creditizio, l'altro statistico/quantitativo individuato secondo predefiniti range di *Probability of Default*, a cui si applicano svalutazioni analitiche diverse.
La Policy prevede inoltre di valutare per i crediti garantiti da garanzie personali il valore del patrimonio aggredibile sulla base di stime al quale verranno applicate le percentuali di svalutazione diversificate secondo criteri stabiliti.
Ai crediti scaduti sconfinanti deteriorati sono applicate le valutazioni da modello di impairment.
Infine, sono individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.
Nella tabella successiva si riportano le esposizioni **oggetto di concessione** :

Dato al 31.12.2018

Tipologia operazioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	25.560	67,54%	8.996	16.563	59,48%	35,20%
- Sofferenze	1.961	5,18%	1.255	705	2,53%	64,04%
- Inadempienze probabili	22.342	59,04%	7.598	14.744	52,95%	34,01%
- Esposizioni scadute/sconfinanti	1.257	3,32%	142	1.115	4,00%	11,31%
Crediti in bonis	12.285	32,46%	1003	11.283	40,52%	8,16%
Totale	**37.845**		**9.999**	**27.846**		

Dato al 01.01.2018

Tipologia operazioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	29.612	61,86%	10.055	19.557	53,48%	33,96%
- Sofferenze	2.024	4,23%	1.300	724	1,98%	64,23%
- Inadempienze probabili	26.059	54,44%	8.610	17.449	47,71%	33.04%
- Esposizioni scadute/sconfinanti	1.529	3,19%	145	1.384	3,79%	9,48%
Crediti in bonis	18.259	38.14%	1.244	17.015	46,52%	6,81%
Totale	**47.871**		**11.299**	**36.572**		

Dato al 31.12.2017

Tipologia operazioni / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	29.612	61,86%	9.815	19.797	52,53%	33,14%
- Sofferenze	2.024	4,23%	1.276	748	1,98%	63,05%
- Inadempienze probabili	26.059	54,44%	8.478	17.581	46,65%	32,53%
- Esposizioni scadute/sconfinanti	1.529	3,19%	61	1.468	3,90%	3,98%
Crediti in bonis	18.259	38,14%	369	17.890	47,47%	2,02%
Totale	**47.871**		**10.184**	**37.687**		

I crediti forborne non performing costituiscono il 27,72% dei crediti deteriorati (30,07% nel 2017 e 1.1.2018). La percentuale delle rettifiche apportate alle sofferenze forborne corrisponde al 64,04%, inferiore alla percentuale di rettifica delle esposizioni a sofferenza non forborne, paria 68,01%. La percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 34,01%, sostanzialmente in linea con il dato della percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne pari al 34,17%. Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 12,04% contro il 10,07% del dicembre 2017) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 14,12%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 11,31%.
In relazione ai crediti in bonis forborne si evidenzia un coverage pari al 6,81%.
Il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di provisioning di 0,50%, rispetto a 0,55% del 31 dicembre 2017, nettato della componente di recupero di attualizzazione ricondotte alla voce 10 interessi.
Si riporta infine la dinamica delle esposizioni deteriorate lorde nel 2018.

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
Esposizione lorda iniziale	**50.118**	**46.035**	**2.313**	**98.466**
Variazioni in aumento	6.966	9.647	1.728	18.341
Ingressi da esposizioni non deteriorate	34	5.518	1.440	6.991
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.188	613	191	6.992
Altre variazioni in aumento	744	3.517	97	4.359
Variazioni in diminuzione	7.584	14.679	2.338	24.601
Uscite verso esposizioni non deteriorate	0	2.000	1.299	3.299
Write-off	2.024	0	0	2.024
Incassi	5.560	6.301	425	12.287
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	6.378	614	6.992
Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
Esposizione lorda finale	**49.500**	**41.003**	**1.703**	**92.206**

Dalla tabella si evince come i flussi in entrata nell'anno da esposizioni non deteriorate risultino pari a 6.991 mila euro, a fronte di uscite verso esposizioni in bonis per 3.299 mila euro. Le sofferenze risultano alimentate principalmente da

trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate, essenzialmente inadempienze probabili, a fronte di ingressi da posizioni in bonis più contenuti, numero 4 rapporti per complessivi 34 mila euro. Complessivamente la dinamica delle esposizioni delle sofferenze lorde è stata interessata da 27 nuove scritturazioni, per complessivi 6.222 mila euro.
Le inadempienze probabili sono state interessate nel corso del 2018 da 24 nuove classificazioni nella categoria e registrano ingressi in bonis per 5.518 mila euro.

Vengono di seguito illustrati taluni indici di Asset Quality.

ipologia operazioni / Valori	31.12.2018	01.01.2018	2017
Crediti deteriorati lordi / crediti lordi	15,99%	17,81%	17,75%
Crediti deteriorati netti / crediti netti	8,13%	9,67%	9,63%
Crediti *forborne* / crediti lordi	6,56%	8,66%	8,63%
Sofferenze lorde / crediti lordi	8,58%	9,06%	9,04%
Sofferenze nette / crediti netti	2,69%	3,23%	3,14%
Inadempienze probabili lorde / crediti lordi	7,11%	8,33%	8,30%
Inadempienze probabili nette / crediti netti	5,16%	6,02%	6,05%
Scaduti lordi / Crediti lordi	0,30%	0,42%	0,42%
Scaduti netti / Crediti netti	0,29%	0,42%	0,44%
Indice di copertura crediti deteriorati	53,81%	51,03%	50,97%
Indice di copertura sofferenze	71,59%	67,86%	68,59%
Indice di copertura inadempienze probabili	34,08%	34,77%	34,15%
Indice di copertura scaduti sconfinanti	12,04%	10,07%	3,87%
Indice di copertura crediti verso clientela in *bonis*	0,72%	0,88%	0,72%
Indice di copertura crediti verso clientela	9,21%	9,81%	9,64%
Indice di copertura crediti *forborne performing*	8,16%	6,81%	2,02%
Indice di copertura crediti *forborne* deteriorati	35,20%	33,96%	33,14%

La tabella successiva espone la distribuzione per settori e rami di attività dei crediti verso la clientela.

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2018	Incidenza	31.12.2017	Incidenza	Variazione Assoluta	Var. % annua
Famiglie consumatrici	**263.773**	**45,33%**	**244.843**	**43,86%**	**18.930**	**7,73%**
Totale imprese:	**313.658**	**53,90%**	**306.248**	**54,85%**	**7.410**	**2,42%**
Attività manifatturiera	*76.130*	*13,08%*	*68.915*	*12,34%*	*7.215*	*10,47%*
Costruzioni	*69.347*	*11,92%*	*70.208*	*12,58%*	*-861*	*-1,23%*
Commercio	*58.394*	*10,03%*	*58.204*	*10,43%*	*190*	*0,33%*
Altri servizi	*31.758*	*5,46%*	*27.826*	*4,98%*	*3.932*	*14,13%*
Alberghi e pubblici esercizi	*30.676*	*5,27%*	*29.698*	*5,32%*	*978*	*3,29%*
Agricoltura	*29.662*	*5,10%*	*29.585*	*5,30%*	*77*	*0,26%*
Attività immobiliari	*17.690*	*3,04%*	*21.813*	*3,91%*	*-4.123*	*-18,90%*
Società finanziarie	**1.987**	**0,34%**	**5.006**	**0,90%**	**-3.019**	**-60,30%**
Istituzioni sociali private e altre unità non classificabili	**1.132**	**0,19%**	**1.077**	**0,19%**	**55**	**5,07%**
Resto del mondo e altre unità non classificabili	**710**	**0,12%**	**601**	**0,11%**	**109**	**18,17%**
Amministrazioni pubbliche	**678**	**0,12%**	**501**	**0,09%**	**176,875**	**35,30%**
Totale	**581.938**	**100,00%**	**558.277**	**100,00%**	**23.661**	**4,24%**
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari)	87.037		92.020		-4.983	-5,42%

Dalla stessa emerge come il 45,33% dei finanziamenti lordi verso la clientela sia rivolto verso le Famiglie consumatrici, mentre la restante parte, 54,67% sia orientato verso le imprese produttrici.

GRANDI ESPOSIZIONI

Alla data del 31.12.2018 si evidenziano 5 posizioni per cassa e firma d'importo nominale pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 351.346 mila euro, posizioni che rappresentano una "grande esposizione", così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

	31.12.2018	31.12.2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a 1) valore di bilancio	351.346	356.183
a 2) valore ponderato	69.503	94.035
b) Numero posizioni grandi esposizioni	5	5

Più in dettaglio, nelle esposizioni sopra richiamate sono ricomprese:

- 280.515 mila euro nei confronti dello Stato e relativi a investimenti in titoli governativi e attività fiscali anticipate e correnti
- 63.642 mila euro nei confronti di banche;
- 7.189 mila euro riferiti alla clientela.

In ragione dell'applicazione dei fattori di ponderazione applicati nei rapporti con lo stato e con le banche, l'effettiva esposizione al rischio dopo le ponderazioni è pari a 69.503 mila euro.
Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.
Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31.12.2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.
Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati (segnalati), nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 860 mila euro e a 274 mila euro, per un numero di 3 Posizioni.

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITA' FINANZIARIE

La posizione interbancaria netta a dicembre 2018 risulta negativa per euro 87.018 mila euro, a fronte dei -40.093 mila euro all'1.1.2018 (39.771 mila euro negativi del 2017).

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2018	01.01.2018	Variazioni In valore	Variazioni In %	31.12.2017
Crediti verso Banche	**44.665**	**70.650**	**-25.985**	**-36,78%**	**70.729**
di cui Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	
di cui Crediti verso Banche	**44.665**	**70.650**	**-25.985**	**-36,78%**	**70.729**
1. Finanziamenti	**44.665**	**70.650**	**-25.985**	**-36,78%**	**70.729**
- di cui Conti correnti e depositi a vista	14.260	12.368	**1.892**	**15,30%**	12.375
- di cui Depositi a scadenza	30.405	58.282	**-27.877**	**-47,83%**	58.354
Debiti verso Banche	**131.683**	**110.743**	**20.940**	**18,91%**	**110.500**
di cui Debiti verso Banche Centrali	**110.500**	**110.500**	-		**110.500**
di cui Debiti verso Banche	**21.183**	**243**	**20.940**	**8617,28%**	**243**
- di cui Conti correnti e depositi a vista	94	116	-22	**-18,97%**	116
- di cui Depositi a scadenza	21.089	127	20.962	**16505,51%**	127
Posizione interbancaria netta	**-87.018**	**-40.093**	**-46.925**	**117,04%**	**-39.771**

I **crediti verso banche** ammontano a 44.665 mila euro, in diminuzione rispetto al dato dell'1.1.2018 di 25.985 mila euro (-36,78%).

In dettaglio, possiamo assistere all'incremento dei conti correnti interbancari (+1.892 mila euro) e a una riduzione dei depositi vincolati detenuti presso Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa e Mediocredito T.A.A. (-27.877 mila euro).
Nei debiti verso banche, che ammontano a 131.683 mila euro, in aumento del 18,91% rispetto al periodo di raffronto, sono incluse le operazioni di **rifinanziamento presso la BCE,** pari a nominali 110.500 mila euro, a cui la banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.
Nel corso del 2018 la Banca ha posto inoltre in essere operazioni di finanziamento *pool collateral* con Cassa Centrale Banca per 21 mln di euro ai fini di una migliore gestione della liquidità aziendale.

Dettaglio dei finanziamenti BCE al 31/12/2018

Durata originaria	Scadenza	Importo
- 48 mesi	24/06/2020	50.000
- 48 mesi	30/09/2020	16.500
- 48 mesi	24/03/2021	44.000
Debiti verso Banche		**110.500**

COMPOSIZIONE E DINAMICA ATTIVITA' FINANZIARIE

Le attività finanziarie della Banca sono classificate in tre portafogli che riflettono i Business Model definiti dalla Banca, specificatamente:

- Attività finanziarie Valutate al fair value con impatto a conto economico: ricomprendono attività finanziarie gestite con l'obiettivo di realizzare flussi di cassa mediante la vendita o riacquisto nel breve termine (20. (a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione), attività finanziarie per cui è applicata la fair value option (20 (b) Attività finanziarie designate al fair value) o attività finanziarie connotate da caratteristiche contrattuali che comportano il fallimento del S.P.P.I. Test (20.(c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: comprendono attività finanziarie associate al Business Model Hold to Collect and Sell ovvero detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie; sono ricomprese inoltre i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. *OCI election*, ovvero per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva;
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: ricomprendono attività le attività finanziarie associate al Business Model Hold to collect ovvero detenuti al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento.

Al 31.12.2018 le **attività finanziarie** della banca si attestano a 285.716 mila euro, in aumento di 19.175 mila euro (+7,19%) rispetto all'1.1.2018 (266.565 mila euro al 31.12.2017) e sono costituite per il 65,24% da Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e per il 33,06% da Attività valutate al costo ammortizzato. La componente residuale, pari all'1,70%, è classificata nelle Attività finanziarie Valutate al fair value con impatto a conto economico.

Dalla tabella sotto riportata emergono, rispetto al periodo di raffronto dell'1.1.2018, le seguenti variazioni:
- una contrazione negativa del 19,04%, pari in valore assoluto a 43.838 mila euro delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva quale effetto di disinvestimenti effettuati nei dodici mesi con conseguente riposizionamento nel Business Model HTC tra le attività valutate al costo ammortizzato;
- un aumento di 60.878 mila euro, pari a 181,26%, determinata da acquisiti di titoli classificati tra le Attività valutate al costo ammortizzato volti a migliorate il margine di interesse.

Le passività finanziarie di negoziazione, pari a 17 mila euro (29 mila euro all'1.1.2018) sono costituite solamente da derivati finanziari posti a copertura assumendo in qualità di controparte Cassa Centrale Banca. La componente coperta è rappresentata da un rapporto di mutuo in regime di fair value option.

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2018	Incidenza %	01.01.2018	Incidenza %	Variazioni valore	Variazioni in %	31/12/2017
Attività finanziarie Valutate al fair value con impatto a conto economico	**4.854**	**1,70%**	**2.719**	**1,02%**	**2.135**	**78,52%**	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.017		520		2.497	**480,19%**	
- di cui derivati finanziari	0		40		-40	**-100,00%**	
b) attività finanziarie designate al fair value		**-**				**-**	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**1.837**		**2.199**		**-362**	**-16,46%**	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**186.398**	**65,24%**	**230.236**	**86,38%**	**-43.838**	**-19,04%**	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**94.464**	**33,06%**	**33.586**	**12,60%**	**60.878**	**181,26%**	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)							244
- di cui derivati finanziari							244
Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)							218
Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)							259.481
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)							**-**
Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)							**5.088**
Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)							**1.563**
Attività finanziarie (a)	**285.716**	**100,00%**	**266.541**	**100,00%**	**19.175**	**7,19%**	**266.594**
di cui:							
- Titoli di debito	270.403	94,64%	251.020	94,19%	19.384	7,72%	250.821
- Titoli di capitale	13.475	4,72%	13.565	45,09%	-89	-0,66%	13.614
- Quote di OICR	1.837	0,64%	1.916	0,72%	-79	-4,12%	1.916
Passività finanziarie di negoziazione (b)	**17**	**100,00%**	**29**	**100,00%**	**-12**	**-41,38%**	**29**
- di cui derivati finanziari	**17**		**29**		**-12**		
ATTIVITA' FINANZIARIE NETTE	**285.699**		**266.512**		**19.187**	**7,20%**	**266.565**

La componente dei titoli di debito (+7,72% rispetto il 1.1.2018) rappresenta il 94,64% delle Attività finanziarie della Banca ed è pari a 270.403 mila euro, rappresentata per il 97,67% da titoli di Stato.

I titoli di debito sono classificati, per:
- 173.410 tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- 2.530 tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- 94.464 mila euro tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Tra i titoli di capitale, pari complessivamente a 13.475 mila euro (4,72% del totale delle Attività finanziarie della Banca), 487 mila euro risultano classificate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e sono relative ad una gestione patrimoniale costituita presso Cassa Centrale Banca, mentre la restante parte è ricompresa tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Più specificatamente, vi figurano in tale portafoglio per un importo di 274 mila euro strumenti patrimoniali di AT1 acquistati direttamente nell'ambito degli interventi del Fondo

Garanzia dei Depositanti per il processo aggregativo della Bcc Castel Goffredo con la Banca del Cremonese, e indirettamente dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a fronte degli interventi di sostegno deliberati a favore del progetto aggregativo della CR Altipiani e Isera nella Cr Bassa Vallagarina, del Banco Emiliano Credito Cooperativo e Emilbanca Credito Cooperativo, Don Rizzo e BCC Valdinevole, 12.714 mila euro di titoli di capitale relativi a partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Cassa Rurale e 480 mila euro di azioni ricomprese in una gestione patrimoniale costituita presso Cassa Centrale Banca.
Tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, sono iscritti 1.837 mila euro relativi a quote OICR.

In relazione alla distribuzione per scadenza dei titoli di Stato Italiani in portafoglio al 31.12.2018, dalla tabella successiva emerge:
- nella fascia fino a 3 anni sono collocati il 38,49% dei titoli di stato in portafoglio;
- nella fascia da 3 a 5 anni sono ricompresi il 23,01% dei titoli di stato in portafoglio;
- nella fascia da 5 a 10 anni sono ricompresi il 38,26% dei titoli di stato in portafoglio;

Dati esposti al valore nominale 31.12.2018

31.12.2018							
	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Totale	**Incidenza %**
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela		
Fino a 6 mesi							
Da 6 mesi a un anno							
Da un anno fino a 3 anni	-	-	92.100	-	11.000	103.100	38,49%
Da 3 anni fino a 5 anni		-	36.250	-	25.100	61.650	23,01%
Da 5 anni fino a 10 anni		-	45.550	-	55.000	102.495	38,26%
Oltre 10 anni		-	-	-	250	650	0,24%
Totale		**-**	**173.900**	**-**	**91.350**	**267.895**	**100,00%**

Dati esposti al valore nominale 01.01.2018

01.01.2018							
	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Totale	Incidenza %
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela		
Fino a 6 mesi			100	-	-	100	0,04%
Da 6 mesi a un anno	-	-	18.600	-	-	18.600	7,74%
Da un anno fino a 3 anni		-	22.500	-	-	22.500	9,36%
Da 3 anni fino a 5 anni		-	93.310	-	-	93.310	38,81%
Da 5 anni fino a 10 anni		-	77.150	-	28.500	105.650	43,95%
Oltre 10 anni					250	250	0,10%
Totale		**-**	**211.660**	-	**28.750**	**240.410**	**100,00%**

Dati esposti al valore nominale 31.12.2017

2017						
	Attività Finanziarie Detenute per la negoziazione	**Attività Finanziarie Valutate al Fair value**	**Attività Finanziarie Disponibili per la vendita**	**Attività Finanziarie Detenute sino alla scadenza**	**Totale**	**Incidenza %**
Fino a 6 mesi	-	-	100	-	100	0,04%
Da 6 mesi a un anno	-	-	18.600	-	18.600	7,74%
Da un anno fino a 3 anni	-	-	22.500	-	22.500	9,36%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	-	93.310	-	93.310	38,81%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	-	105.650	-	105.650	43,95%
Oltre 10 anni	-	-	250	-	250	0,10%
Totale			**240.410**		**240.410**	**100,00%**

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Al 31.12.2018 le immobilizzazioni materiali e immateriali della banca totalizzavano 9.053 mila euro, in diminuzione di 546 mila euro da imputare principalmente agli ammortamenti del periodo.
Le immobilizzazioni materiali sono impiegate nella fornitura di servizi e per scopi amministrativi; le attività immateriali sono invece costituite dal software applicativo ad utilizzo pluriennale e dai beni intangibili derivanti dall'applicazione dei principi contabili IFRS3 in sede di fusione.
La tabella successiva ne riporta la composizione:

Attività/Valori	31.12.2018	01.01.2018/ 31.12.2017	Variazione In valore	Variazione %
Attività materiali	**7.929**	**8.347**	**-418**	**-5%**
Di cui Attività di proprietà	7.929	8.347	-418	-5%
- terreni	1.256	1.251	5	0%
- fabbricati	6.212	6.553	-341	-5%
- mobili	150	223	-73	-33%
- impianti elettronici	36	51	-15	-29%
- altre	274	268	6	2%
Attività immateriali	**1.124**	**1.252**	**-128**	**-10%**
- di cui avviamento	266	266	0	0%
- di cui altre attività immateriali	858	986	-128	-13%
Totale	**9.053**	**9.599**	**-546**	**-6%**

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.
I beni detenuti ai fini di investimento, non hanno subito variazioni.
I beni in proprietà sono detenuti nei comuni di:

- Pedavena
- Fontaniva

La tabella sotto richiamata ne evidenzia i valori di bilancio:

Attività/Valori	31.12.2018	01.01.2018/ 31.12.2017	Variazione In valore	Variazione %
1. Attività di proprietà	**330**	**330**	**-**	**-**
- terreni	110	110	-	-
- fabbricati	220	220	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**-**	**-**
- terreni	-	-	-	-
- fabbricati	-	-	-	-
Totale	**330**	**330**	**-**	**-**

FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI ED ONERI

Al 31.12.2018 i fondi per rischi e oneri si attestano a 1.624 mila euro e risultano così originati:

- 932 mila euro relativi a Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": nella voce figurano gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9;
- 398 mila euro relativi a impegni comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per futuri interventi già deliberati;
- 157 mila euro relativi a oneri per il personale, relativi ai premi a favore del personale dipendente che la banca dovrà sostenere negli anni futuri in relazione all'anzianità di servizio;
- 68 mila euro stanziati per gli interventi deliberati dalla Cassa Rurale a favore di BCC Crediveneto, BCC Padovana e BCC Brutia nell'ambito degli interventi promossi dal Fondo di Garanzia Istituzionale.
- 70 mila euro riferiti a fondo beneficenza.

Attività/Valori	31.12.2018	01.01.2018	Variazione in valore	Variazione %	31.12.2017
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.330	1.775	-445	-25,08%	
di cui Fondi su impegni verso il Fondo Garanzia dei depositanti	398	284	114	39,95%	
Fondi di quiescenza aziendali	0	0	0		
Altri fondi per rischi ed oneri	295	390	-95	-24,45%	390
- di cui controversie legali e fiscali					
- di cui oneri per il personale	156	176	-20	-11,35%	176
- di cui altri	138	214	-75	-35,27%	214
Totale	**1.624**	**2.165**	**-540**	**-24,96%**	**390**

Nel corso del 2018 si è assistito ad una ripresa di valore consistente nell'ambito dei margini in stage 3 riflessa nella voce Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate.
L'onere relativo all'attivazione del fondo esuberi è invece appostato tra le Altre passività in quanto presenta le caratteristiche del debito ed è pari a 1.234 mila euro.
Al 31.12.2017 i Fondi relativi agli impegni verso il Fondo Garanzia dei depositanti figuravano tra le Altre Passività.
Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche.
L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.
L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.
Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto contabile della Cassa Rurale, comprensivo del risultato di esercizio, assomma a 80.955 mila euro in aumento dell'1,18% in raffronto al 2017

Attività/Valori	31.12.2018	01.01.2018	Variazione in valore	Variazione in %	31.12.2017
Capitale	23	23	-	0,00%	23
Sovrapprezzi di emissione	68	34	34	100,00%	34
Riserve	76.657	74.818	1.839	2,46%	76.949
Riserve da valutazione	-1.763	1.382	- 3.145	-227,57%	1.106
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	78	-17	95	-558,82%	
- Attività finanziarie (diverse da titoli di capitale) valutate al fair value con impatto Sulla redditività complessiva	-1.717	1.546	- 3.263	-211,06%	1.253
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva			-		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-124	-147	23	-15,65%	-147
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-			-
Utile (Perdita) d'esercizio	5.970	1.896	4.074	214,87%	1.896
Totale	**80.955**	**78.153**	**2.802**	**3,59%**	**80.009**

Come si evince dal prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto e dal Prospetto della Redditività complessiva riportati tra gli Schemi di Bilancio dell'impresa, l'aumento di 2.802 mila euro rispetto all'1.1.2018 è da additare a:

- Sovrapprezzo di emissione per l'entrata di nuovi soci;
- Variazione delle riserve di valutazione per complessivi - 3.145 mila euro;
- Risultato d'esercizio anno 2018, pari a 5.970 mila euro.

Le "Riserve" evidenziate nella tabella includono le Riserve di utili già esistenti, come la Riserva legale, pari a 84.406 mila euro, le riserve IFRS3 derivanti dalle valutazioni effettuate in occasione dei processi di aggregazione, pari a -5.255 mila euro, dalle riserve connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve di valutazione" uguale a - 152 mila euro e da altre riserve di utili generatesi per l'applicazione del principio contabile IAS8 pari a -211 mila euro.
La riserva derivante dall'applicazione dell'IFRS9 impatta per un valore di -2.131 mila euro.
Le Riserve da Valutazione includono, oltre meglio specificato nella successiva tabella di dettaglio, oltre alla Riserva da utili/perdite attuariali IAS 19, pari a -124 mila euro, la Riserva da Valutazione su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva evidenzia. La composizione di detta riserva è dettagliata nella tabella sotto riportata.

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2018			01.01.2018	31.12.2017
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Totale Riserva	Totale Riserva
1. Titoli di debito	723	(2.440)	(1.717)	1.688	1.342
2. Titoli di capitale	169	(91)	(78)	-160	-98
3. Quote di OICR (ex IAS 39)					11
3. Finanziamenti	-	-	-		
Totale	**892**	**(2.531)**	**(1.639)**	**1.529**	**1.254**

L'incremento rispetto al 01/01/2018 è prevalentemente connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018.
I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).
I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza – ai fini della determinazione dei fondi propri – delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.
Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione dei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazioni introdotte dall'IFRS9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, si rammenta come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio sia stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il

prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1. L'effetto di tale classificazione ha comportato lo storno della riserva ex AFS per un importo pari a -169,37 mila euro.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".
Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 [sul Tier 1] della Banca ammontano complessivamente a 2.294 mila euro e sono inerenti all'applicazione della disciplina transitoria derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS9. A riguardo lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizie e le imprese (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.
La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.
L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 24/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 2.294 mila euro.
Al 31.12.2018 i Fondi propri totali, tenuto conto dell'attribuzione dell'utile di periodo al netto di tutti gli oneri prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3 e dei conseguenti effetti collegati relativamente agli elementi da dedurre sui Fondi Propri e anche sulle RWA risultano pari a 74.728 milioni (in aumento rispetto al dato riferito al 31.12.2017 pari a 70.589 milioni), suddivisi nei seguenti aggregati:

	31.12.2018	01.01.2018
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	74.728	70.589
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additionale Tier 1 – AT)	-	-
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	-
Totale	**74.728**	**70.589**

In data 8 settembre 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 5 mila euro.
Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 5 mila euro.
Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,25% (16,01% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,25% (16,01% al 31.12. 2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,25% (16,01% al 31.12. 2017).
Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 07/05/2018 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overal capital requrement ratio – OCR),* come di seguito indicato:

- 7,635% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,760% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,565% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,690% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,125% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,250% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.
La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale
Con provvedimento del 18/03/2019 n. 0356410 la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo assegnati, da rispettare a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento, a seguito SREP 2018.
I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale summenzionato, si compongono di requisiti di capitale vincolanti e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura del 2,5%.

- 7,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,85% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,95% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,45% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

RISULTATO ECONOMICO DEL PERIODO

Il 2018 si è concluso per la Banca con un risultato positivo di 5.970 mila euro, che si raffronta con il dato aggregato del periodo precedente.
Il risultato d'esercizio al lordo delle imposte, ammonta a 7.222 mila euro.
In termini normalizzati l'utile lordo dell'anno rileva un risultato maggiore, pari a 7.882 mila euro (+ 660 mila euro), se si depurano le componenti economiche dell'anno 2018 legate agli oneri comuni al sistema bancario "Fondo Risoluzione, DGS, Fondo Garanzia dei Depositanti, Fondo Istituzionale e Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo".

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.896	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	19.532	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		**17.720**
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.782	-2.389
30.	**Margine di interesse**	**18.114**	**15.331**
40.	Commissioni attive	6.232	5.817
50.	Commissioni passive	-505	-593
60.	**Commissioni nette**	**5.727**	**5.224**
70.	Dividendi e proventi simili	29	139
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	77	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0	0
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.198	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-96	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		53
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		2.420
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)		2
120.	**Margine di intermediazione**	**25.049**	**23.169**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-3.274	
	*a)*attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.150	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-124	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		-5.565
	a) crediti		-5.341
	d) altre operazioni finanziarie		-224
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-167	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**21.608**	**17.604**
160.	Spese amministrative:	-15.522	-16.125
	a) spese per il personale	-8.782	-9.395
	b) altre spese amministrative	-6.740	-6.730
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	278	
	a) impegni e garanzie rilasciate	278	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		0
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-571	-814
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-130	-128
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.559	1.908
210.	**Costi operativi**	**-14.386**	**-15.159**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	-124
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	5
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**7.222**	**2.326**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.252	-430
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**5.970**	**1.896**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	0	0
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.970**	**1.896**

IL MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse chiude a 18.114 milioni di euro con un incremento di 2.783 mln di euro rispetto al risultato del precedente esercizio.

Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Titoli di Debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico:	**46**	**2**	**6**	**55**	**41**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46	-	6	53	31
1.2 Attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-	10
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	**2**	-	2	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value *con impatto sulla redditività complessiva*	**1.684**	**-**		**1.684**	**1.767**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**1.030**	**17.095**		**18.125**	**16.904**
3.1 Crediti verso banche	41	228		269	461
3.2 Crediti verso clientela	989	16.867		17.855	15.443
4. Derivati di copertura					-
5. Altre attività			**11**	**11**	**7**
6. Passività finanziarie				**21**	**-**
Totale	**2.761**	**17.097**	**17**	**19.896**	**17.720**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		19.532		19.532	

Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**- 617**	**- 1.121**	**-**	**- 1.738**	**- 2.341**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	-	-		-
1.2 Debiti verso banche	-	-	-	- 834	- 1
1.3 Debiti verso clientela	- 616		-	- 1.475	- 866
1.4 Titoli in circolazione	-	- 1.121	-		- 1.475
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**		**-**		**-**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**- 6**	**-**	**- 6**	**- 36**
4. Altre passività e fondi			**-**		
5. Derivati di copertura			**- 1**	**- 1**	**- 1**
6. Attività finanziarie				**- 37**	**- 10**
Totale	**- 617**	**- 1.127**	**- 1**	**- 1.782**	**- 2.389**

Margine di interesse	**18.114**	**15.331**

Gli interessi attivi si attestano a 19.896 mila euro con un incremento di 2.176 mila euro. Si rammenta che nella voce, sulla base di quanto previsto dal principio contabile, sono incluse le riprese di valore su crediti deteriorati (Stage 3) derivanti dal decorrere del tempo (time value). Al netto di tale componente, che per il 2018 ammonta a 1.627 mila euro, la variazione degli interessi rispetto al periodo di raffronto sarebbe risultata pari a 549 mila euro.

Si riassumono di seguito le specifiche delle variazioni intervenute, tenendo comunque conto che nel margine di interesse 2018, rispetto al periodo precedente,

- **Crediti verso la clientela:** + 1.489 mila euro
  E' il comparto principale dell'attività bancaria: la variazione positiva è da attribuire per 1.627 mila euro alla nuova impostazione prevista dal principio contabile IFRS9 che prevede l'inclusione degli effetti derivanti da attualizzazione sulle attività deteriorate (Stage3), precedentemente ricompresi nella voce 130 del conto economico.
  Diminuiscono invece gli interessi sui conti affidati e sui conti salvo buon fine per 294 mila euro, da ricondurre ad una flessione dei tassi ma soprattutto ad una riduzione delle masse.
  In lieve aumento gli interessi su mutui (euro 52 mila) dovuto all'aumento dei finanziamenti, pur in presenza di una riduzione dei tassi applicati alle rinegoziazioni e alle nuove emissioni.
- **Titoli:** +893 mila euro
  La variazione è da additare, ad un aumento delle masse gestite nel portafoglio titoli in proprietà e alla rideterminazione del costo ammortizzato per effetto di vendite e acquisti effettuati nel corso dell'anno, con un conseguente incremento del tasso.
- **Interbancario:** -140 mila euro
  La riduzione è da attribuire alle minori masse investite in depositi vincolati rispetto all'anno precedente.

Gli interessi passivi ammontano a 1.782 mila euro con una riduzione di 607 mila euro.

Di seguito le principali variazioni:

- **Titoli:** -384 mila euro
  La diminuzione è da attribuire per 549 mila euro ai prestiti obbligazionari, in conseguenza del calo delle masse dovuto al mancato rinnovo delle obbligazioni in scadenza e del contestuale riposizionamento su altre forme di raccolta.
  Aumentano invece gli interessi su certificati di deposito, +165 mila euro rispetto al 2017, in relazione all'incremento delle emissioni nel corso del 2018.
- **Debiti verso la clientela**: -249 mila euro
  La variazione è da attribuire principalmente ai minori interessi su depositi a breve per 118 mila euro: pur presentando di crescite significative, il contenimento dei tassi applicati ha prodotto minori costi per 414 mila euro.
  Calano inoltre gli interessi sui depositi a scadenza per 107 mila euro.

LE COMMISSIONI NETTE

Le **commissioni nette** sono passate da 5.224 mila euro a 5.727 mila euro (+9,62%) con una crescita delle commissioni **attive** di 415 mila euro (+7,14%), correlata all'aumento del risparmio gestito (+118 mila euro), al collocamento di prodotti assicurativi (88 mila euro), alle commissioni su fondi (36 mila euro) e dalla ricezione e trasmissione ordini (35 mila euro); inoltre si rileva un incremento di 125 mila euro per il comparto monetica (Pago bancomat/pos/carte di debito/credito). Anche la remunerazione degli altri servizi presenta un dato positivo (+61 mila euro) da imputare principalmente alle retrocessioni sul nuovo servizio Prestipay.
Le commissioni **passive** diminuiscono di 87 mila euro (-14,67%). La variazione è da imputare interamente alle minori spese pagate per operazioni di cessioni crediti Npl's (nell'anno 2017 questa componente risultava applicata per un importo di 85 mila euro). Si riducono inoltre le commissioni su titoli per circa 18 mila euro compensate con analogo importo per la crescita nell'operatività dei pagamenti su carte di credito e maggiore movimentazione sull'estero.
Di seguito viene riportata la tabella con la ripartizione per tipologia delle commissioni.

COMMISSIONI ATTIVE	31.12.18	31.12.17	COMMISSIONI PASSIVE	31.12.18	31.12.17
a)garanzie rilasciate	235	232	a)garanzie rilasciate	(12)	(26)
b)derivati su crediti	-	-	c)servizi di gestione e intermediazione	(104)	(119)
c)servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.155	1.872	1.negoziazione di strumenti finanziari	(57)	(76)
1.negoziazione di strumenti finanziari	13	19	2.negoziazione di valute	0	(0)
2.negoziazione di valute	7	7	3.gestioni di portafogli	(17)	(11)
3.gestioni di portafogli	-	-	4.custodia e amministrazione di titoli	(30)	(33)
4.custodia e amministrazione di titoli	13	14	5.collocamento di strumenti finanziari	-	-
5.banca depositaria	-	-	6.offerta fuori sede di strumenti finanz.prod.e servizi	-	-
6.collocamento di titoli	503	467	d)servizi di incasso e pagamento	(346)	(316)
7.raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	184	149	e)altri servizi	(44)	(131)
8.attività di consulenza	47	43	**Totale**	**(505)**	**(593)**
9.distribuzione di servizi di terzi	1.386	1.173			
9.1. gestioni di portafogli	627	508			
9.2. prodotti assicurativi	753	665			
9.3 altri prodotti	7	1			
d)servizi di incasso e pagamento	1.420	1.298			
i)tenuta di gestione dei conti correnti	2.301	2.349			
j)altri servizi	112	51			
Totale	**6.233**	**5.817**	**Commissioni nette**	**5.727**	**5.224**

DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI

I **dividendi e proventi simili** incassati nell'anno sono stati pari a 29 mila euro e derivano da interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Cassa Rurale, che non rientrano nella definizione di Partecipazioni in base ai principi contabili internazionali. Rispetto al periodo di confronto si registra un calo di 110 mila euro da additare prevalentemente all'assenza di dividendi per l'anno 2018 da Centrale Finanziaria.

		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A.	**Attività finanziarie detenute per la negoziazione**	**0**	**0**
B.	**Attività finanziarie disponibili per la vendita**	**29**	**139**
	Centrale Finanziaria del Nord Est	0	121
	Finanziaria Trentina della Cooperazione	10	11
	Iccrea Holding	0	1
	Iccrea Bancalmpresa	2	0
	Altri titoli di capitale	16	6
C.	**Attività finanziarie valutate al fair value**	**-**	**-**
D.	**Partecipazioni**	**-**	**-**
	Totale	**29**	**139**

IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

Il Risultato netto dell'attività finanziaria, pur continuando a risentire dell'incertezza che caratterizza l'operatività sui mercati, si attesta a 1.179 mila euro, in diminuzione rispetto ai 2.475 mila euro del periodo di raffronto.
Le principali variazioni riguardano gli utili derivanti da cessione o riacquisto di attività finanziarie al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (1.164 mila euro nel 2018 contro un realizzo per i titoli AFS anno 2017 di 1.967 mila euro) e dal venir meno nel 2018 degli utili da cessione NPL realizzai nel 2017 per 400 mila euro.

Si riportano di seguito i prospetti delle voci che compongono l'aggregato in esame.

- 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- 100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di
- 110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair valute con impatto a conto economico.

Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione – Voce 80

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze C	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto 31.12.18 (A+B)-(C+D)
1.Attività finanziarie di negoziazione	**19**	**495**	**(240)**	**(222)**	**52**
1.1 Titoli di debito	**11**	449	(116)	(140)	203
1.2 Titoli di capitale	8	34	(116)	(81)	(154)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	12	(8)	0	4
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2.Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3.Attività e passività finanz.: differenze di cambio	**-**	**-**	**-**	**-**	**32**
4.Strumenti derivati	**9**	**-**	**(17)**	**-**	**(8)**
4.1 Derivati finanziari	9	-	(17)	-	(8)
-Su titoli di debito	9	-	(17)	-	(8)
-Su titoli di capitale					
-Su valute e oro					
-Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale2018	**28**	**495**	**(257)**	**(222)**	**77**
				TOTALE 31.12.2017	**TOTALE 31.12.2018**
				53	**77**

Il risultato economico della voce 80 deriva principalmente dalla compravendita di titoli di Stato e di azioni relative alla gestione patrimoniale in essere con Cassa Centrale Banca.

Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

	Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2017	TOTALE dicembre-2018
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 1	-1
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	-
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La tabella riporta il risultato netto dell'attività di copertura di uno strumento finanziario in regime *hedge accounting* collegato ad un finanziamento a medio lungo termine.

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione - voce 100

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto 31.12.18 (A+B)-(C+D)
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.202	- 38	1.164
2.1 Titoli di debito	1.202	- 38	1.164
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	**1.202**	**-38**	**1.164**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35	-	35
1.1 Debiti verso banche	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	35	-	35
Totale passività	**35**	**-**	**35**

	TOTALE 31.12.2017	TOTALE 31.12.2018
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		
a) Crediti	400	
b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.967	
d) Passività finanziarie	53	
	2.420	**1.129**

La voce è costituita in prevalenza dai proventi da negoziazione attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (euro 1.163 mila).

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value – Voce 110a)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1	-	- 1	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	1	-	-1	-	-
2. Passività finanziarie	-	7	-	-	7
2.1 Titoli in circolazione	-	7	-	-	7
2.2 Debiti verso banche	-	-		-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	**1**	**7**	**-1**	**-**	**7**

Nella sotto voce sono iscritte le variazioni valutative e realizzative delle attività iscritte in bilancio in regime di *fair value option*. Nel 2017 tale voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39) assommava a 1,7 mila euro.

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - voce 110 b)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- C+D)]
1. Attività finanziarie	11	-	-114	-	-103
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	4	-	-83	-	-78
1.4 Finanziamenti	.149	-	-32	-	-25
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	11	-	-114	-	-103

La voce accoglie le perdite e i proventi riferiti ai titoli, specificatamente OICR, e finanziamenti erogati al Fondo Temporaneo e al Fondo garanzia dei Depositanti per acquisti di crediti in sofferenza nell'ambito degli interventi di sostegno del Credito Cooperativo, classificati come obbligati al Fair value in quanto per essi è fallito il test di SPPI.
La voce non era presente nel 2017 in quanto non prevista la tipologia di attività.

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il **margine di intermediazione** si attesta a 25.049 mila euro, in aumento di 1.881 mila euro rispetto al periodo di raffronto quale conseguenza della variazione positiva del margine di interesse (2.783 mila euro), delle commissioni nette (503 mila euro) e dai dividendi/e risultato dell'attività finanziaria (- 1.406 mila euro).

	Risultato netto 2018	Risultato netto 2017
Margine di interesse	18.114	15.331
Commissioni nette	5.727	5.224
Dividendi	29	139
Risultato dell'attività finanziaria	1.179	2.475
Margine di intermediazione	25.049	23.169

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazioni è pari al 72,31%, in aumento rispetto al dato del precedente esercizio (66,17%).

Il **risultato netto della gestione finanziaria** è risultato pari a 21.608 mila euro, contro un dato di 17.604 mila euro rilevato nel periodo di raffronto. Come riportato nella tabella successiva, a fronte di un margine di intermediazione superiore, +1.880 mila euro, si registra anche una sensibile contrazione delle rettifiche nette di deterioramento, che nel 2018 ammontano complessivamente a 3.274 mila euro contro i 5.565 mila euro del 2017.

Rettifiche /riprese di valore nette per rischio di credito: composizione

La voce è pari a 3.274 mila euro.
Nel corso del 2018 sono stati contabilizzati -3.150 mila euro di rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti verso la clientela, a fronte dei -5.341 mila euro del 2017, con un calo di 2.415 mila euro (-41,02%). Se consideriamo anche per il 2017 la riattribuzione alla voce 10 (margine di interesse) delle riprese di valore su crediti derivanti dal decorrere del tempo (time value), come previsto dalle nuove disposizione dell'IFRS9, rileviamo una variazione di 4.420 mila euro. Nel 2017 nella voce erano ricomprese 224 mila euro di Rettifiche per deterioramento relativi a impegni pluriennali per interventi deliberati dai Fondi di garanzia dei depositi, contabilizzati secondo le nuove regole a voce 170 c/e Accantonamenti netti ai Fondi Rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate (136 mila euro nel 2018).

Voci	Dicembre 2018	Dicembre 2017
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-3.274	
*a)*attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.150	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-124	
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		-5.565
a) crediti		-5.341
d) altre operazioni finanziarie		-224

Le tabelle di seguito proposte evidenziano i dettagli della voce in esame per il 2018.
Le rettifiche di valore analitiche su crediti in stage 3 corrispondono complessivamente a -14.088 mila euro, mentre le riprese risultano pari a 10.794 mila euro.
Le rettifiche relative ai crediti in stage 1 sono risultate pari a 0,26 mila euro.
Le riprese relative ai crediti in stage 2 sono uguali a 494 mila euro.
Sono inoltre incluse 44mila euro di riprese di valore su banche.
Nella voce Rettifiche/Riprese di valore, considerando anche le Rettifiche/Riprese per rischio di credito su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, pari a -124 mila euro, sono altresì ricomprese svalutazioni per 236 mila euro relative a rettifiche di valore su titoli in stage 1 (di cui 112 mila euro relativi a titoli al costo ammortizzato e 124 mila euro afferenti a titoli HTCS) e 282 mila euro relativi a rettifiche di valore su titoli in stage 2. Complessivamente le rettifiche su titoli assommano a 517 mila euro.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche/Riprese di valore		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31.12.2018
A. Crediti verso banche	**43**	**0**	**43**
- finanziamenti	44	0	44
- titoli di debito	-1	0	-1
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	0	0	0
B. Crediti verso clientela:	**99**	**-3.292**	**-3.193**
- finanziamenti	492	-3.292	-2.800
- titoli di debito	-393	0	-393
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	0	0	0
Totale	**142**	**-3.292**	**-3.150**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche/Riprese di valore	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	
A. Titoli di debito	-124	-124
B. Finanziamenti	0	0
- Verso clientela	0	0
- Verso banche	0	0
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0
Totale	**-124**	**-124**

Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni

La voce 140 CE accoglie gli effetti economici derivanti dal nuovo principio contabile IFRS9 ai sensi del paragrafo 5.4.3 sulla "Modifica dei flussi finanziari contrattuali" e si riferisce al ricalcolo del valore contabile lordo dell'attività finanziaria quando flussi finanziari contrattuali sono rinegoziati o altrimenti modificati e la rinegoziazione o la modifica non determina l'eliminazione contabile.

Operazioni / Componenti reddituali	2018	2017
Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni mutui	(167)	
Totale	**(167)**	

Risultato netto della gestione finanziaria	**21.608**	**17.604**

I COSTI OPERATIVI

I **costi operativi** ammontano a 14.387 mila euro e registrano una riduzione di - 5,10%, rispetto al periodo di raffronto. Quanto alle singole componenti, le **Spese amministrative** assommano a 15.522 mila euro (-3,74%) e sono costituite dalle Spese del personale, pari a 8.782 mila euro e dalle Altre Spese Amministrative uguali a 6.740 mila euro.

	2018	2017
Spese amministrative	(15.522)	(16.125)
a)spese per il personale	(8.782)	(9.395)
b)altre spese amministrative	(6.740)	(6.730)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	278	(224)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(571)	(815)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(131)	(128)
Altri oneri / proventi di gestione	1.559	1.908
Costi operativi	(14.387)	(15.383)

Le **Spese del Personale** risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente, con una variazione assoluta di - 613 mila euro (-6,52%) da additare prevalentemente all'assenza di iscrizioni per fondi esuberi/esodi (Accantonamento anno 2017 euro 622 mila per oneri sostenuti per la gestione degli esuberi e degli esodi del personale compensato con l'iscrizione del contributo di 297 mila€ erogato dall'Ente Bilaterale delle Casse Rurale Trentine ed Enti collegati (E.Bi.C.R.E.)).
La sottovoce Salari e Stipendi si riduce di 162 mila euro, principalmente attribuibili al risparmio del personale interessato dagli esodi incentivati. La voce presenta inoltre una ripresa di euro 77 mila per la riduzione del fondo ferie e banca ore.
I contributi previdenziali diminuiscono per oltre 108 mila euro per il risparmio conseguente ai minori versamenti contributivi conseguenti all'applicazione dell'indennità Naspi riconosciuta al personale interessato dagli esodi.
La tabella sotto riportata evidenzia la suddivisione delle Spese del Personale del 2018 raffrontate con il 2017.

Tipologia di spese / Valori	Totale 2018	Totale 2017
Personale dipendente	**(8.551)**	**(9.174)**
-salari e stipendi	(6.048)	(6.210)
-oneri sociali	(1.455)	(1.563)
-indennità di fine rapporto	(349)	(351)
-accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(141)	(127)
-versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(348)	(328)
- a contribuzione definita	(348)	(328)
-altri benefici a favore dei dipendenti	(212)	(595)
Altro personale in attività	**(2)**	-
Amministratori e sindaci	**(229)**	**(221)**
Totale	**(8.782)**	**(9.395)**

Le **Altre spese amministrative** risultano sostanzialmente stabili, + 10 mila euro rispetto al 2017.
Di seguito si riporta l'elenco delle principali componenti in diminuzione e di quelle in aumento.

Elenco costi in aumento:

- 174 mila euro: Spese ICT;
  Incremento da attribuire a maggiori oneri sostenuti per servizi di tesoreria, sviluppo procedure e nuovi costi conseguenti alle implementazioni informatiche connesse con il bilancio consolidato di gruppo;
- 38 mila euro: Spese per servizi professionali; parte derivante da l'esternalizzazione alla Capogruppo dei servizi di Internal Audit, Compliane e Privacy;
- 10 mila euro: Spese per assicurazioni;
- 9 mila euro: Spese per imposte indirette e tasse.

Elenco costi in diminuzione:

- 127 mila euro: Altre spese per acquisto beni e servizi; il risparmio riguarda le spese di cancelleria e postali. Inoltre nel 2017 la Cassa Rurale ha imputato a spese il costo derivante dalla cessione di quote partecipative collegate ad una posizione deteriorata;
- 66 mila euro: Spese per contributi associativi; la riduzione è da attribuire alla dismissione di alcuni servizi forniti dalla Federazione locale ora ricompresi nell'attività della Capogruppo Cassa Centrale Banca.
- 28 mila euro: Spese per Pubblicità e rappresentanza.

Tipologia di spese / Valori	Totale 2018	Totale 2017
Spese di amministrazione	**(5.251)**	**(5.250)**
Spese ICT	(1.779)	(1.605)
Spese per Pubblicità e Rappresentanza	(441)	(469)
Spese per beni immobili e mobili	(694)	(693)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(25)	(26)
Spese per assicurazioni	(171)	(161)
Spese per servizi professionali	(436)	(398)
Spese per contributi associativi	(742)	(808)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(963)	(1.090)
Spese per imposte indirette e tasse		
Imposte indirette e tasse	**(1.489)**	**(1.480)**
Totale altre spese amministrative	**(6.740)**	**(6.730)**

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti per fondi rischi e oneri, registrano una attribuzione al conto economico per 278 mila euro, di cui rettifiche per -137 mila euro relativi ad impegni pluriennali per interventi futuri di cassa e firma previsti e non ancora spesati deliberati dal Fondo di garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi di risoluzioni per la crisi di banche di credito cooperativo in difficoltà, e complessivi + 415 mila euro di riprese relative a impegni e garanzie rilasciate.
Nel 2017 l'accantonamento per impegni al Fondo garanzia dei depositanti risultava classificato alla voce 130 d) Rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziare e risultava pari a 224 mila euro, e risultava comprensivo anche delle rettifiche su finanziamenti al Fondo Temporaneo.

	Voci	Dicembre 2018	Dicembre 2017
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	278	
	a) impegni e garanzie rilasciate	278	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		0

Rettifiche di valore su attività materiali

Le **rettifiche di valore nette di attività materiali** sono diminuite per complessivi 244 mila euro.
In particolare, diminuiscono per 244 mila euro a fronte della naturale diminuzione della vita residua dei beni e per il venir meno della svalutazione di 190 mila euro effettuata nel corso del 2017 su gli immobili IAS 40 di proprietà nei comuni di Pedavena e Fontaniva.
La tabella sotto riportata evidenzia la composizione della voce in parola.

Attività / Componente reddituale	2018	2017
Attività materiali		
A.1 di proprietà	(571)	(815)
-Ad uso funzionale	(571)	(625)
-Per investimento	-	(190)
Totale	**(571)**	**(815)**

Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Le rettifiche su attività immateriali subiscono un incremento di 3 mila euro da additare all'iscrizione di nuove attività immateriali.

Attività / Componente reddituale	2018	2017
Attività immateriali		
A.1 di proprietà	(131)	(128)
- Generale internamente dall'azienda	-	-
- Altre	**(131)**	**(128)**
Totale	**(131)**	**(128)**

Totale Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	**(702)**	**(943)**

Gli **Altri proventi e oneri di gestione** sono risultati pari a 1.559 mila euro, in diminuzione rispetto all' 1.908 mila euro registrati nel 2017.
La riduzione è da attribuire principalmente al *"badwill"* ossia all'iscrizione del ricavo, registrato nel bilancio 2017 per euro 372 mila, derivante dalla differenza tra il *fair value* netto delle attività e passività identificabili delle società acquisite e il valore economico di quest'ultime.

Attività / Componente reddituale	2018	2017
Altri proventi di gestione	**1.602**	**1.949**
Recupero imposte	1.355	1.353
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	94	101
Recupero premi assicurativi	23	1
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	75	56
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	24	39
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Badwill IFRS3	-	372
Altri proventi di gestione.- altri	30	27
Altri oneri di gestione	**(42)**	**(41)**
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(31)	(35)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(6)	(6)
Oneri per transazioni e indennizzi	(5)	-
Totale	**1.559**	**1.908**

Perdite da realizzo - Partecipazioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole; tuttavia, nel corso del 2017 la Banca ha acquisito a seguito di concordato preventivo omologato e successivamente ceduto la partecipazione in Eurosic, società sottoposta a influenza notevole, registrando una perdita da cessione di 124 mila euro riportata in tabella.

Attività / Componente reddituale	2018	2017
Perdite da realizzo – partecipazioni	-	(124)

Gli Utili (Perdite) da cessioni di investimenti

Nel bilancio 2018 risultano utili da realizzi per complessivi 442 euro (6 mila euro nel 2017); sono da riferire a alla cessione di cespiti ormai obsoleti e l'eliminazione di beni interamente ammortizzati.

Attività / Componente reddituale	2018	2017
Perdite da realizzo – altri beni IAS	-	(1)
Utili da realizzi IAS – altri beni	-	6
Totale	-	5

Il Risultato d'esercizio

L'operatività corrente al lordo delle imposte ha conseguentemente dato luogo ad un utile di 7.223 mila euro, contro un risultato di 2.326 mila euro registrato nel periodo precedente.

Attività / Componente reddituale	2018	2017
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.223	2.326
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.252)	(430)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.970	1.896
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	5.970	1.896)

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a -1.252 mila euro, di cui per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) -936 mila euro e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57% e differita 4,65%) -316 mila euro.
Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 pari a 902 mila euro, comprensive di 831 mila euro relative a fiscalità anticipata.
La Legge di bilancio 2019 ha stabilito che le perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela sono deducibili per il 10% del loro ammontare nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.
Pertanto, la Banca ha provveduto a iscrivere imposte differite attive per 233 mila euro corrispondenti al beneficio futuro relativo alla deducibilità della riserva nei successivi esercizi.
Al fine dell'iscrizione delle DTA, la Banca ha eseguito il probability test previsto dallo IAS 12 § 24 e seguenti per valutare la probabilità di realizzare redditi futuri imponibili capienti ad assorbire le DTA iscrivibili al 31.12.2018.
Sulla base delle proiezioni economiche relative agli esercizi 2019-2023 e stimati i redditi imponibili delle suddette proiezioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere probabile che, nell'orizzonte temporale assunto, saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le relative DTA.
Si rappresenta che gli elementi considerati al fine del "probability test" presentano peraltro diversi elementi di incertezza quali, tra gli altri:

i) il rischio che modifiche della normativa fiscale possano nel futuro comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
ii) rischio che i futuri risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili) generati dalla Banca, risultino inferiori a quelli considerati nel "*probability test*".

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche dei valori contabili delle DTA iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2018.

La Legge di Bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alla normativa ACE e alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione su crediti pregresse.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÁ	31/12/2018	31/12/2017
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela/totale attivo	58,93	57,60
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	73,80	76,80
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	79,86	74,40
Raccolta gestita/raccolta indiretta	76,29	78,86
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	23,71	21,14
Titoli di proprietà/su totale attivo	32,16	30,52
Indici di redditività (%)		
Utile netto/ (patrimonio netto – utile netto) – ROE	7,96	2,49
Utile netto/totale attivo – ROA	0,67	0,22
Costi operativi/margine di intermediazione	57,43	65,43
Margine di interesse/margine di intermediazione	72,31	66,17
Commissioni nette/margine di intermediazione	22,86	22,55
Margine di intermediazione su totale attivo	2,82	2,65
Margine di interesse/totale attivo	2,04	1,76
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	9,11	8,95
Raccolta diretta/totale attivo	73,80	76,80
Crediti verso clientela/totale attivo	58,93	57,14
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	2,69	3,23
Sofferenze nette/patrimonio netto	17,37	20,61
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	61,97	69,60
Costi/ricavi (cost/income)*	60,97	62,50
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	5.309,04	5.401,22
Impieghi su clientela per dipendente	4.239,75	4.018,51
Margine di intermediazione per dipendente	202,83	186,70
Totale costi operativi per dipendente	116,49	122,15

** Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 160 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 180 e 190 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 200 CE).*

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

Assimilato oramai in pieno il processo di fusione, la Cassa Rurale Valsugana e Tesino si presenta e si qualifica come **principale Istituto di Credito per il proprio territorio di riferimento** che rimane l'ambito di valle della comunità Valsugana e Tesino. Si tratta di 18 comuni con 27.200 soggetti residenti; a ciò si sommano 6 comuni veneti con oltre 13.000 abitanti.

La struttura organizzativa della banca è composta **da 5 Aree,** suddivise in **9 Zone di competenza**: Borgo, Castelivano, Scurelle, Telve, Roncegno, Grigno, Tesino, Belluno e Vicenza. È in previsione, nel prossimo futuro, una riformulazione delle aree da 5 a 3, mentre la composizione delle zone non sarà variata.

Le filiali operative sul territorio a fine 2018 erano 25; due filiali sono state chiuse con il 31 dicembre 2017 (Telve di Sopra e Villa Agnedo). Con decorrenza marzo 2019 è stata deliberata la chiusura di ulteriori tre piccole filiali (Cismon – Marter – Bieno) e parallelamente sono state rafforzate le filiali più strutturate limitrofe, con l'obiettivo di garantire il servizio con maggiore competenza e professionalità.

La considerevole estensione territoriale fa sì che nella zona di competenza vi siano aree caratterizzate da **differenti strutture economiche** e vocazioni imprenditoriali abbastanza **eterogenee**, a garantire un discreto livello di diversificazione degli sbocchi produttivi, evitando rischi dovuti all'eccessiva focalizzazione su limitate attività economiche.

Copertura clientela su popolazione residente[fonte Osservatorio Ft Coop]

ZONA	Fascia ETA'	Numero clienti in essere PF	Residenti [comuni ZONA Cr VT]	Indice COPERTURA
Roncegno	fino a 24 anni	289	718	40,25%
	da 25 a 34 anni	203	305	66,56%
	da 35 a 44 anni	264	414	63,77%
	da 45 a 64 anni	608	857	70,95%
	65 anni e oltre	530	591	89,68%
	TOT	1.894	2.885	65,65%
Telve	fino a 24 anni	338	650	52,00%
	da 25 a 34 anni	214	274	78,10%
	da 35 a 44 anni	230	347	66,28%
	da 45 a 64 anni	676	835	80,96%
	65 anni e oltre	488	626	77,96%
	TOT	1.946	2.732	71,23%
Borgo	fino a 24 anni	593	1.713	34,62%
	da 25 a 34 anni	447	770	58,05%
	da 35 a 44 anni	496	907	54,69%
	da 45 a 64 anni	1.317	2.024	65,07%
	65 anni e oltre	1.104	1.513	72,97%
	TOT	3.957	6.927	57,12%
Scurelle	fino a 24 anni	360	784	45,92%
	da 25 a 34 anni	296	351	84,33%
	da 35 a 44 anni	261	392	66,58%
	da 45 a 64 anni	797	917	86,91%
	65 anni e oltre	542	600	90,33%
	TOT	2.256	3.044	74,11%

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

ZONA	Fascia ETA'	Numero clienti in essere PF	Residenti [comuni ZONA Cr VT]	Indice COPERTURA
Castelivano	fino a 24 anni	476	942	50,53%
	da 25 a 34 anni	297	382	77,75%
	da 35 a 44 anni	326	458	71,18%
	da 45 a 64 anni	915	1151	79,50%
	65 anni e oltre	726	801	90,64%
	TOT	2.740	3.734	73,38%
Grigno	fino a 24 anni	394	687	57,35%
	da 25 a 34 anni	248	289	85,81%
	da 35 a 44 anni	270	358	75,42%
	da 45 a 64 anni	819	919	89,12%
	65 anni e oltre	730	771	94,68%
	TOT	2.461	3.024	81,38%
Tesino	fino a 24 anni	168	319	52,66%
	da 25 a 34 anni	100	170	58,82%
	da 35 a 44 anni	124	204	60,78%
	da 45 a 64 anni	395	574	68,82%
	65 anni e oltre	402	594	67,68%
	TOT	1.189	1.861	63,89%
Belluno	fino a 24 anni	487	1.586	30,71%
	da 25 a 34 anni	339	726	46,69%
	da 35 a 44 anni	460	959	47,97%
	da 45 a 64 anni	1.137	2.535	44,85%
	65 anni e oltre	973	2.576	37,77%
	TOT	3.396	8.382	40,52%
Vicenza	fino a 24 anni	258	905	28,51%
	da 25 a 34 anni	230	380	60,53%
	da 35 a 44 anni	253	532	47,56%
	da 45 a 64 anni	734	1.341	54,74%
	65 anni e oltre	541	1.256	43,07%
	TOT	2.016	4.414	45,67%

La tabella evidenzia i **livelli di presidio nelle zone** riferite ai singoli comuni con filiali della Cassa.
Emergono e rimangono, nei dati complessivi, le caratteristiche storiche ereditate dall'azione dei tre singoli istituti di credito pre fusione. Si evidenziano gli elevati valori di Grigno, Castelivano e Scurelle; Borgo riflette con precisione l'alto grado di concorrenza con i propri competitor presenti. Ciò vale anche per l'intera area veneto, accanto al fatto d'essere un territorio relativamente nuovo, in ordine temporale. I numeri di Roncegno e Tesino sono lo stimolo per ipotesi di sviluppo generale, declinate nelle singole azioni commerciali.
L'esposizione per fascia d'età mostra eterogeneità verso l'alto in quella adulta, dove si toccano picchi come quello della filiale di Grigno [89%]. Più ondivaga anche se con valore minimo importante, quella 25/34 che presenta percentuali dal 50 all'85 per cento.
È evidente come ci sia **possibilità di espansione per la prima fascia**, anche se si presentano valori già di per sé interessanti. Contiene i clienti più giovani, con cultura finanziaria nascente o da completare; qui la cassa si può inserire con un mix di fattori combinati [prodotti,servizi, contest dedicati], per comunicare innanzitutto la propria presenza in un segmento di mercato ancor più evoluto dove operano, anche, **concorrenti non bancari** [Fintech e banking digitale].

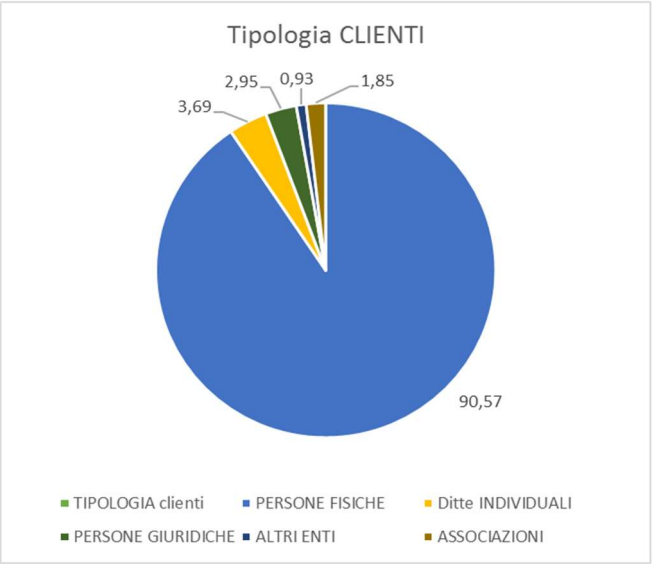
Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

CLIENTELA per PROVINCIA DI RESIDENZA

		CLIENTI per PROVINCIA			EXTRA TAA di cui			
01/12/2018	CLIENTELA	TN	BZ	EXTRA TAA	BL	VI	VR	BS
Composizione %	100	67,5	0,16	29,28				
CR Valsugana e Tesino	**27.708**	**18.702**	**44**	**8.112**	**4.194**	**3.047**	**13**	**0**

Anche la **suddivisione clientela per provincia di residenza**, conferma il ruolo Cr VT come banca di riferimento del territorio per la parte trentina; rimangono ancora **forti le potenzialità di sviluppo per l'ambito veneto.**
A fine 2018 il numero dei clienti in essere si attesta sopra le **30.000 unità:** oltre 27.000persone fisiche, quasi 900 persone giuridiche e altre rimanenti tipologie come riassunto qui sotto.

TIPOLOGIA clienti	NUMERO clienti in essere
PERSONE FISICHE	27.353
Ditte INDIVIDUALI	1.115
PERSONE GIURIDICHE	892
ALTRI ENTI	282
ASSOCIAZIONI	558
TOTALE	30.200



FASCIA ETA'	CLIENTI Pf	
1 Età <18	2.217	8,11%
2 Età >=18 <35	4.751	17,37%
3 Età >=35 <55	8.385	30,65%
4 Età >=55 <75	8.243	30,14%
5 Età >=75	3.757	13,74%
TOTALE	27.353	100,00%

Interessante la **suddivisione in fasce d'età dei clienti persone fisiche**, che vede un paritetico 30% nei c.d. adulti di nuova definizione [35/75] e mostra possibili e necessarie ipotesi di manovra per la clientela giovane.

Lo sguardo dell'andamento anno su anno fornisce altre interessanti considerazioni. La rilevazione storicizzata dei dati a fine 2017 e fine 2018 mostra una **soddisfacente variazione positiva generale.** Gli indici di **sviluppo netto** e di **acquisition** mettono in evidenza il valore d'attrazione della cassa per i clienti potenziali; l'analisi in dettaglio fa emergere i trend di crescita sopra la media banca per le filiali dell'area veneta.

Filiale	dic-18	% su totale	dic-17	Nuovi	Persi	Indice di Sviluppo netto	Indice Acquisition
Roncegno	2.437	7,97	2.401	99	94	0,21	4,12
Marter	208	0,68	228	5	4	0,44	2,19
Telve	2.388	7,81	2.395	70	70	0,00	2,92
Torcegno	601	1,97	603	20	21	-0,17	3,32
Borgo sede	3.273	10,71	3.234	130	85	1,39	4,02
Borgo 2	1.215	3,98	1.179	59	28	2,63	5,00
Olle	358	1,17	366	7	10	-0,82	1,91
Scurelle	1.855	6,07	1.842	56	46	0,54	3,04
Castelnuovo	934	3,06	934	25	26	-0,11	2,68
Samone	473	1,55	478	14	14	0,00	2,93
Strigno	2.287	7,48	2.258	81	95	-0,62	3,59
Spera	562	1,84	567	13	18	-0,88	2,29
Bieno	252	0,82	274	6	20	-5,11	2,19
Grigno	1.148	3,76	1.134	42	26	1,41	3,70
Tezze	1.292	4,23	1.317	21	44	-1,75	1,59
Ospedaletto	818	2,68	819	20	22	-0,24	2,44
Castello Tesino	1.305	4,27	1.315	53	50	0,23	4,03
Pieve Tesino	535	1,75	535	14	6	1,50	2,62
Arsiè	1.807	5,91	1.762	102	53	2,78	5,79
Fonsazo	1.082	3,54	1.031	71	23	4,66	6,89
Arten	624	2,04	580	69	18	8,79	11,90
Lamon	1.626	5,32	1.605	68	48	1,25	4,24
Cismon del Grappa	444	1,45	427	26	9	3,98	6,09
Enego	1.125	3,68	1.115	55	43	1,08	4,93
Valstagna	1.911	6,25	1.753	196	41	8,84	11,18

Risulta chiaro, quindi, che l'approccio strategico si declina ancora nel **mantenimento delle quote di copertura detenute**, con occhio attento ai **potenziali di crescita ancora liberi.**
Nelle zone dove esistono ancora evidenti margini di espansione, il processo di crescita dovrà passare, allo stesso tempo, attraverso l'applicazione di condizioni di mercato e l'importante azione di diffusione dei valori di base che caratterizzano il nostro istituto: **vicinanza alla base sociale, ai clienti e al territorio di competenza.**

3.2 LE RISORSE UMANE

Al 31/12/2017 la Cassa Rurale aveva un organico pari a **128** risorse di cui **126 a tempo indeterminato** e **2 a tempo determinato**. Nel corso dell'anno **4 risorse** hanno concluso la loro esperienza lavorativa accedendo al **prepensionamento** e altre **2 risorse** hanno chiuso il rapporto di lavoro seguendo altre proposte lavorative, mentre è stato trasformato un contratto **da tempo determinato a indeterminato**. Al 31/12/2018 l'organico risulta quindi pari a **121 risorse** a tempo **indeterminato** più **7** a tempo **determinato**, delle quali 5 sono in sostituzione di persone assenti per maternità – malattia.

Questi i dati di confronto sul mese di dicembre

	Dicembre 2018				dicembre 2017			
	N°	Distr. %	Età media	Anzianità media	N°	Distr. %	Età media	Anzianità media
N° individui	**128**		**45,1**	**18,4**	**128**		**45,6**	**18,2**
Dipendente a tempo indeterminato	121	94,5	46,3	19,3	126	98,4	45,9	18,5
Dipendente a tempo determinato	7	5,5	25,4	1,6	2	1,6	26,5	0,5

Nel corso del 2019 avranno decorrenza ulteriori **5 prepensionamenti** (di cui 4 già con gennaio 2019), in base a precedenti accordi ex art. 22.

Scende il dato **sull'età media** dei collaboratori che si attesta a 45,1 anni, mentre l'età media del settore casse rurali risulta di poco superiore e pari a 45,4 anni. **L'anzianità media** sale a 18,4 anni considerando anche i contratti a termine, mentre l'anzianità media del settore casse rurali risulta più alta di poco e pari a 18,5 anni.

L'analisi della **composizione di genere**, vede un aumento della presenza femminile, determinato dall'uscita di risorse maschili e l'assunzione a termine di più risorse femminili. In questo modo ci allineiamo con la percentuale di lavoratrici di genere femminile nell'intero settore delle casse rurali – pari al 55%.

Dal punto di vista degli **inquadramenti** si denota che la componente femminile risulta inquadrata prevalentemente all'interno dell'area impiegatizia, con solo 5 collaboratrici inquadrate come quadri e nessuna dirigente, mentre la componente maschile ha una collocazione più alta, con ben 29 quadri e 4 dirigenti. La fascia con maggior numero di risorse è la stessa per maschi e femmine e risulta essere quella degli impiegati III area professionale 3 e 4 livello.

Il numero dei **part time** concessi al personale nel corso del 2018 è stato complessivamente pari a 12 unità, attestandosi ad una percentuale del 9% sul totale, in diminuzione di una unità rispetto al 2017. Su 12 contratti concessi ad orario ridotto (1 risorsa è cessata in corso d'anno), 7 sono a tempo indeterminato mentre gli altri 5 sono stati concessi a tempo determinato per il solo anno 2018. La cassa in questi anni ha privilegiato le concessioni degli orari a part time a tempo determinato, in maniera tale da non irrigidire la struttura organizzativa e consentire la rotazione delle richieste, in base quindi alle esigenze contestuali.

Per quanto concerne la **proposta formativa** per il personale dipendente per il 2018 è stata pensata nel segno della continuità rispetto a quanto fatto nel 2017, con obiettivi principali l'armonizzazione delle procedure e il miglioramento delle relazioni interne alla nuova struttura organizzativa post fusione. In aggiunta a questi temi nel piano formativo 2018 è stato dato maggiore spazio alla formazione tecnica e alle relative ricadute procedurali, sia per adeguarsi alle novità normative che a quelle del contesto organizzativo. Uno spazio importante della formazione è stato quindi dedicato alle tematiche richieste dalla normativa, quali formazione in tema di assicurazioni, finanza e antiriciclaggio. Nel corso del 2018, tuttavia, è stato organizzato un importante percorso formativo sul **"ruolo del consulente"**, quale supporto per l'accrescimento professionale di tutti i consulenti del front office in considerazione del nuovo **"Servizio di consulenza personalizzata"** che ha preso avvio a marzo 2019. Nel complesso le ore di formazione fatte dal personale nel corso dell'anno sono state **7.485** e la spesa a consuntivo per la formazione del 2018 si è attestata a **38.000 Euro.**

4. ATTIVITÁ ORGANIZZATIVE

4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Con decorrenza 1 luglio la **Funzione di Compliance** è stata esternalizzata alla capo gruppo Cassa Centrale Banca, analogamente alla funzione di **Internal Audit** che in precedenza era esternalizzata alla Federazione trentina della Cooperazione. Con gennaio 2019 sono state esternalizzate anche le **Funzioni di Risk Management e Antiriciclaggio**. Ne è derivata una riorganizzazione dell'ufficio controlli interni, con l'attribuzione degli incarichi di referente interno e l'uscita di una risorsa nel mese di giugno.
Per quanto riguarda **l'Area Finanza** all'ufficio Amministrazione titoli è stato assegnato anche il compito di supportare l'ufficio Bancassicurazione, per quanto concerne tutte le attività amministrative, e in seguito all'entrata in vigore nel mese di ottobre della Direttiva europea 2016/97/EU (Direttiva IDD) in materia di distribuzione di prodotti assicurativi, è stato nominato quale Responsabile dell'attività di intermediazione assicurativa il responsabile dell'ufficio Bancassicurazione.
Nel mese di novembre il Consiglio di Amministrazione ha deliberato due importanti **modifiche alla struttura organizzativa**. La prima, che è entrata a regime con il 1 gennaio 2019, ha sostituito l'Area sistemi e strutture, andando a creare un nuovo ufficio "Logistica e gestione parco macchine", trasferendo la parte CED/amministratori di sistema all'ufficio Incassi e pagamenti e da ultimo inserendo la parte di sviluppo organizzativo all'interno dell'Area organizzazione e pianificazione strategica.

La seconda modifica organizzativa deliberata, con decorrenza marzo 2019, è relativa alla rete commerciale, come specificato nel capitolo precedente. La rete commerciale rimane suddivisa in 9 zone, ma coordinata all'interno di tre grandi "macroaree".

Sempre con decorrenza marzo 2019 è attivo il nuovo servizio di **"Consulenza personalizzata**" operativo in tutte le filiali della banca che risultano aperte per consulenza su appuntamento.

Nel corso dei prossimi mesi, dopo che sarà approvato il nuovo **Regolamento del credito**, ci saranno ulteriori modifiche organizzative, in particolare per quanto concerne la separazione del "**Settore NPL" dall'Area Crediti.**

4.2 REVISIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.
L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- **la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari**: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- **un nuovo criterio di determinazione dell'impairment**: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- **nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting):** il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con

la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha traguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- **Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- **Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo** ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- **Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio** ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- **"Hold to Collect" (HTC):** nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- **"Hold to Collect and Sell" (HTCS):** nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- **"Other" (Altri modelli di business):** nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati

principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), **la Banca ha quindi proceduto**: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.
Tutto ciò premesso, con riferimento ai **modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie**, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di business sopra individuato, eventuali esposizioni che non dovessero superare l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.
Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel **comparto Finanza** è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).
Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i **titoli di debito**, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli **strumenti di capitale**, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al fair value con impatto a conto economico.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima **costituzione del Gruppo bancario cooperativo** ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"[5]. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.
In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.
In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e

[5] Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.
Si precisa che la Banca, per i **crediti verso banche**, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.
Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.
Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione *"Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (*Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.
Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a 3.033.551,67 euro.
La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).
L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 75.004,36 euro
- Passività fiscali correnti IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 71.179,58 euro
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 756.138,99 euro
- Passività fiscali differite IRES - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 0,00 euro

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.
Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 215.510,28 e per IRAP pari a 43.650,63.
Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.
Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.
In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.
Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.
Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.
Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.
L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.
Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle **attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo,** nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.
Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. **"PSD2"**).
La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.
Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.
La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.
A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.
La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.
La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.
Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web* e *app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.
In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità **regolamentari in materia di sistema di controlli interni** nonché quelle connesse all'attuazione di **Basilea 3** hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati **nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro**), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (**cd. "SREP"),** nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- **i riferimenti metodologici sottostanti**
    - la misurazione/valutazione dei rischi di **Primo e di Secondo Pilastro**, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
    - **l'autovalutazione dell'adeguatezza** del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- **lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP** e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di **adeguamento organizzativo e procedurale** si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "**MiFID II")** e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
    - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
    - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
    - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
    - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
    - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
    - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – **Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD")** e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. "*Product Oversight and Governance*" ("POG"), volta ad assicurare:
    - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
    - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
    - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento **(UE) 679/2016 ("GDPR")** in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- **l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "*Single Customer View*"),** su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il **ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo** esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esisti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di **sicurezza delle risorse ICT della Banca**, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

5. ATTIVITÁ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Già nel piano industriale di fusione erano previsti e specificatamente individuati i punti rappresentativi della **mission aziendale** per gli esercizi a venire:

- incremento dei **livelli di efficienza** della struttura organizzativa;
- miglioramento della **qualità del servizio** a Soci e clienti;
- rafforzamento **dotazione patrimoniale**;
- consolidamento e tutela dei **valori cooperativi e mutualistici**.

Anche durante l'anno 2018 si è quindi mantenuta l'attività a sostegno dell'azione di *ricerca e sviluppo R&D*, che si può riassumere in:

- riallineamento/organizzazione **prodotti;**
- attività **formativa;**
- **innovazione** prodotti.

5.1 ADEGUAMENTO PRODOTTI

L'offerta dei prodotti presenti nel c.d. catalogo marketing è oramai standardizzata, nel senso che è quasi conclusa [resta qualche tipologia di prodotto/servizio marginale] l'azione di adeguamento condizioni; necessaria comunque un'attività costante [anche nel corso del 2018] d'adeguamento ai dettami normativi che si presentano di volta in volta. L'azione di organizzazione/armonizzazione prodotti [già disponibili come tipologia] ha in ogni caso riguardato tutti i c.d. servizi in cui opera la banca.
L'offerta generale riguarda anche, ovviamente, la gamma prodotti/servizi c.d. di gruppo quali quelli del comparto gestito [CCB] e comparto assicurativo [ASSICURA].
È cura degli enti emittenti mettere a disposizione versioni aggiornate dei singoli prodotti; in questi casi Cr VT prende atto e sfrutta commercialmente le nuove prospettive messe in campo.
Il comparto **Bancassicurazione** è un asset strategico su cui la cassa punta da qualche tempo e ha continuato a farlo pure nel corso del 2018. La scelta si è rivelata proficua [come per gli ultimi anni] e risponde al doppio obiettivo: azione di fidelizzazione della clientela e fonte di introiti commissionali. Il tutto a rafforzamento del brand Cr Valsugana e Tesino: banca che offre in più un servizio assicurativo dettagliato e puntuale. Obiettivo raggiunto, anche, grazie ai corsi di formazione specifici rivolti agli operatori già attivi e a quelli nuovi formati nell'anno.
L'asset del **risparmio gestito** rimane anch'esso assai cruciale. Oltre a creare effetti positivi sul conto economico banca, è garanzia per il cliente della diversificazione d'investimento con la conseguente maggior possibile remunerazione del capitale.
Nel corso dell'anno si sono, in ogni caso, puntualmente fornite risposte all'esigenze commerciali, per vari servizi, perché **rimanere al passo con proposte adeguate**, è una delle armi forse più efficaci per distinguersi dai competitor.
Di seguito le **variazioni/novità implementate** nel corso del 2018.

Conto corrente destinato alle imprese con residenza all'ESTERO: in seguito a specifica richiesta della rete commerciale in merito ad un prodotto di conto corrente non disponibile, è stata definita una nuova tipologia, data dalla residenza all'estero del soggetto intestatario [normative fiscali e antiriciclaggio stringenti]. La nuova offerta prevede due opzioni disponibili, legate alla modalità di applicazione o meno della ritenuta fiscale sugli interessi attivi eventualmente maturati. Creati nell'ordine:

- Conto Corrente AZIENDA NON RESIDENTE NO RITENUTA
- Conto Corrente AZIENDA NON RESIDENTE SI RITENUTA.

Nuovi prodotti di mutuo per *anticipazione delle detrazioni fiscali* connesse a ristrutturazione edilizie 2018.

Revisione Prodotto di Mutuo denominato *Fai più bella la tua Casa:* l'uso del prodotto in questione così come formulato a suo tempo si è esaurito. L'iniziativa ha riscosso notevole successo commerciale; si è dunque deciso di mantenere comunque i prodotti corrispondenti in catalogo, senza diretto collegamento a un plafond. Le condizioni economiche e di destinazione restano simili: clientela privata, Soci e Non Soci, a sostegno delle spese lavori di ristrutturazione, per le quali è prevista una detrazione fiscale al momento del 50% [comprese spese per acquisto mobili] e del 36% dal 1° gennaio 2018 per l'unità immobiliare o interventi di riqualificazione energetica degli edifici [detrazione fiscale 65%].

Prodotto *MUTUO FONDIARIO IMPRESE a TASSO FISSO:* inserito in catalogo MRK un diverso tipo di finanziamento rivolto alle imprese, garantito da ipoteca sugli immobili, fondiario ai sensi dell'ex art. 38 D. Lgs. 385/93.

Prodotto *MUTUO a TASSO MISTO:* in seguito all'analisi delle proposte dei competitor è stato definito un prodotto di credito a tasso misto, da tenere a disposizione dei clienti che richiedono finanziamenti a tasso fisso per durate medio/lunghe; rivolto alla clientela privata, età compresa fra i 18 e 45 anni, durata massima 25 anni. È destinato al finanziamento delle spese per l'acquisto e/o ristrutturazione della 1^Casa con garanzia reale [ipotecario/fondiario].

Talvolta, come sopra accennato, le esigenze sono prima di carattere normativo, oltre che direttamente commerciali.
Si pensi al nuovo **CONTO DI PAGAMENTO CON CARATTERISTICHE DI BASE** – modifiche introdotte con il recepimento della direttiva 2014/92/UE.
Il procedimento apporta delle modifiche alla tipologia di conto creata a suo tempo e la cassa ha adeguato correttamente il proprio catalogo prodotti.
Rispetto alla precedente Convenzione si devono prevedere tre prodotti distinti:

- Conto di base ordinario
- Conto di base per consumatori svantaggiati [consumatori con ISEE inferiore a 11.600]
- Conto di base pensionati [riservato ai consumatori aventi diritto a trattamenti pensionistici fino all'importo lordo annuo di 18.000].

5.2 ATTIVITÀ FORMATIVA

Operare all'interno di un ambiente di riferimento complesso e sempre più mutevole, presuppone la gestione continua di un assetto organizzativo assodato, ad oggi, e rivelatosi efficace. Le energie profuse a suo tempo per riuscire a gestire con significato ed efficacia il complesso processo di transizione nella nuova forma della Cr VT, lasciano ora il posto ad altre ulteriori necessità, per mantenere adeguata la forma stessa creata.
E ciò può avvenire e configurarsi solamente con un'azione di forte valore che parte da due poli distinti: da un lato la Direzione generale e dall'altro i singoli operatori.
Ecco quindi, che **l'attività di formazione dei dipendenti** da parte dell'ufficio Marketing ha continuato a rivestire un ruolo fondamentale; ha spaziato nei rispettivi ambiti di riferimento, a seconda si trattasse di operatori della rete o di addetti ai c.d. uffici interni. Sono stati, quindi, previsti e frequentati corsi per operatori della finanza, del mondo Bancassicurazione, del servizio crediti e così via per tutte le attività in essere della Cassa.
Si è cercato ancora e sempre più di continuare gli intenti, già censiti l'anno precedente, di compiere un salto di qualità. Sensibilizzare la rete delle filiali sull'importanza dei dettagli nella **relazione con il cliente** è probabilmente l'essenza principale della conduzione rapporto banca/utente. La ***customer journey*** è sempre più differente a seconda del tipo di cliente stesso; in letteratura viene ormai definito più evoluto, smart ed esigente ed anche quello della Cassa Rurale Valsugana e Tesino, soprattutto in certe fasce d'età, lo è.
Uno degli strumenti operativi a supporto di tale approccio strategico è l'uso della **procedura Phoenix SIM [sistema informativo di marketing]:** permette di tracciare l'azione commerciale [ma non solo] con una modalità confacente a un sistema evolutivo di marketing aziendale**: raccolta, analisi e condivisione d'informazioni** a favore degli operatori. È

stato uno strumento e lo sarà ancora, a sostegno della metodologia di lavoro di ciascun addetto, che dovrebbe essere strategica sia nei piani ad ampio raggio sia nei singoli dettagli operativi e procedurali.
Anche nel corso del 2018 si sono ideate delle **campagne commerciali** tracciate tramite lo strumento di cui sopra. Nello specifico si è dato vita alle seguenti attività.

- **CROSS SELLING ASS;** un'azione di cross selling in merito ai prodotti assicurativi posseduti dai clienti, facendo leva sulla tipologia di prodotto maggiormente già presente, l'RC auto.
- **SDD FINANZIARIE**; la campagna si prefiggeva una prima azione informativa [vs customer] e di contrasto [vs competitor], in merito al mondo SDD intestati alla clientela verso società finanziarie, cioè società che forniscono credito al consumo alternativo alla Cr VT.
- **SVILUPPO CORPORATE**; ideata in risposta all'esigenza di un'azione coordinata di acquisition per lo sviluppo in ambito corporate. Pianificate visite a potenziali clienti persone giuridiche, che operano nell'ambito territoriale della Cassa.
- **GIOVANI 2018**; attività di cross selling per il segmento giovani [fascia dai 18 ai 35 anni]. L'osservazione dei singoli prodotti posseduti, mostrava possibili margini di miglioramento nella fidelizzazione del segmento per i prodotti del gestito, del mondo assicurativo e quello della banca virtuale.

La Direzione generale, dunque, con gli indirizzi strategici a livello banca e ogni singolo operatore con il bagaglio di strumenti a supporto delle capacità personali, compongono il continuum di formazione necessario per agire con successo in un ambiente di riferimento complesso e mutevole.

5.3 INNOVAZIONI DI PRODOTTO

All'interno del proprio ambiente di riferimento, la Cassa Rurale ha cercato e cerca di rinnovare o, quantomeno, rivitalizzare i propri modelli di servizio per migliorare la relazione banca cliente. Il contesto competitivo pone sempre nuove sfide, non solo di numeri.
È certo, oramai, che la **fedeltà nel tempo da parte dei clienti** sarà sempre più terreno di conquista passo dopo passo, ottenibile offrendo da un lato strumenti evoluti [anche digitali] e dall'altro il tipico contatto fisico in filiale.
Se per il secondo aspetto la tradizione e il radicamento storico permettono alla Cassa un assodato potenziale [comunque non scontato e disperdibile], nel primo caso occorrono risorse finanziarie e d'ingegno ingenti.
Gli investimenti profusi e sempre più massicci dei grandi competitor [banche e Fintech] accelerano il **processo di digitalizzazione** dell'industria bancaria tutta. Già da tempo, in tutto il sistema, i punti di contatto banca cliente si configurano in: canali fisici [filiali], fai da te [ATM] e canali web [internet banking]; il trend della fruizione si sta spostando dal canale tradizionale a quello più innovativo, anche se il ruolo della filiale come luogo della banca rimane forte.
La Cassa Rurale è conscia delle evoluzioni sempre più veloci che rendono ancor complesso il settore e il proprio ambiente di riferimento; per il futuro a breve si propone allora due direzioni principali d'azione: **sfruttare i vantaggi emergenti** dal fatto di essere in un Gruppo Unico e porre attenzione al **proprio valore storico**. I primi permetteranno di ridurre il fisiologico gap ad oggi presente con i competitor su base nazionale; si pensi alle innovazioni di prodotto tecnologico [virtual banking] e non solo.
In ogni caso, anche per l'anno 2018 la cassa ha usufruito dei servizi offerti dalla software house di riferimento, Phoenix Spa per quanto riguarda i prodotti di banca virtuale.
Il servizio INBANK è oramai strumento di collegamento imprescindibile con fasce di clientela non-matura per fornire risposte efficaci, veloci e puntuali ai bisogni nascenti.
Tutto ciò si traduce anche in una **comunicazione relazionale evoluta.**
Il confronto inizio/fine periodo vede, dunque, nella pratica, l'incremento dei rapporti di banca virtuale sottoscritti dai clienti della Cassa Rurale.
In termini assoluti si passa dai 7.500 Inbank di inizio 2018 agli oltre 8.400 di fine anno. In aumento anche l'uso delle APP predisposte: quelle Inbank passano da 3.000 alle 3.875 unità e le APP carte prepagate da 1.200 a oltre 1.700.

Totale BANCA [persone fisiche]	dic-17	dic-18	Scostamenti
NR rapporti/PRODOTTI			
Conti Correnti	20.668	21.113	**445**
DR nominativi	3.632	3.597	**-35**
NR rapporti/SERVIZI			
Inbank	7.554	8.415	**861**
Bancalight	2.140	1.837	**-303**
APP Prepagate	1.190	1.714	**524**
APP Inbank	3.001	3.875	**874**
Servizio Jiffy	165	298	**133**
Carte credito	3.642	3.747	**105**
Carte debito	18.681	19.309	**628**
Carte prepagate	5.128	5.539	**411**

Inoltre, per azioni di sviluppo commerciale che facciano, anche implicitamente, riferimento all'empatia del contatto banca cliente, si è cercato di sfruttare possibilità già disponibili nel sistema o nel proprio ambiente di riferimento.
In quest'ottica durante lo scorso anno è stato implementato, a favore dei Soci, l'uso di **WhatsApp Business**, nuova applicazione della nota piattaforma di messaggistica istantanea che permette di dialogare uno a molti con un gruppo di utenti.
È noto quanto il mobile sia uno dei principali volani della trasformazione digitale [non solo bancaria]; attraverso lo smartphone si è diffusa e accelerata l'introduzione di nuove esperienze d'uso. La comunicazione di news aziendali o di eventi organizzati dalla banca, e non solo, ha quindi riscontrato notevole interesse tra la compagine sociale ed è stata valutata come molto apprezzata.
Date tutte le considerazioni di cui sopra, la parte del **contatto reale** è ancor più importante con la presenza dei nuovi canali digitali. Non sono esclusive una rispetto all'altra, ma elementi di un approccio integrato.
I **canali digitali** sono certamente gli asset principali del futuro ma contengono, al tempo stesso, alti rischi reputazionali quanto più evoluti sono e quanto meno informata è la clientela al riguardo. In maniera pragmatica, nel caso di malfunzionamento di una APP il riferimento per il cliente è sempre la filiale e gli operatori della stessa, non la casa di produzione o la società di gruppo.
Occorre quindi lavorare sul doppio binario: **offrire il prodotto e fare adeguata formazione al cliente.**

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.
Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza,** coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state **conferite in outosourcing a Cassa Centrale Banca** le attività svolte dalle Funzioni di Revisione Interna (Internal Audit) e di Conformità alle norme (Compliance). Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo. Si evidenzia che per entrambe le Funzioni si tratta di un'esternalizzazione *ex novo*

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono **dell'autorità,** delle risorse e delle **competenze** necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno **accesso** ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- **dispongono di risorse** economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle **Funzioni Aziendali di Controllo** non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di **professionalità** adeguati;
- sono collocati in **posizione gerarchico - funzionale adeguata**, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- **non hanno responsabilità diretta di aree operative** sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono **nominati e revocati** (motivandone le ragioni) dal **Consiglio di Amministrazione,** sentito il Collegio Sindacale;
- **riferiscono direttamente agli Organi aziendali,** avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;

- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.
In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi

specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;

- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.
In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali

richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.
La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (Ufficio Controlli) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.
Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.
La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.
I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.
Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.
La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.
Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi**:**

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a

"supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazione, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la **ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile** e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale **prospettiva di continuità.**
Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La Cassa ha impostato un importante processo di **analisi e di razionalizzazione** della propria compagine sociale, per fare in modo che tutti i componenti della stessa siano effettivamente in possesso dei **requisiti richiesti dallo Statuto**, e per questo negli ultimi anni sono stati estinti i Soci deceduti che, in mancanza di subentro da parte degli eredi, erano ancora iscritti al libro Soci. Nel 2018 sono stati esclusi 91 Soci non più in possesso dei requisiti richiesti dallo Statuto. La Cassa Rurale ha ben **8.634** soci (5.642 maschi, 2.823femmine e 169 persone giuridiche e altre fattispecie). Gli **ingressi totali** sono stati di 223 unità tra cui 53 (23,77%) giovani soci sotto i 25 anni.

Incremento del numero dei soci suddiviso per zona di competenza:

ZONA	COMUNI	NUOVI SOCI
BELLUNESE	Arsiè, Fonzaso, Lamon e comuni limitrofi	36
BORGO	Borgo Valsugana	29
CASTEL IVANO	Castel Ivano, Bieno	23
GRIGNO	Grigno, Ospedaletto	20
RONCEGNO	Roncegno Terme, Ronchi Valsugana	36
SCURELLE	Scurelle, Castelnuovo, Samone	21
TELVE	Telve, Telve di Sopra, Carzano, Torcegno	24
TESINO	Castello Tesino, Pieve Tesino, Cinte Tesino	14
VICENTINO	Cismon, Enego, Valstagna e comuni limitrofi	20
		223

Le agevolazioni e i benefici di cui i soci si avvantaggiano non sono solo di natura bancaria, ma anche extra-bancaria che, anche se non facilmente monetizzabili, hanno un indubbio valore sul piano economico (si pensi, per fare un esempio, al favorire l'accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere fiscale o legale, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).
L'attività prevalente nei confronti dei Soci ai fini della normativa vigente risulta pienamente rispettata in quanto il rapporto delle attività di rischio con i soci rispetto al totale delle attività di rischio si attesta al **73,43%,** in aumento rispetto al 70,59% del 2017 (limite minimo normativo del 50%), a conferma della natura **prettamente mutualistica** dell'attività della Cassa Rurale.

Gli impieghi a favore dei soci sono pari a 205 mln di euro, pari al **48%** del totale impieghi; la **raccolta (diretta+indiretta) da parte di soci** è pari a **429 mln** di euro, pari al **44%** della raccolta totale della banca.

Per fornire ai nostri operatori una chiave di lettura comune del valore del Socio, e delle modalità di trattamento delle posizioni (ingresso, recesso, gestione amministrativa, materiale informativo…), è in vigore un **regolamento interno** che fornisce indicazioni per il corretto trattamento di questa delicata materia. Si va dalla compilazione della domanda di ingresso, alle modalità di recesso, al materiale da consegnare all'atto dell'iscrizione, alle modalità di trattamento delle condizioni applicate ai rapporti intestati ai nostri Soci.

La **politica di sovrapprezzo** adottata nel 2018 rispetto al 2017 è rimasta invariata.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets)*, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,67%.

7.3 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.
Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.
Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha **esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.**
La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio **non ci sono stati fatti od operazioni di carattere straordinario** di particolare rilevanza, tali da inficiare la situazione esistente alla data di chiusura dell'esercizio.

Va ricordato che ad inizio marzo, come accennato nei capitoli precedenti, sono state chiuse 3 filiali ed è stato rivisto l'assetto **organizzativo interno.**

Per quanto concerne **l'aspetto creditizio**, a metà marzo, inoltre, è stata portata a termine **l'operazione di cartolarizzazione** di crediti Npls, con la cessione nr 153 linee di credito riferite a 45 clienti, pari ad un importo lordo di 24,5 mln di euro e netto per 6,3 mln. I risultati finali non sono ancora definitivi, ma dovrebbero portare ad incassi di liquidità/titoli per 6,665 mln **e una ripresa** che andrà iscritta alla voce 100A del conto economico 2019 **per circa 330 mila euro.**
Nel corso del 2019 si effettuerà anche un' operazione di cessione Crediti Npls, che attualmente **è ancora in fase di definizione**. Tale operazione dovrebbe riguardare sofferenze lorde per circa 9 mln di euro con un valore netto a

bilancio di circa 0,5 mln, sulle quali si stima di incassare un valore approssimativo di quasi 800 mila euro, con conseguenti riprese finali stimate (inserite a voce 100a del budget 2019) per circa 320 mila euro.

Dal punto di vista **finanziario** a fine marzo si è registrato un deflusso di liquidità di euro 13 milioni. Tale operazione, riferita alla posizione di tesoreria di un ente, era stata considerata nella pianificazione annuale delle variazioni patrimoniali della banca. L'effetto prodotto, perciò, non modifica quanto era già stato previsto e gestito secondo le scelte ritenute più opportune e convenienti per il bilancio aziendale. In particolare, la gestione dell'evento è stata ottimizzata all'interno degli strumenti messi a disposizione delle banche per la gestione del rischio di liquidità del Gruppo Bancario Cassa Centrale.

Adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.
In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con **provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.**
La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 17 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 23 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.
A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.
L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di **"solidarietà estesa",** che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.
Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,
Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.
Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate~~;~~
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.
Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermediate con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la **modifica del modello di business** delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.
Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 26 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.
Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un **modello risk-based** previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.
L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.
In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.
Come conseguenza di quanto sopra, in data 18 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la **decisione del cambiamento del modello di business** accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).
Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.
Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 35 **operazioni verso soggetti collegati**, (**diverse dalle operazioni di importo esiguo** ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) di cui:
- n. 1 per richiesta svincolo fidejussioni da parte di soggetto connesso;
- n. 2 per richiesta variazione tasso avere su deposito a risparmio;
- n. 24 per richiesta variazione tasso avere su conti correnti;
- n. 1 per richiesta variazione tasso dare su apertura di credito in c/c;
- n. 1 per richiesta variazione spese su conto corrente;
- n. 6 per richiesta variazione tasso su mutui.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 non sono state effettuate **operazioni di maggiore rilevanza** con soggetti collegati.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il budget 2019 rappresenta ormai il terzo documento previsionale della nuova realtà nata dalla fusione dei 3 precedenti istituti di credito. Rispetto ai primi due budget, **il contesto economico è migliorato** grazie anche alle manovre messe in campo negli ultimi anni dalla Bce. L'elevata iniezione di liquidità ha portato anche ad una riduzione dei tassi e un graduale ritorno delle imprese ad investire e a richiedere credito.
Anche nel nostro territorio si nota il miglioramento con ripresa del credito e della fiducia sia da parte delle imprese sia dai privati. Con il 2019 la Bce ha iniziato a limitare gli interventi a sostegno della ripresa, ciò potrebbe causare qualche rallentamento nell'economia che potrebbe ripercuotersi anche sul nostro territorio. Sarà quindi ancora più importante il ruolo economico della nostra azienda, per far si che la ripresa continui per far crescere il benessere nelle nostre comunità.
Permangono ancora incertezze nel sistema bancario italiano, che deve confrontarsi con un mercato sempre più impegnativo, con imposizioni normative (Ifrs9) e parametri sempre più vincolanti, nati per cercare di evitare i "tracolli" visti negli ultimi anni. Obiettivo delle "richieste" della Bce è quella di avere Istituti di credito **solidi con Governance forti, in grado di efficientare il controllo dei rischi e migliorare i livelli di redditività e patrimonializzazione.** La nascita del nuovo gruppo CCB va proprio in questa direzione con l'obiettivo di rendere il sistema più forte per avere un ruolo primario nel mercato. **La Cassa Rurale, alla data di decorrenza del Gruppo Bancario, presenta indicatori positivi, che la classificano tra le banche "verdi" secondo il modello di RiskBased; ciò permette quindi un maggior grado di autonomia nelle scelte operative/strategiche.** Tale "libertà" acquisita ci consente di impostare il budget 2019 proseguendo con le strategiche che ci eravamo dati nei precedenti anni, in sede di redazione del Piano Industriale e dei precedenti budget. **Migliorare redditività, solidità patrimoniale, controllo dei rischi e qualità nei servizi offerti alla clientela saranno ancora i punti di riferimento anche per il 2019, punti che rispecchiano anche le direttive del piano industriale del gruppo.** Come sempre, il budget è stato redatto in un'ottica di **sana e prudente gestione**.

PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)	Sml dic.2018	budget 2019	scostamento
Raccolta Diretta	652.844	628.847	-23.997
Raccolta Indiretta	321.990	364.485	42.495
di cui gestita	246.529	269.025	22.496
RACCOLTA COMPLESSIVA	**974.834**	**993.332**	**18.498**
PRESTITI "VIVI"	**526.075**	**540.371**	**14.296**
Sofferenze	53.643	21.143	-32.500
TOTALE PRESTITI	**579.718**	**561.514**	**-18.204**

Per quanto concerne il **comparto della raccolta,** la Cassa si propone **di puntare anche nel prossimo anno sul gestito,** principalmente nelle Zone che a fine 2018 risultavano sotto media. Questo obiettivo è di fatto un proseguimento della strategia aziendale definita sia nel piano industriale di fusione sia nei budget 2017 e 2018. Le novità della normativa Mifid, rendono difficile il collocamento di nuovi P.O., ciò comporta una strategia di diversificazione puntando su altri prodotti tra cui appunto il gestito. Negli ultimi anni questi prodotti sono serviti per diversificare i portafogli e i rischi della clientela, salvaguardandone i risparmi. Le elevate masse ormai acquisite renderanno importante anche la "mission" di "gestire il gestito". Nel 2019, inoltre, si punterà, a differenza dei precedenti budget, anche sull'amministrata. **La raccolta complessiva,** dovrebbe chiudere a fine 2019 ad **oltre 993 mln, in crescita di 18,5 mln.**
Gli interventi monetari messi in atto dalla Bce in questi ultimi anni, con tassi ai minimi, grandi iniezioni di liquidità sul mercato (TItro e quantitative easing), hanno iniziato a dare i loro frutti, **con segnali di ripresa dell'economia soprattutto nel comparto dei crediti**. I risultati sono stati evidenti anche nel nostro territorio, con una ripresa nella

domanda di credito. Nel 2018 abbiamo erogato mutui per oltre 101 mln di accordato contro i 95 mln del 2017. La ripresa nel comparto impieghi è evidente analizzando il biennio 2017/2018, dal quale emerge che gli impieghi vivi sono cresciuti di oltre 33,5 mln (+6,85%) di cui ben 21,5 mln nel 2018.
Per il 2019, tuttavia, abbiamo ritenuto opportuno **stimare una crescita più contenuta**. Gli impieghi vivi previsti per fine 2019 ammontano a **540 mln con una ipotesi di crescita di oltre 14 mln di euro. Scendono le sofferenze** per le operazioni previste di cartolarizzazione e cessione Npls.
La tesoreria aziendale subirà una riduzione di oltre 30 mln (calo raccolta diretta e crescita impieghi), che copriremo con alcune scadenze di Mid non rinnovate e con nuovi finanziamenti Collateral.

Per quanto concerne i tassi non dovremmo assistere a stravolgimenti nel 2019, con l'euribor che dovrebbe iniziare una modesta ripresa solo negli ultimi mesi dell'anno.

ECONOMICO

Voci di conto economico (dati in migliaia di euro)	BILANCIO 2018	budget 2019	scostamento
Margine di interesse	18.114	16.954	-1.160
Commissioni nette	5.727	5.672	-55
Margine di intermediazione	25.049	23.364	-1.685
Risultato netto gestione finanzia	21.608	19.631	-1.978
Costi operativi	-14.386	-14.361	26
Utile (Perdita) al lordo impo	**7.223**	**5.270**	**-1.953**

Evidenziamo ora le previsioni sulle principali **voci del conto economico 2019.**

- **Margine di interessi:** la correlazione fra le considerazioni delle masse e l'andamento dei tassi, dovrebbe portare ad un margine interessi 2019 di quasi 17 mln**, in calo di 1,160 mln** di euro (-6,40%) rispetto allo scorso esercizio, dovuto principalmente ai minori recuperi attualizzativi di interessi sui crediti deteriorati.
- **Margine di intermediazione:** dato dalla somma del margine interessi, delle commissioni nette e delle attività finanziarie, dovrebbe chiudere il 2019 a 23,36 mln, in calo di 1,685 mln (-6,73%), calo derivante da minori interessi e minori utili finanziari previsti per il prossimo anno.
- **Risultato netto della gestione** finanziaria dovrebbe attestarsi a 19,6 mln di euro (-2 mln, -9,15%) ottenuto sommando al margine d'intermediazione le previsioni sulle svalutazioni dei crediti (circa 3,6 mln prudenziali).
- I **costi operativi** 2019 dovrebbero risultare in linea con quest'anno, mantenendosi attorno ai 14,4 mln di euro. In realtà i costi ordinari, ossia quelli del personale, delle spese amministrative e degli ammortamenti sono tutti in riduzione, con un calo totale previsto di quasi 500 mila euro. Di contro pesano le mancate riprese sui margini, impegni e garanzie per le quali abbiamo beneficiato nel 2018.

La somma di tutti questi dati, dovrebbe portarci ad un **utile lordo ante imposte superiore ai 5 mln di euro,** in riduzione però rispetto agli oltre 7 mln di quest'anno per le maggiori svalutazioni crediti e per i minori utili finanziari.
Da evidenziare positivamente l'ulteriore crescita di 300 mila euro **della gestione ordinaria** che dovrebbe attestarsi attorno **agli 8,5 mln di euro** (era 5,5 mln a fine 2017 e 8,2 mln a fine 2018).
Il parametro reddituale **cost/income** è previsto in miglioramento, dovrebbe scendere attorno al 62% a fine 2019.
Tali risultati erano "quasi impensabili" 2 anni fa all'atto della fusione e della redazione del Piano Industriale.
L'azienda sta quindi rispettando e superando gli **obiettivi prefissati nel P.I.**, in particolare quelli di migliorare la **redditività e i rafforzamenti patrimoniali**, consegnando di fatto al territorio e alla clientela una Cassa più **solida**, in grado di **affrontare al meglio le sfide** che i mercati, la concorrenza e le novità (Gruppo unico), ci metteranno davanti nei prossimi anni.

Per quanto riguarda **l'attività commerciale**, la nostra Cassa continuerà anche nel 2019 a riservare la massima attenzione ed importanza al **rapporto con la propria base sociale e con la propria clientela**. Proseguirà l'attività di supporto alle famiglie e alle imprese nei settori del credito, del risparmio e dei servizi. Nel comparto dei servizi, la Cassa

punterà ancora sulla **Bancassicurazione** e sui **prodotti tecnologici** per fornire servizi e risposte adeguate alla continua evoluzione dei mercati e alle nuove tecnologie informatiche (vedi capitolo 5).

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le **principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.**
Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.
È attesa nell'immediato **un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca** per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le **policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.**
Il Gruppo Bancario Cooperativo **mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio** delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un **principio di proporzionalità (modello risk-based)** che salvaguardando le **finalità mutualistiche** rafforzi la **competitività e l'efficienza** attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le **best practice di mercato.**

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 5.970.173,84

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'86,95% degli utili netti annuali)	Euro 5.191.068,62
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 179.105,22
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 600.000,00

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

Viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.
Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.
La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. **C'è bisogno di comunità.** Da **costruire e ricostruire, partendo dal basso**, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. **Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.**

C'è bisogno di **banche di comunità**. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". *Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.*

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più **bisogno di Europa**, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere **fluide tutte le proprie trame e connessioni.**

La nascita dei Gruppi potrà consentire di **superare gli "svantaggi" della piccola dimensione** (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente **beneficiare dei "vantaggi" della grande** (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. **Preservando i valori della cooperazione e della mutualità**.
Potrà consentire di affrontare meglio la **sfida posta dall'evoluzione della normativa** e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la **digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.**

Anche nel nuovo contesto, **il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei.** Occorre **investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare** con le categorie della modernità l'immenso **patrimonio rappresentato dalle BCC**. Patrimonio **"a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale.** E di **democrazia partecipativa**. Questa responsabilità è nelle mani di **tutte le componenti del Credito Cooperativo** e quindi, in quota parte, **anche nostra.**

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Care Socie, cari Soci,

Desideriamo porgere un doveroso ringraziamento a chi ha permesso col proprio lavoro, la propria dedizione e collaborazione di affrontare il processo di aggregazione e realizzare gli importanti risultati che abbiamo evidenziato nei capitoli precedenti:

- A tutta la **nostra Clientela e ai Soci** per la predilezione dimostrata nella quotidiana operatività con la nostra Cassa.
- Al **Direttore e a tutti i nostri Collaboratori** per la professionalità, il coinvolgimento, il particolare impegno e la disponibilità sempre dimostrata.
- Al **Collegio Sindacale e alla Divisione di Vigilanza** della **Federazione Trentina,** società incaricata del controllo contabile, per la preziosa e puntuale collaborazione nello svolgimento del delicato compito loro affidato.
- Agli **Organismi centrali**: la Federazione Trentina della Cooperazione, la Cassa Centrale, il Fondo Comune e Phoenix Spa.

Prima di concludere questa relazione, desideriamo **ricordare con particolare affetto i Soci che ci hanno lasciato** ed ai quali vogliamo dedicare un **riverente ed affettuoso pensiero e ricordo.**

Ai **nuovi Soci** rivolgiamo un **cordiale benvenuto** per aver scelto la nostra compagine sociale e con essa aver abbracciato **i principi, lo spirito e l'ideale cooperativo.**

Il Consiglio di Amministrazione

26 marzo 2019

Cassa Rurale
Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

CooperaZione Trentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
Divisione Vigilanza
ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 12 aprile 2019

Divisione Vigilanza
Segreteria

Spettabile
Cassa Rurale Valsugana e Tesino - Banca di credito cooperativo - società cooperativa
Viale 4 Novembre, 20
38051 Borgo Valsugana TN

Bilancio al 31 dicembre 2018: relazione del revisore indipendente a norma dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5. Inoltro relazione finale

Abbiamo effettuato la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della vostra cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2018, in forza dell'incarico attribuitoci, quale associazione di rappresentanza, ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

Per lo svolgimento dell'attività ci siamo avvalsi di revisori appartenenti alla Divisione Vigilanza, struttura organizzativa uniformata a specifico orientamento professionale e metodologico, oltre che a rigorosi requisiti di autonomia ed indipendenza, in linea con i Principi di Revisione.

La revisione si è conclusa con la formalizzazione della relazione finale, che richiama i princìpi relativi alle responsabilità connesse rispettivamente con la redazione del bilancio e con l'espressione del giudizio di revisione, nonché i criteri e le metodologie che hanno orientato lo svolgimento dell'attività, per concludersi con il nostro giudizio professionale sul bilancio.

Nel trasmettere il documento, da noi sottoscritto a mezzo della struttura divisionale appositamente delegata, si segnala che lo stesso, a norma dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione della citata Legge Regionale, viene firmato dal revisore, iscritto nel Registro dei revisori legali, a cui è stata assegnata la responsabilità per lo svolgimento delle attività revisionali.

Un saluto cordiale.

Enrico Cozzio - direttore

Alessandro Cesoni – direttore generale

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017(*)
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.586.422	4.978.108
20.	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico	5.492.235	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	3.016.616	
	b) attività finanziarie designate al *fair value*;	11.992	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.463.627	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	186.398.129	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	662.736.462	
	a) crediti verso banche	48.377.815	
	b) crediti verso clientela	614.358.647	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		243.500
	Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)		245.959
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		259.481.391
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		-
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		75.817.624
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		502.716.224
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	8.258.725	8.676.836
90.	Attività immateriali	1.123.786	1.252.478
	di cui: - avviamento	266.037	266.037
100.	Attività fiscali	14.580.861	15.402.722
	a) correnti	1.201.078	2.295.362
	b) anticipate	13.379.783	13.107.360
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120	Altre attività	4.284.612	3.942.323
	Totale dell'attivo	**888.461.232**	**872.757.166**

(*) Saldi risultanti dal bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017 in conformità del previgente principio contabile IAS 39 come illustrato nella Parte A – Politiche Contabili.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017(*)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	787.349.440	
	a) debiti verso banche	131.683.910	110.743.310
	b) debiti verso la clientela	527.013.007	512.313.826
	c) titoli in circolazione	128.652.523	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)		156.835.259
20.	Passività finanziarie di negoziazione	17.299	28.992
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)		1.142.692
40.	Derivati di copertura	573	1.310
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	1.079.260	1.862.440
	a) correnti	96.640	-
	b) differite	982.620	1.862.440
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	16.361.328	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		8.188.429
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.074.341	1.241.928
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.624.413	
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.329.703	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)		390.111
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	294.710	390.111
110.	Riserve da valutazione	- 1.762.898	1.106.722
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	76.656.789	76.949.025
150.	Sovrapprezzi di emissione	67.628	34.418
160.	Capitale	22.885	22.836
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.970.174	1.895.869
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**888.461.232**	**872.757.166**

(*) Saldi risultanti dal bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017 in conformità del previgente principio contabile IAS 39 come illustrato nella Parte A – Politiche Contabili.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017(*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.896.089	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	19.532.065	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		17.719.980
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.782.402)	(2.388.957)
30.	**Margine di interesse**	**18.113.687**	**15.331.023**
40.	Commissioni attive	6.232.564	5.817.201
50.	Commissioni passive	(505.287)	(592.758)
60.	**Commissioni nette**	**5.727.277**	**5.224.443**
70.	Dividendi e proventi simili	28.553	139.094
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	76.715	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	16	3
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.198.784	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
	*b)*attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	1.163.420	
	c) passività finanziarie	35.364	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(96.047)	
	a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*	7.270	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	(103.317)	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		*52.960*
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		*2.419.668*
	a) crediti		399.733
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1.966.993
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		52.942
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)		1.708
120.	**Margine di intermediazione**	**25.048.985**	**23.168.899**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.274.010)	
	*a)*attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.149.970)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(124.040)	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		*(5.565.157)*
	a) crediti		(5.340.799)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(224.358)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(166.628)	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**21.608.347**	**17.603.742**
160.	Spese amministrative:	(15.521.699)	(16.124.570)
	a) spese per il personale	(8.781.666)	(9.394.698)
	b) altre spese amministrative	(6.740.033)	(6.729.872)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	278.203	
	a) impegni e garanzie rilasciate	277.922	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		-
	b) altri accantonamenti netti	281	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(571.443)	(814.602)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(130.504)	(127.961)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.559.301	1.907.919
210.	**Costi operativi**	**(14.386.142)**	**(15.159.214)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(123.640)
230.	Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	443	5.207
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**7.222.648**	**2.326.095**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.252.474)	(430.226)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**5.970.174**	**1.895.869**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.970.174**	**1.895.869**

(*) Saldi risultanti dal bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017 in conformità del previgente principio contabile IAS 39 come illustrato nella Parte A – Politiche Contabili.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017(*)
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.970.174**	**1.895.869**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	238.169	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	22.173	128.770
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.404.865)	
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)		(612.635)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(3.144.522)**	**(483.865)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**2.825.651**	**1.412.004**

(*) Saldi risultanti dal bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017 in conformità del previgente principio contabile IAS 39 come illustrato nella Parte A – Politiche Contabili.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2018

Importi in unità di euro	Esistenze al dicembre 2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al dicembre 2018
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	22.836		22.836				575	(526)						**22.885**
Sovrapprezzi di emissione	34.418		34.418				33.210							**67.628**
Riserve: a) di utili b) altre	82.355.532 (5.406.506)	(2.131.229)	80.224.303 (5.406.506)	1.838.993										**82.063.296** **(5.406.506)**
Riserve da valutazione	1.106.722	274.902	1.381.624										(3.144.522)	**(1.762.898)**
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.895.868		1.895.868	(1.838.993)	(56.875)								5.970.174	**5.970.174**
Patrimonio netto	80.008.870	(1.856.327)	78.152.543		(56.875)		33.785	(526)					2.825.651	80.954.578

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2017

Importi in unità di euro	Esistenze al dicembre 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al dicembre 2017
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	13.790		13.790	-		8.834	485	(273)						**22.836**
b) altre azioni	-		-	-			-	-						**-**
Sovrapprezzi di emissione	34.821		34.821	(34.821)		1.200	33.218	-						**34.418**
Riserve:														
a) di utili	43.453.146	-	43.453.146	(1.268.711)		40.171.097	-	-	-					**82.355.532**
b) altre	(1.793.050)	-	(1.793.050)	-	-	(3.613.456)	-	-	-		-	-		**(5.406.506)**
Riserve da valutazione	1.724.093	-	1.724.093	-		(133.507)							(483.864)	**1.106.722**
Strumenti di capitale	-		-							-				**-**
Azioni proprie	-		-				-	-						**-**
Utile (Perdita) di esercizio	(1.303.533)	-	(1.303.533)	1.303.532	-	-							1.895.869	**1.895.868**
Patrimonio netto	42.129.267	-	42.129.267	-	-	36.434.168	33.703	(273)	-	-	-	-	1.412.005	**80.008.870**

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	*Importo*	
	dicembre-2018	**dicembre-2017(*)**
1. Gestione	**10.570.767**	**13.862.523**
- risultato d'esercizio (+/-)	5.970.174	1.895.869
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (-/+)	(412.142)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		70.850
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(16)	(3)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.274.009	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		6.830.450
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	701.947	942.563
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(278.203)	705.169
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.252.474	3.390.546
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	62.524	27.079
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(23.973.157)**	**(309.184.713)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.725.089)	
- attività finanziarie designate al *fair value*	15.904	
- altre attività obbligatoriamente valutate al *fair value*	363.236	
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	45.351.997	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(62.954.161)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione *(ex IAS 39)*		(104.119)
- attività finanziarie valutate al fair value *(ex IAS 39)*		15.742
- attività finanziarie disponibili per la vendita *(ex IAS 39)*		(64.440.705)
- crediti verso banche: a vista *(ex IAS 39)*		(2.459.824)
- crediti verso banche: altri crediti *(ex IAS 39)*		(33.806.792)
- crediti verso clientela *(ex IAS 39)*		(201.157.002)
- altre attività	(4.025.044)	(7.232.013)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**14.172.406**	**(301.214.568)**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.457.174	
- debiti verso banche: a vista *(ex IAS 39)*		68.613
- debiti verso banche: altri debiti *(ex IAS 39)*		(11.954.358)
- debiti verso clientela *(ex IAS 39)*		224.624.307
- titoli in circolazione *(ex IAS 39)*		49.847.798
- passività finanziarie di negoziazione	(11.693)	(9.673)
- passività finanziarie designate al *fair value*	(1.142.692)	
- passività finanziarie valutate al fair value *(ex IAS 39)*		1.178.304
- altre passività	7.869.617	
- altre passività *(ex IAS 39)*		37.459.577
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**770.016**	**5.892.377**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**75**	**753.753**
- vendite di partecipazioni	-	618.200
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza *(ex IAS 39)*		-
- vendite di attività materiali	75	135.553
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

2. Liquidità assorbita da	**(138.160)**	**(4.803.631)**
- acquisti di partecipazioni	-	(618.200)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza *(ex IAS 39)*		-
- acquisti di attività materiali	(136.348)	(3.860.373)
- acquisti di attività immateriali	(1.812)	(325.058)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(138.085)**	**(4.049.879)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	33.259	34.629
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(56.876)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(23.617)**	**34.629**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**608.314**	**1.877.128**

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	***Importo***	
	dicembre-2018	**dicembre-2017**
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**4.978.108**	**3.100.980**
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	**608.314**	**1.877.128**
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	**-**	**-**
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**5.586.422**	**4.978.108**

(*) Saldi risultanti dal bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017 in conformità del previgente principio contabile IAS 39 come illustrato nella Parte A – Politiche Contabili.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.
Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.
Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio', emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).
In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.
Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.
Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.
Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due

prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.
In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.
Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: *Financial Instruments* (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.
Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.
Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano

classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;

- Il modello di *impairment*: viene introdotto un modello di *impairment* che, superando il concetto di "*incurred loss"* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "*Impairment*" considerando che, con riferimento alla tematica "*Hedge accounting*", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

<u>Classificazione e misurazione</u>

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*, *Attività finanziarie valutate al fair value*, *Attività finanziarie detenute per la vendita*, *Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') *Test* (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).
In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.
Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;

- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.
Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.
Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.
Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI'* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect'* o '*Hold to collect and sell'*. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.
Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.
Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell'*, rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)'* oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'*.
In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.
Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect'*, in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'*impairment* secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli**:** il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017 tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

   - '*Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect'*.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'*impairment* calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.
La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior
Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).
Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.
Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.
Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.
Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in ***stage* 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in ***stage* 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in ***stage* 3**, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage* 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage* 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD' rispetto a quella all'origination del 200%;*
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime'* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk'* (come di seguito descritto);
- in *stage* 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *perfoming* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:
- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- ***stage* 1**, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ***stage* 2**, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- ***stage* 3**, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*, mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di *default* resi disponibili da Banca d'Italia.
Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.
Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.
Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.
Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk'* i rapporti *perfoming* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.
La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- ***stage* 1**: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ***stage* 2**: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- ***stage* 3**: la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage* 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.
Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.
Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.
In *stage* 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.
Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.
La scelta di collocare gli strumenti in *stage* 1 o in *stage* 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage* 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage* 1 allo *stage* 3.
Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l''*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

Il 1° gennaio 2018 costituisce la data di prima applicazione dell'IFRS 9 (FTA - *First Time Adoption*). Il principio contabile prevede l'obbligo di applicazione retroattiva per tutte le attività e passività in essere alla data del 31.12.2017. Pertanto, il valore delle attività e passività è rideterminato come se le previsioni del principio contabile IFRS 9 fossero state applicate in via continuativa. Conformemente a quanto previsto dal principio contabile IAS 8 " Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori", gli effetti derivanti dalla transizione ad un nuovo Principio contabile confluiscono in una riserva di Patrimonio netto.
I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Patrimonio netto contabile: l'impatto dell'introduzione del nuovo principio sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2018 è risultato pari a -1.856,326 mila€ al netto dell'effetto fiscale, di cui:

- - 2.225,423 mila€ riferibili all'incremento dei fondi in funzione delle nuove previsioni in materia di impairment;
- - 533,226 mila€ afferenti all'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione;
- + 902,324 mila€ attribuibili all'impatto fiscale.

	31.12.2017 ex IAS 39	Classificazione e misurazione	Impairment (ECL)	Impatto Fiscale	01.01.2018 ex IFRS9
Patrimonio netto contabile	80.808,87	- 533,23	- 2.225,42	902,32	78.152,54

Expected Credit Loss: l'incremento rilevato nei fondi in sede di transizione al 1° gennaio 2018, evidenziato nella tabella sotto riportata, è ascrivibile alle nuove previsioni in materia di impairment su esposizioni per cassa e firma con controparti banche e clientela. Più specificatamente è essenzialmente riconducibile a Finanziamenti per cassa a clientela in stage 1 e 2 per -716,476 mila euro e a Fuori bilancio – 1.346,577 mila euro.

31.12.2017 Fondi ex IAS 39	Stage 1 e 2	Stage 1 e 2	01.01.2018 Fondi ex IFRS9
53.519,57	+1.033,09	+1.321,19	55.873,85

Al fine di rappresentare il passaggio dal principio cantabile IAS 39 al nuovo principio IFRS9 dal punto di vista patrimoniale si espongono i seguenti prospetti:

- **Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31.12.2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005**
  In tale prospetto i valori contabili ex IAS 39 riferiti al 31.12.2017 sono riesposti in base ai nuovi schemi e tenuto conto dei nuovi criteri di classificazione del principio IFRS 9 definiti sulla base dei Business Model associati agli strumenti finanziari e alle caratteristiche degli stessi, anche in relazione agli esiti del SPPI test.

  La voce *20. Attività finanziaire valutate al fair value* con impatto a conto economico è così suddivisa:

  a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione: accoglie strumenti finanziari gestiti con finalità di negoziazione attribuite al Business Model Otrhers;
  b) Attività finanziarie designate al fair value: ricomprende attività finanziarie per cui secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 è possibile avvalersi della c.d. Fair value Option;
  c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: comprende attività finanziare facenti parte del Business Model HTC e HTCS che, per le caratteristiche contrattuali, non hanno superato il test di SPPI.

  In sede di First Time Adoption sono state classificate nella sottovoce a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione:

  - 479,90 mila€ di titoli di capitale per cui sussiste l'intento di negoziazione.

In sede di First Time Adoption sono state riclassificate nella sottovoce c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value:

- 1.916 ,89 mila€ di quote OICR e 283,05 di titoli di debito in conseguenza del fallimento delle SPPI test;
- 1.672,26 mila€ di finanziamenti per cui non è superato il test di SPPI.

La voce *30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva* accoglie titoli assegnati al Business Model HTCS che hanno superato il test di SPPI e titoli di capitale per cui ci si è avvalsi della OCI election, le cui variazioni di valore sono rappresentate nel prospetto della redditività complessiva.
In sede di First Time Adoption sono state riclassificate nella voce in parola:

- 218,50 mila€ di titoli di debito che non hanno più i requisiti per l'esercizio della Fair Value Option;
- 1.038,61 mila€ di titoli di debito precedentemente classificati tra i Crediti verso banche.

Nella voce *40. Attività finanziaire valutate al costo ammortizzato* sono classificate le attività finanziarie collegate al Business Model HTCS che hanno superato il test di SPPI e per cui pertanto i flussi finanziari sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.
In sede di First Time Adoption sono state riclassificate nella voce 40. Attività finanziaire valutate al costo ammortizzato 28.106,29 mila € di taitoli di debito precedentemente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

La voce *100. Fondi rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate* del passivo accoglie la riclassifica de fondo su garanzie rilasciate e impegni per 731,14 mila€.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

"Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9"

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziaie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziare oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriament e valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	4.978	**4.978**															
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	244	-	**244**														
30. Attività finanziarie valutate al fair value	246			**27**	-	218											
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	259.481	-	480	-	**1.916**	**228.979**	**-**	**28.106**									
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																	
60. Crediti verso banche	75.818	-				1.039	**74.779**										
70. Crediti verso la clientela	502.716	-			1.955	-	-	**500.761**									
80. Derivati di Copertura																	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziare oggetto di copertura generica (+/-)																	
100. Partecipazioni																	
110. Attività materiali	8.677											**8.677**					
120. Attività immateriali	1.252												**1.252**				
130. Attività fiscali	15.403													**2.295**	**13.107**		
a) correnti	2.295													**2.295**			
b) anticipate	13.107														**13.107**		
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																	
150. Altre attività	3.942																**3.942**
Totale dell'attivo	**872.757**	**4.978**	**723**	**27**	**3.871**	**230.236**	**74.779**	**528.867**				**8.677**	**1.252**	**2.295**	**13.107**	**-**	**3.942**

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																						
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri								
10. Debiti verso banche	110.743	**110.743**																						
20. Debiti verso la clientela	512.314		**512.314**																					
30. Titoli in circolazione	156.835			**156.835**																				
40. Passività finanziarie di negoziazione	29				**29**																			
50. Passività finanziarie valutate al fair value	1.143					**1.143**																		
60. Derivati di copertura	1						**1**																	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziare oggetto di copertura generica (+/-)																								
80. Passività fiscali	1.862									**1.862**														
a) correnti																								
b) differite	1.862									**1.862**														
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																								
100. Altre passività	8.188											**7.457**		731										
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.242												**1.242**											
120. Fondi per rischi e oneri	390															390								
a) quiescenza e obblighi simili																								
b) altri fondi	390															**390**								
130. Riserve da valutazione	1.107																**1.107**							
140. Azioni rimborsabili																								
150. Strumenti di capitale																								
160. Riserve	76.949																			**76.949**				
170. Sovrapprezzi di emissione	34																				**34**			
180. Capitale	23																					**23**		
190. Azioni proprie(-)	-																							
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.896																							**1.896**
Totale del passivo e del patrimonio netto	**872.757**	**110.743**	**512.314**	**156.835**	**29**	**1.143**	**1**			**1.862**		**7.457**	**1.242**	**731**		**390**	**1.107**			**76.949**	**34**			**1.896**

- **Prospetto di riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (ex IAS 39) e lo Stato patrimoniale al 01.01.2018 (ex IFRS 9)**

  In tale prospetto, riesposti i saldi patrimoniali al 31.12.2017 (ex IAS 39) in base ai nuovi schemi, sono evidenziati gli impatti patrimoniali derivanti dall'applicazione del principio IFRS 9 in relazione agli effetti riconducibili ad un diverso criterio valutativo (Misurazione), all'adozione del nuovo modello di impairment (ECL) e agli impatti fiscali della First Time Adoption (Impatti Fiscali) al fine di pervenire alla rideterminazione dei saldi al 1° gennaio 2018 a seguito della applicazione del citato principio.

  Come dianzi richiamato, il Principio contabile IAS 8 prevede che gli effetti della prima applicazione di un principio contabile siano imputati a Patrimonio netto.

  Nello specifico, la voce "110. Riserve da valutazione" recepisce gli effetti derivanti:

  - dall'iscrizione al Fair value dei titoli di debito precedentemente classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato con iscrizione a Riserva della differenza tra fair value e costo ammortizzato per +48,89 mila€;
  - della ricostruzione del costo ammortizzato dei titoli classificati in AFS e classificati in sede di First Time Adoption tra le attività al costo ammortizzato con contestuale storno della riserva negativa AFS precedentemente iscritta per +169,38 mila€.
  - la riclassifica degli OICR e dei titoli di capitate classificati tra le Attività disponibili per la vendita rispettivamente nelle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione ha comportato l'accredito alla riserva di utili per +22,53 mila € e relativo storno della riserva di valutazione;
  - l'applicazione delle nuove regole di impairment ai titoli di debito classificati in "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" ha comportato un effetto negativo sulle riserve di FTA di -128,73 mila€ in contropartita di un incremento di pari importo della riserva da valutazione".

  La voce "140 Riserve" recepisce ogni altro effetto dovuto dall'introduzione dell'IFRS 9.

  Gli impatti sono così dettagliabili:

  1) Misurazione: l'impatto pari a -533,23 è da additare a:

     - 168,69 mila € alla valutazione di strumenti finanziari, di cui 169,38 mila€ si riferiscono alla valutazione al costo ammortizzato di titoli di debito classificati tra le "Attività al costo ammortizzato" precedentemente valutati al fair value in quanto iscritti alla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita";
     - -701,91 mila€ alle nuove previsioni in materia di modification accounting e classificazione.

  2) Impairment: l'impatto pari a -2.225,42 mila€ è riferibile principalmente a:

     - - 883,20 mila€ ad "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", di cui:
       - ✓ -67,33 mila€ per maggiori rettifiche di valore su posizioni classificati in stage 3;
       - ✓ -815,87 mila€ per maggiori rettifiche di valore su posizioni classificati in stage 1 e 2

     - -1.346,58 mila€ a garanzie e impegni, imputabile principalmente all'estensione del modello di impairment al perimetro dei margini revocabili e dei crediti di firma, di cui:
       - ✓ -1.253,86 mila€ per maggiori rettifiche di valore su posizioni classificati in stage 3;
       - ✓ -92,72 mila€ per maggiori rettifiche di valore su posizioni classificati in stage 1 e 2.

  3) Impatti fiscali FTA: l'impatto pari a 902,32 mila€ è determinata mediante l'iscrizione di fiscalità anticipata e corrente.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	4.978	-	-	-	4.978
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.622	- 1.149	4	-	3.478
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	723	- 204	-	-	520
b) attività finanziarie designate al fair value	27	0	-	-	28
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.871	- 945	4	-	2.930
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	230.236	- 1	-	-	230.236
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	603.646	169	- 883	-	602.932
a) crediti verso banche	74.779	-	-83	-	74.696
b) crediti verso clientela	528.867	169	- 800	-	528.237
50. Derivati di Copertura					
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
70. Partecipazioni					
80. Attività materiali	8.677				8.677
90. Attività immateriali	1.252				1.252
100. Attività fiscali	15.403			902	16.305
a) correnti	2.295			71	2.367
b) anticipate	13.107	-	-	831	13.939
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
120. Altre attività	3.942				3.942
Totale attivo	**872.757**	**- 980**	**- 879**	**902**	**871.801**

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	**31.12.2017 IAS 39**	**Misurazione**	**Impairment**	**Impatti fiscali FTA**	**1.1.2018 IFRS 9**
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	779.892	-	- 0	-	779.892
a) debiti verso banche	110.743	-	-	-	110.743
b) debiti verso clientela	512.314	-	- 0	-	512.314
c) titoli in circolazione	156.835	-	-	-	156.835
20. Passività finanziarie di negoziazione	29	-	-	-	29
30. Passività finanziaie designate al fair value	1.143	-	-	-	1.143
40. Derivati di copertura	1	-	-	-	1
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	1.862	-	-	-	1.862
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	1.862	-	-	-	1.862
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	7.457	-	-	-	7.457
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.242	-	-	-	1.242
100. Fondi per rischi e oneri	1.121	- 447	1.347	-	2.021
a)impegni e garanzie rilasciate	731	- 447	1.347	-	1.631
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	390	-	-	-	390
110. Riserve da valutazione	1.107	146	129	-	1.382
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	76.949	- 679	- 2.354	902	74.818
150. Sovrapprezzi di emissione	34	-	-	-	34
160. Capitale	23	-	-	-	23
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	1.896	-	-	-	1.896
Totale Passivo	**872.757**	**- 980**	**- 879**	**902**	**871.801**

- **Prospetto di riconciliazione tra il Patrimonio netto al 31.12.2017 (ex IAS 39) e il patrimonio netto al 01.01.2018 (ex IFRS 9)**

  Il prospetto evidenzia gli impatti di prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 sul patrimonio netto della banca, fornendo una riconciliazione tra il patrimonio netto al 31.12.2017 determinato in conformità del principio contabile ex IAS 39 ed il patrimonio netto rideterminato al 1° gennaio 2018 in applicazione del nuovo standard.

  Gli impatti sono pari a -1.856,33 mila€ al netto dell'effetto fiscale.

  Al 1° gennaio 2018 il Patrimonio netto della banca (ex IFRS 9) ammontava a 78.152,54 mila€ rispetto al patrimonio netto al 31.12.2017 (ex IAS 39) pari a 80.008,87 mila€.

  Gli impatti sono evidenziati nel successivo prospetto di riconciliazione tra il Patrimonio netto al 31.12.2017 (ex IAS 39) ed il patrimonio netto rideterminato all'1.1.2018 per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

	31.12.2017	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	01.01.2018
Patrimonio netto al 31.12.2017	**80.009**	**-**	**-**	**-**	**-**
di cui Riserve	**76.949**	**- 679**	**- 2.354**	**902**	**74.818**
Impatto su attività finanziarie deteriorate (stage 3)		**- 679**	**- 67**		**-**
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a clientela		- 679	- 67		
Impatto su attività finanziarie non deteriorate (stage 1 e 2)		**- 679**	**- 940**	**-**	**-**
Attività finanziaire valutate al fair value con impatto a conto economico - Titoli di debito		- 0	-		
Attività finanziaire valutate al fair value con impatto a conto economico - Titoli di capitale		7	-		
Attività finanziare valutate al fair value con impatto a conto economico - OICR		16	-		
Attività finanziare valutate al fair value con impatto a conto economico - Finanziamenti		- 498	4		
Attività finanziare valutate al fair value con impatto a conto economico - Derivati		- 204	-		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a banche		-	- 80		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a clientela		-	- 716		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito banche		-	- 3		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito clientela		-	- 16		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito		-	- 129		
Impatto su passività al costo ammortizzato			**0**		
b) debiti verso clientela			0		
Impatto su esposizioni fuori bilancio (stage 3)			**- 1.254**		
Crediti di firma			- 734		
Impegni			- 35		
Margini			- 485		
Impatto su esposizioni fuori bilancio (stage 1 e 2)			**- 93**		
Crediti di firma			- 27		
Impegni			- 2		
Margini			- 63		
di cui Riserve da valutazione	**1.107**	**146**	**129**		**1.382**
Patrimonio netto al 01.01.2018	**80.009**	**- 533**	**- 2.225**	**902**	**78.153**

- **Portafogli di attività e passività finanziarie – Prospetti di raccordo tra le voci di bilancio dello Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (ex IAS 39) e le voci di Stato Patrimoniale IFRS 9.**

  I prospetti forniscono evidenza di come i saldi delle attività finanziarie relative a ciascuna categoria contabile IAS 39 sono stati ricondotti alle nuove categorie contabili in relazione ai criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 con i relativi impatti di misurazione e Impairment e nuovo valore contabile di apertura. La tabella è suddivisa per tipologia di strumento finanziario.

		20. Attività finanziaire valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziaire valutate al costo ammortizzato		130. Riserva da valutazione con rigiro	130. Riserva da valutazione senza rigiro	140. Riserva
	31.12.2017	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) Attività finanziarie designate al fair value	c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) Crediti verso banche	b) Crediti verso clientela			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**- 244**	**40**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-204**
Riclassifica valori IAS 39	- 244	244	-	-	-	-	-	-	-	-204
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oicr	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati	- 244	244	-	-	-	-	-	-	-	-204
Impatti Misurazione	-	*-204*	-	-	-	-	-	-	-	*- 204*
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	**- 246**	**-**	**28**	**-**	**218**	**-**	**-**	**0**	**-**	**0**
Riclassifica valori IAS 39	- 246	-	27	-	218	-	-	-	-	0
Titoli di debito	- 218	-	-	-	218	-	-	-	-	-0
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-0
Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oicr	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-27	-	27	-	-	-	-	-	-	0
Impatti Misurazione	-	-	*0*	-	-	-	-	-	-	*0*
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

	31.12.2017	20. Attività finanziaire valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziaire valutate al costo ammortizzato		130. Riserva da valutazione con rigiro	130. Riserva da valutazione senza rigiro	140. Riserva
		a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) Attività finanziarie designate al fair value	c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) Crediti verso banche	b) Crediti verso clientela			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	**- 259.481**	**480**	**-**	**1.916**	**228.930**	**-**	**28.260**	**137**	**81**	**-115**
Riclassifica valori IAS 39	- 259.481	480	-	1.916	228.979	-	28.106	137	81	-115
Titoli di debito	- 243.951	-	-	-	215.845	-	28.106	291	-	-138
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	169	169	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	- 16	122	-	-138
Titoli di capitale	-13.614	480	-	-	13.134	-	-	-138	81	7
Impatti Misurazione	-	-	-	-	- 50	-	-	-138	81	7
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oicr	-1.916	-	-	1.916	-	-	-	- 16	-	16
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	*-16*	-	*16*
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza										
Riclassifica valori IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	**-75.818**	**-**	**-**	**-**	**1.088**	**74.696**	**-**	**56**	**-**	**-90**
Riclassifica valori IAS 39	-75.818	-	-	-	1.039	74.779	-	56	-	-90
Finanziamenti	-70.730	-	-	-	-	70.730	-	-	-	-80
Impatti Misurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	- 80	-	-	-	-80
Titoli di debito	-5.088	-	-	-	1.039	4.049	-	56	-	-10
Impatti Misurazione	-	-	-	-	49	-	-	*49*	-	-
Impatti ECL	-	-	-	-	-	- 3	-	*7*	-	*- 10*
70. Crediti verso clientela	**- 502.716**	**-**	**-**	**1.014**	**-**	**-**	**499.977**	**-**	**-**	**-1.725**
Riclassifica valori IAS 39	- 502.716	-	-	1.955	-	-	500.761	-	-	-1.725
Finanziamenti	- 501.153	-	-	1.672	-	-	499.481	-	-	-1.725
Impatti Misurazione	-	-	-	- 945	-	-	-	-	-	-945
Impatti ECL	-	-	-	4	-	-	- 784	-	-	-779
Titoli di debito	-1.563	-	-	283	-	-	1.280	-	-	-0
Impatti Misurazione	-	-	-	*- 0*	-	-	-	-	-	*- 0*
Impatti ECL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Attività Finanziarie	**- 838.505**	**520**	**28**	**2.930**	**230.236**	**74.696**	**528.237**	**193**	**81**	**-2.134**
Impatti Misurazione	-	*-204*	***0***	***-945***	***-1***	-	***169***	*65*	*81*	*- 1.126*
Impatti ECL	-	-	-	***4***	-	***-83***	***-800***	*129*	-	*- 1.008*

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

	31.12.2017	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) Debiti verso la clientela	80. Altre Passività	100. Fondi rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate	100. Fondi rischi e oneri b) quiescienza e obblighi simili	100. Fondi rischi e oneri c) altri per fondi e rischi e oneri	130. Riserva da valutazione con rigiro	130. Riserva da valutazione senza rigiro	140. Riserva
20. Debiti verso la clientela	**- 512.314**	**512.314**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0**
Riclassifica valori IAS 39	- 512.314	512.314							0
Impatti Misurazione									-
Impatti ECL		-0							*0*
100. Altre Passività	**- 731**			**284**			**-**		**447**
Riclassifica valori IAS 39	- 731			731					447
Impatti Misurazione				- 447					*447*
Impatti ECL									
Crediti di Firma	**-26.167**				**25.406**		**-**		**-761**
Riclassifica valori IAS 39	-26.167				26.167				-761
Impatti Misurazione									
Impatti ECL					- 761				*- 761*
Impegni	**-1.448**				**1.411**		**-**		**-37**
Riclassifica valori IAS 39	-1.448				1.448				-37
Impatti Misurazione									-
Impatti ECL					- 37				-37
Margini	**-93.904**				**93.356**		**-**		**-548**
Riclassifica valori IAS 39	-93.904				93.904				-548
Impatti Misurazione									-
Impatti ECL					- 548				*- 548*
Totale Attività Finanziarie	**- 634.564**	**512.314**	**-**	**-**	**120.457**	**-**	**-**	**-**	**-1.793**
Impatti Misurazione		-	-	-	*-447*	-	-	-	*447*
Impatti ECL		*- 0*	-	-	*-1.347*	-	-	-	*- 1.346*

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

- **Prospetti di riconciliazione tra fondi rettificativi (ex IAS 39) e accantonamenti per garanzie e impegni (ex IAS 37) al 31.12.2017 e ECL (ex IFRS 9) al 1° gennaio 2018**

  I prospetti evidenziano gli impatti dell'applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 relativamente alle perdite per i finanziamenti per cassa e per garanzie finanziarie e impegni, suddivisi per stage, valori lordi e fondi rettificativi.

	31.12.2017 IAS 39						01.01.2018 IFRS9			
Voci	**Esposizione Lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione Netta**	**Grado di Copertura**	**Misurazione**	**ECL**	**Esposizione Lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione Netta**	**Grado di Copertura**
Finanziamenti	**625.366**	**53.456**	**571.910**	**8,55%**	**- 945**	**860**	**623.689**	**54.315**	**569.374**	**8,71%**
20. b) Attività finanziaire valutate al fair value con impatto a conto economico	**27**	**-**	**27**	***0,00%***	**0**	**-**	**28**	**-**	**28**	***0,00%***
di cui stage 1	**-**	**-**	**-**	0,00%	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	0,00%
di cui stage 2	**27**	**-**	**27**	0,00%	**0**	**-**	**28**	**-**	**28**	0,00%
20. c) Attività finanziaire obbligatoriamente valutate al fair value	**1.677**	**4**	**1.672**	***0,26%***	**- 945**	**-4**	**731**	**-**	**731**	***0,00%***
di cui stage 1	**1.677**	**4**	**1.672**	0,26%	**- 945**	**-4**	**731**	**-**	**731**	**0,00%**
di cui stage 2	**-**	**-**	**-**	0,00%	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,00%**
40 a) Crediti verso banche	**70.730**	**-**	**70.730**	***0,00%***	**-**	**80**	**70.730**	**80**	**70.650**	***0,11%***
di cui stage 1	**70.730**	**-**	**70.730**	0,00%	**-**	**80**	**70.730**	**80**	**70.650**	0,11%
di cui stage 2	**-**	**-**	**-**	0,00%	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	0,00%
40 b) Crediti verso la clientela	**552.932**	**53.451**	**499.481**	***9,67%***	**-**	**784**	**552.932**	**54.235**	**498.697**	***9,81%***
Sofferenze	**50.118**	**34.376**	**15.742**	68,59%	**-**	**-366**	**50.118**	**34.011**	**16.107**	67,86%
Inadempienze	**46.035**	**15.719**	**30.316**	34,15%	**-**	**289**	**46.035**	**16.008**	**30.027**	34,77%
Scadute sconfinanti	**2.313**	**90**	**2.224**	3,87%	**-**	**144**	**2.313**	**233**	**2.080**	10,09%
Crediti deteriorati (Terzo stadio)	**98.466**	**50.185**	**48.281**	**50,97%**	**-**	**67**	**98.466**	**50.252**	**48.214**	**51,03%**
Crediti in bonis (Primo e Secondo stadio)	**454.466**	**3.267**	**451.200**	**0,72%**	**-**	**716**	**454.466**	**3.983**	**450.483**	**0,88%**
di cui stage 1	**394.930**	**2.599**	**392.331**	0,66%	**-**	**-1.935**	**394.930**	**664**	**394.266**	0,17%
di cui stage 2	**59.536**	**668**	**58.869**	1,12%	**-**	**2.652**	**59.536**	**3.319**	**56.217**	5,58%

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Voci	31.12.2017 IAS 39						01.01.2018 IFRS9			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Grado di Copertura	Misurazione	ECL	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Grado di Copertura
100 a) Fondi rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	-	-	-		-	-	-	-	-	
Crediti di firma	26.184	-	26.184		-	-761	26.184	761	25.423	*2,91%*
Sofferenze	200	-	200		-	-154	200	154	46	*76,87%*
Inadempienze	1.736	-	1.736		-	-557	1.736	557	1.179	*32,07%*
Scadute sconfinanti	185	-	185		-	-23	185	23	161	*12,70%*
Crediti deteriorati (Terzo stadio)	2.120	-	2.120		-	-734	2.120	734	1.387	*34,60%*
Crediti in bonis (Primo e Secondo stadio)	24.063	-	24.063		-	-27	24.063	27	24.036	*0,11%*
di cui stage 1	23.075	-	23.075		-	-18	23.075	18	23.057	*0,08%*
di cui stage 2	989	-	989		-	-9	989	9	979	*0,94%*
Impegni	1.448	-	1.448		-	-37	1.448	37	1.411	*2,56%*
Sofferenze	-	-	-		-	-	-	-	-	
Inadempienze	70	-	70		-	-35	70	35	35	*49,56%*
Scadute sconfinanti	-	-	-		-	-	-	-	-	
Crediti deteriorati (Terzo stadio)	70	-	70		-	-35	70	35	35	*49,56%*
Crediti in bonis (Primo e Secondo stadio)	1.378	-	1.378		-	-2	1.378	2	1.376	*0,17%*
di cui stage 1	1.378	-	1.378		-	-2	1.378	2	1.376	*0,17%*
di cui stage 2	-	-	-		-	-	-	-	-	
Margini	39.937	-	39.937		-	-548	39.937	548	39.389	*1,37%*
Sofferenze	-	-	-		-	-	-	-	-	
Inadempienze	870	-	870		-	-458	870	458	412	*52,67%*
Scadute sconfinanti	50	-	50		-	-27	50	27	23	*54,68%*
Crediti deteriorati (Terzo stadio)	920	-	920		-	-485	920	485	434	*52,78%*
Crediti in bonis (Primo e Secondo stadio)	39.018	-	39.018		-	-63	39.018	63	38.955	*0,16%*
di cui stage 1	39.008	-	39.008		-	-63	39.008	63	38.945	*0,16%*
di cui stage 2	10	-	10		-	-0	10	0	10	*1,28%*

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del '*Phase-in'*, introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il '*Phase-in'* consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 secondo:

- un **approccio statico**: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage* 3);
- un **approccio dinamico**: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage* 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.
Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di '*unbundling*', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o '*performance obligations'*): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come '*performance obligations*' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.

- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le '*performance obligations*' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse '*performance obligations'* sulla base dei prezzi di vendita *stand-alone* di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base *stand-alone* non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le '*performance obligations'* (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della '*performance obligation'*: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una '*performance obligation'* mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla '*performance obligation*' che è stata soddisfatta. Una '*performance obligation*' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);

- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 e del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

e) Informativa L. n. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza"

L'art. 1 comma 125 delle Legge n. 124/2017 ha introdotto per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti identificati dalla legge l'obbligo di pubblicare i relativi importi se superiori a 10.000 euro.
La Banca non ha ricevuto contributi e/o vantaggi economici superiori a tale soglia.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.
Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione
Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili ai *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro *credit risk*.
Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.
Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali
Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al f*air value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione
Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività

finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finchè l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.
Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value,* soltanto in via residuale e in circostanze limitate.
Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.
I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non *performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

La rettifica di valore (*impairment*) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.
Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.
A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'*impairment* dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.
Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.
Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model* Hold to Collect);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario.
Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.
Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.
La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.
Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'*impairment* di tali attivi.
Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti *non performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.
Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.
Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.
È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.
Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.
Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il

controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali
Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.
Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.
Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie *impaired* sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.
Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.
Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.
Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione
Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.
Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.
L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.
La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.
La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge,* l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.
I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione
Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione
I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali
Copertura del *fair value (fair value hedge)*
Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari *(cash flow hedge)*
Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Alla data di riferimento la banca non ha in essere partecipazioni intese come investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione
La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.
Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione
Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.
Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.
Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione
Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali
L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.
Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.
Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.
Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione
Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.
Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3) e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.
Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.
Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management;
- gestione del risparmio;
- brand name;
- l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione
Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività

stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.
Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value.
L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsione dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).
L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.
Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.
Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.
L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.
Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.
L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.
Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.
L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione
Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.
Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali.

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.
Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.
Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.
Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.
In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.
L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.
La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.
Si rammenta peraltro che, il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA) secondo cui per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale già per il 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.
La Cassa Rurale non ha aderito alla possibilità a suo tempo prevista dal DL 59/2016 che prevedeva la possibilità di poter continuare a trasformare, a seguito di una perdita civile, le DTA iscritte sino al 31 dicembre 2015, per la parte non coperta dai versamenti effettivi di imposta, in crediti d'imposta effettivo senza effetti economici e senza, quindi, dover operare la correzione dell'imponibile Ires/Irap per la quota di *reversal* delle rettifiche passate e non dedotte.
La mancata corresponsione del canone ha come effetto indiretto quello di dover assoggettare a "*probability test*" – come disposto dallo IAS 12 §24 e seguenti - la quota di DTA non coperte dalle imposte versate negli anni passati.
L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite
Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.
Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.
L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.
Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.
Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione
Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione
Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione
L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.
I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione
Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche
L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.
Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.
Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione
Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.
I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.
Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.
Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali
Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.
La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.
Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali
Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione
Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al

corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione
Le passività vengono valutate al *fair value.* Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.
La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali
Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.
Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione
Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.
Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).
Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione
Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method)*.

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.
Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.
La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.
L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.
Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.
Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.
In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.
Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.
La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.
In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
   I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- **Livello 2** - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;
- **Livello 3** - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.
In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.
La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.
Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.
Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.
Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.
Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.
Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.
Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.
Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti
I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni
Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.
Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.
I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.
In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.
In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.
Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.
Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.
Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.
Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da:

- investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile;
- da impieghi a medio - lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, in quanto il fair value è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità riportate nel paragrafo "17 – Altre informazioni".

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).
Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.
Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.
Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:
a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della *cross-guarantee* pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratica" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).
Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.
Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analoga durata, rileva quindi l'effettività di natura di "*perpetual*" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli AT1) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.
Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo

appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.
Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più similare (subordinato).

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	dicembre-2018		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**
1.Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	2.994	1.860	638
a)attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.994	23	-
b)attività finanziarie designate al fair value	-	-	12
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1.837	626
2.Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	172.201	1.209	12.998
3.Derivati di copertura	-	-	-
4.Attività materiali	-	-	-
5.Attività immateriali	-	-	-
Totale	**175.195**	**3.069**	**13.637**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	17	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1	-
Totale	**-**	**18**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Alla voce 1 Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico Livello 3 sono iscritti i finanziamenti erogati al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia dei Depositanti che non superano il test di SPPI ai sensi dell'IFRS 9

e che devono pertanto necessariamente essere valutati al fair value. Le valutazioni al fair value sono effettuate dalla società BCC Gestione Crediti considerando due scenari, definiti rispettivamente come "ottimistico" e "base", i quali differiscono tra loro per il diverso approccio di valutazione in tema di tempi e spese delle procedure esecutive/fallimentari, presenza di garanzie sussidiarie, presenza di eventuali "cause passive" che incidono sui tempi di recupero, potenziale definizione della vertenza in via transattiva. La banca ha utilizzato le determinazioni del fair value dello scenario base.
Al 31 dicembre 2018, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari non ha comunque alcun effetto significativo e gli aggiustamenti calcolati, per CVA/DVA sono da considerarsi immateriali .

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarievalutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditvità complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatori amente valutate al fair value				
1.Esistenze iniziali	**13.844**	**-**	**28**	**731**	**13.085**	**-**	**-**	**-**
2.Aumenti	**20**	**-**	**1**	**7**	**12**	**-**	**-**	**-**
2.1Acquisti	10	-	-	-	10	-	-	-
2.2Profitti	8	-	1	7	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	8	-	1	7	-	-	-	-
-di cui: Plusvalenze	8	-	1	7	-	-	-	-
2.2.2Patrimonio netto	-				-	-	-	-
2.3Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4Altre variazioni in aumento	2	-	-	-	2	-	-	-
3. Diminuzioni	**237**	**-**	**16**	**112**	**108**	**-**	**-**	**-**
3.1 Vendite	87	-	-	-	87	-	-	-
3.2 Rimborsi	96	-	16	80	-	-	-	-
3.3 Perdite	53	-	1	32	21	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	32	-	1	32	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	32	-	1	32	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	21				21	-	-	-
3.4Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5Altre variazioni in diminuzione	0	-	0	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**13.627**	**-**	**12**	**626**	**12.988**	**-**	**-**	**-**

Tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, per complessivi 12.789 mila euro e dettagliate nella Sezione 3 dello Stato Patrimoniale Attivo. Sono inoltre ricompresi strumenti di AT 1 acquisiti in via indiretta strumenti in quanto sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di

sostegno per la cui determinazione del fair value si rimanda a quanto descritto al paragrafo A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha detenuto nell'esercizio in corso e in quello precedente passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.
Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	662.736	88.105	4.461	619.449
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	330	-	330	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**663.066**	**88.105**	**4.791**	**619.449**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.653	-	86.385	42.453
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	**128.653**	**-**	**86.385**	**42.453**

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.
In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.
Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	5.586	4.978
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	**5.586**	**4.978**

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 56,649 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	2.507	23	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.507	23	-
2. Titoli di capitale	487	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	**2.994**	**23**	**-**
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la *fair value option*	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la *fair value option*	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**2.994**	**23**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce Attività per cassa - 1.2 Altri titoli di debito – è composta prevalentemente da Titoli di Stato Italiano.
La voce Attività per cassa – 2. Titoli di capitale è costituita da titoli azionari ricompresi in una Gestione azionaria con Cassa Centrale Banca.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	**2.530**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.507
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	23
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	**487**
a) Banche	51
b) Altre società finanziarie	50
di cui: imprese assicurazione	32
c) Società non finanziarie	386
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**
4. Finanziamenti	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale A	**3.017**
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	-
b) Altre	-
Totale B	**-**
Totale (A + B)	**3.017**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
Nella voce 2.Titoli di capitale sono riportati i titoli azionari relativi ad una gestione patrimoniale presso Cassa Centrale Banca.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Finanziamenti	**-**	**-**	**12**
2.1 Strutturati	-	-	-
2.2 Altri	-	-	12
Totale	**-**	**-**	**12**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce – 2.2 “Altri” sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in regime contabile di *fair value option* attinenti le coperture su residui finanziamenti alla clientela in sede di transizione ai principi contabili internazionali per 11,992 mila euro.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. **Titoli di debito**	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. **Finanziamenti**	**12**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	12
f) Famiglie	-
Totale	**12**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	1.837	-
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**626**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	626
Totale	**-**	**1.837**	**626**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:
- obbligazionari per 378 mila euro
- bilanciati per 1.459 mila euro

La voce 4.2 Finanziamenti “Altri”, è costituita prevalentemente da finanziamenti al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia dei depositanti per complessivi 501,732 mila euro, per i quali, l’assimilazione di tali operazioni a finanziamenti non/limited recourse e l’assenza di garanzie a sostegno delle somme erogate, hanno comportato il fallimento del test di SPPI.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	**-**
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	**1.837**
4. Finanziamenti	**626**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	502
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	125
Totale	**2.464**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
La distribuzione delle attività finanziarie per comparte economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**172.201**	**1.209**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	172.201	1.209	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**12.988**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**
Totale	**172.201**	**1.209**	**12.988**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Tra i titoli di debito di cui al punto 1.2 sono compresi:

Livello 1
- Titoli emessi dallo Stato italiano per 170.794 mila euro;
- Titoli emessi da Stati esteri per 840 mila euro;
- Titoli emessi da Organismi internazionali (BEI) euro 39 mila;
- Titoli bancari per 462 mila euro;
- Altri titoli per 66 mila euro .

Livello 2
- Titoli bancari per 1.209 mila euro.

Alla voce 2. Titoli di capitale – Livello 3 sono ricomprese tra l'altro le interessenze azionarie della Cassa Centrale Banca (11.962 mila euro) e Iccrea Banca (euro 85 mila), oltre che strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia Istituzionale e Temporaneo per un importo di 199 mila euro. Sono inoltre ricomprese le interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti comunque strumentali allo sviluppo delle attività della Cassa Rurale.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	**173.410**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	171.701
c) Banche	1.709
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	**12.988**
a) Banche	12.169
b) Altri emittenti:	819
- altre società finanziarie	283
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	536
- altri	-
3. Finanziamenti	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**186.398**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	173.663	1.177	-	-	253	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	**173.663**	**1.177**	**-**	**-**	**253**	**-**	**-**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-			
2. Riserva obbligatoria	-	-	-			
3. Pronti contro termine	-	-	-			
4. Altri	-	-	-			
B. Crediti verso banche	**48.378**	**-**	**-**	**-**	**3.655**	**44.665**
1. Finanziamenti	44.665	-	-	-	-	44.665
1.1 Conti correnti e depositi a vista	14.260	-	-			
1.2. Depositi a scadenza	30.405	-	-			
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-			
- Pronti contro termine attivi	-	-	-			
- Leasing finanziario	-	-	-			
- Altri	-	-	-			
2. Titoli di debito	3.713	-	-	-	3.655	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.713	-	-	-	3.655	-
Totale	**48.378**	**-**	**-**	**-**	**3.655**	**44.665**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il fair value delle sottovoci 1.1 e 1.2 viene considerato pari al valore di bilancio.
Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.512 mila euro.
I depositi vincolati di cui al punto 1.2 comprendono:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.130 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa;
- depositi interbancari detenuti presso Mediocredito Trentino – Alto Adige, pari a 22.264 mila euro;
- depositi interbancari detenuti presso Cassa Centrale Banca SpA, pari a 3.011 mila euro.

Nella sottovoce 2 Titoli di debito è ricompreso un titolo del Mediocredito Trentino – Alto Adige.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	**481.019**	**42.590**		**-**	**-**	**574.784**
1.1. Conti correnti	30.428	8.491				
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-				
1.3. Mutui	411.158	32.739				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.244	16				
1.5. Leasing finanziario	-	-				
1.6. Factoring	-	-				
1.7. Altri finanziamenti	30.188	1.343				
Titoli di debito	**90.750**	**-**		**88.105**	**805**	**-**
1.1. Titoli strutturati	-	-		-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	90.750	-		88.105	805	-
Totale	**571.769**	**42.590**	**-**	**88.105**	**805**	**574.784**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

Tipologia operazioni/Valori	Valore Bilancio	TOTALE dicembre-2018	
		Di cui	
		Primo e secondo stadio	Terzo stadio
Finanziamenti per anticipi SBF	23.480	22.425	1.055
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	7.484	7.240	244
Contributi da riscuotere da enti locali	94	94	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	473	429	44
Totale	**31.531**	**30.188**	**1.343**

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito " ricomprende titoli di Stato Italiano per complessivi 89.896 mila euro.

Nella stessa voce sono inclusi anche titoli per un valore pari a 855 mila euro che la Banca ha in essere con Lucrezia Securitisation S.r.l e relativi alla cartolarizzazione dei portafoglio sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della crisi della Banca Padovana in A.S. e della Bcc Irpinia in A.S..
L'operazione è meglio descritta e rappresentata nella Parte E – C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.
Tra i crediti figurano 6.276 mila euro di crediti deteriorati per cui la banca nel corso del 2018, al fine di ridurre l'NPL ratio dei crediti, ha sottoscritto un'operazione di cartolarizzazione dei crediti deteriorati che si perfezionerà nel 2019. Il valore lordo di detti crediti deteriorati ammonta a 21.503 mila euro.
Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.
I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.
I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.
Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia.
Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – qualità del credito.
I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca per un ammontare pari a 413 mila Euro.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	**90.750**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	89.896	-	-
b) Altre società finanziarie	855	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**481.019**	**42.590**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	729	-	-
b) Altre società finanziarie	486	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	176.938	28.514	-
d) Famiglie	302.865	14.075	-
Totale	**571.769**	**42.590**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	93.740	3.718	1.201	-	131	346	-	-
Finanziamenti	479.864	19.455	49.344	92.206	700	2.825	49.616	2.283
Totale	**573.604**	**23.173**	**50.545**	**92.206**	**831**	**3.171**	**49.616**	**2.283**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.
Tuttavia, nel corso del 2017 la Banca ha acquisito e venduto nel medesimo anno, con finalità di recupero crediti a seguito di concordato fallimentare omologato, una partecipazione sottoposta a influenza notevole in Eurosic S.r.l., nella quale la banca ha detenuto il 30,91% dei diritti di voto, e che ha successivamente ceduto.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**
B. Aumenti	**-**	**618**
B.1 Acquisti	-	618
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**618**
C.1 Vendite	-	495
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	124
D. Rimanenze finali	**-**	**-**
E. Rivalutazioni totali	**-**	**-**
F. Rettifiche totali	**-**	**-**

L'importo di cui alla voce C.3 Altre variazioni si riferisce alla perdita realizzata a seguito della vendita della partecipazione Eurosic S.r.l. avvenuta in corso d'anno quale differenza tra il prezzo di acquisto e quello di cessione.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	**7.929**	**8.347**
a) terreni	1.256	1.251
b) fabbricati	6.212	6.553
c) mobili	150	223
d) impianti elettronici	36	51
e) altre	274	268
2 Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**7.929**	**8.347**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla voce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.
Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	**330**	**-**	**330**	**-**
a) terreni	110	-	110	-
b) fabbricati	220	-	220	-
2 Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**330**	**-**	**330**	**-**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute				

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	**330**	**-**	**330**	**-**
a) terreni	110	-	110	-
b) fabbricati	220	-	220	-
2 Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**330**	**-**	**330**	**-**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute				

La determinazione del *fair value* degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.
Il patrimonio immobiliare detenuto a scopo di investimento è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.
I Fabbricati e Terreni si riferiscono alle proprietà nei comuni di:

- Pedavena
- Fontaniva

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**1.251**	**8.417**	**1.765**	**92**	**1.398**	**12.923**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.864	1.542	41	1.130	4.576
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.251**	**6.553**	**223**	**51**	**268**	**8.347**
B. Aumenti:	**5**	**17**	**19**	**4**	**108**	**153**
B.1 Acquisti	5	-	19	4	108	136
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di *fair value* imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-				-
B.7 Altre variazioni	-	17	-	-	-	17
C. Diminuzioni:	**0**	**358**	**93**	**18**	**102**	**572**
C.1 Vendite	0	-	-	-	-	0
C.2 Ammortamenti	-	358	93	18	102	571
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di *fair value imputate a*	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-				-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**1.256**	**6.212**	**150**	**36**	**274**	**7.929**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.222	1.634	132	1.137	5.125
D.2 Rimanenze finali lorde	**1.256**	**8.434**	**1.784**	**168**	**1.411**	**13.054**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.
Nella sottovoce B.1 "Acquisti" colonna terreni sono inoltre riportati gli acquisti di una porzione di terreno adiacente alla filiale di Scurelle ad uso strumentale.
La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.
Le variazioni indicate alle sottovoci B.7 “Altre Variazioni” si riferiscono agli utili derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "Utile (perdite) da cessione di investimenti” del conto economico”.

Tra i mobili sono ricompresi:
- mobili per valore netto pari a 84,867 mila euro;
- arredi per valore netto pari a 52,930 mila euro;
- opere d'arte per 11,974 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- macchinari per CED per valore netto pari a 34.929 mila euro;
- attrezzature per telefonia fissa e mobile per valore netto pari a 1,461 mila euro.

Tra le Altre attività sono ricompresi:

- impianti e mezzi di sollevamento per 43,500 mila euro;
- impianti di allarme e ripresa per 17,998 mila euro;
- altri impianti per 61,302 mila euro;
- macchinari per 150,275 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**110**	**220**
B. **Aumenti**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di *fair value*	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. **Diminuzioni**	**-**	**-**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di *fair value*	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**110**	**220**
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		**266**		**266**
A.2 Altre attività immateriali	**858**	**-**	**986**	**-**
A.2.1 Attività valutate al costo:	858	-	986	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	858	-	986	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	**858**	**266**	**986**	**266**

Tutte le attività immateriali della Banca indicate alla voce A.2 sono valutate al costo.
Hanno durata limitata e sono costituite:

- Da software aziendale in licenza d'uso ammortizzato con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 o 5 anni
- Attività "intangibili" identificate nell'ambito dell'operazione di aggregazione tra Cassa Rurale Centro Valsugana e Cassa Rurale di Castello Tesino (anno 2012) per valore residuo di 596,999 mila euro e successivamente con Cassa Rurale di Olle Samone Scurelle e Cassa Rurale di Roncegno (1.1.2017) per un valore residuo di 251,883 mila euro.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Le "Altre attività immateriali" di cui alla sottovoce A.2, a durata indefinita, sono costituite dal goodwill della Cassa Rurale di Castello Tesino (70 mila euro) e da quello rilevato per la Cassa Rurale Centro Valsugana (196 mila euro) e rappresenta quanto pagato dalla Cassa a fronte della capacità delle unità oggetto di aggregazione, di produrre benefici economici futuri per la società aggregante.

Procedura impairment test
Come indicato dallo IAS 36, una società deve valutare ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore (c.d. impairment test). Con riferimento all'avviamento, indipendentemente dal fatto che vi siano eventuali indicazioni di riduzione durevole di valore è necessario effettuare la citata verifica almeno annualmente. Ai sensi del citato IAS 36, un'attività ha subito una riduzione durevole di valore quando il suo valore contabile supera il suo valore recuperabile inteso come il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso.
In considerazione delle previsioni informative dello IAS 36, si riporta nel seguito la descrizione della procedura di impairment test dell'avviamento al 31 dicembre 2018.

Modalità di allocazione avviamento
L'avviamento è stato allocato sull'intera entità legale quale complessiva unità generatrice di flussi finanziari. Pertanto la verifica di impairment dell'avviamento iscritto in bilancio al 31 dicembre 2018 è stata effettuata confrontando il valore d'uso dell'intero complesso aziendale (che costituisce una unica cash generating unit) con il suo patrimonio netto.

Valore recuperabile
Ai fini della stima del valore recuperabile si è fatto riferimento al valore d'uso.
La stima del valore d'uso si fonda sui flussi riconducibili alla sola Cassa Rurale Valsugana e Tesino emergenti dalle proiezioni economiche finanziarie 2019-2023 approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa, che recepiscono le più recenti dinamiche macroeconomiche e regolamentari, e si è fatto uso delle migliori previsioni a disposizione del management. In linea con le previsioni dello IAS 36, le proiezioni sono sviluppate su orizzonte temporale di medio periodo (2019 – 2023) di previsione esplicita.

In particolare, nell'elaborazione dei dati prospettici si sono utilizzate le seguenti macro assunzioni:

a) perseguimento di un obiettivo di maggior redditività aziendale, attraverso il recupero dei ricavi da servizi, costante apporto dei proventi da cessione delle attività finanziari in portafoglio, la razionalizzazione dei costi, la gestione attiva del portafoglio deteriorato e non, perseguendo un miglioramento nella qualità del credito e di conseguenza una notevole riduzione del costo ad esso connesso;
b) una contenuta crescita degli impieghi e della raccolta;
c) un incremento dei tassi attivi, in linea con le previsioni di sistema;

Ai fini della stima del valore in uso è stato utilizzato il criterio del Discounted Cash Flows (DCF), che desume il valore recuperabile sulla base della somma tra:

1) il valore attuale dei flussi di cassa normalizzati previsti per il periodo lungo il quale sono effettuate le proiezioni (2019 – 2023) ad un tasso che esprime la rischiosità di tali flussi (il costo opportunità del capitale);
2) il valore attuale dei flussi di cassa normalizzati realizzabili oltre il periodo di previsione esplicita (che definisce il c.d. terminal value), ottenuti capitalizzando il flusso di cassa realizzabile oltre il periodo di previsione esplicita (dal 2024) ad un saggio espressivo del differenziale tra il costo opportunità del capitale ed il saggio di crescita dei flussi atteso nel lungo termine, assunto nullo (0 %); il flusso di cassa realizzabile oltre il periodo di previsione esplicita muove dal flusso di cassa dell'ultimo anno (il 2023);
3) l'excess capital.

Il costo opportunità del capitale (cost of equity) è stimato coerentemente con quanto stabilito dal principio contabile IAS 36 e dalle Linee Guida relative all'impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale dell'Organismo Italiano di Valutazione (OIV), sulla base del modello "Capital Asset Pricing Model":

cost of equity = Risk Free + Beta x Equity Risk Premium

Il costo opportunità del capitale è pari alla somma tra il saggio risk free ed un premio per il rischio corrispondente al prodotto tra il Beta del titolo ed il premio per il rischio complessivo del mercato (Equity Risk Premium).
La stima di costo opportunità del capitale proprio (coe) oscilla tra il 6,72% al 31 dicembre 2019 e il 7,20% nel terminal value.

Esiti impairment test

Il test di impairment effettuato in applicazione della metodologia sopra riportata evidenzia che i valori recuperabili dagli intangible asset sono superiori ai loro valori contabili, e pertanto non si riscontrano impairment losses.
In ossequio alla normativa non sono stati calcolati ammortamenti sulle attività immateriali a vita utile indefinita.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**266**	**-**	**-**	**1.520**	**-**	**1.786**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	533	-	533
A.2 Esistenze iniziali nette	**266**	**-**	**-**	**986**	**-**	**1.252**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**	**2**
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**131**	**-**	**131**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	131	-	131
- Ammortamenti	X	-	-	131	-	131
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**266**	**-**	**-**	**858**	**-**	**1.124**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	664	-	664
E. Rimanenze finali lorde	**266**	**-**	**-**	**1.522**	**-**	**1.788**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.
Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.
La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.
Nella colonna "Avviamento" sottovoce A. Esistenze inziali è iscritto il Goodwil relativo all'operazione di aggregazione aziendale fra le Casse Rurali di Castello Tesino, Centro Valsugana e Bassa Valsugana intervenuta il 30/09/2012 con effetto 01/10/2012.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 266 mila.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	10.275	1.126	11.401
Immobilizzazioni materiali	64	13	77
Fondi per rischi e oneri	427	83	510
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	41	-	41
Altre voci	98	20	117
TOTALE	**10.905**	**1.242**	**12.147**

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.021	209	1.230
TFR	3	-	3
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**1.023**	**209**	**1.233**

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.
Diversamente per le perdite e rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.
Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per 11.172,42 mila euro (10.080,62 mila euro per IRES e 1.091,81 per IRAP);
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 228,20 mila euro (193,96 mila euro per IRES e 34,24 mila euro per IRAP) (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione delle perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Nella Tabella "In contropartita del conto Economico" riga "Altre voci" trovano rappresentazione le attività fiscali anticipate Ires e Irap rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione dell'IFRS 3 a seguito delle fusioni avvenute nel 2012 e 2017.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	380	74	454
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	234	47	281
TOTALE	**614**	**121**	**735**

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	198	49	248
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**198**	**49**	**248**

Nella Tabella "In contropartita del conto Economico" riga "Altre voci" trovano rappresentazione le attività fiscali anticipate Ires e Irap rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione dell'IFRS 3 a seguito delle fusioni avvenute nel 2012 e 2017.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**12.941**	**8.689**
2. Aumenti	**12.147**	**6.369**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.147	1.403
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	12.147	1.403
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	4.967
3. Diminuzioni	**12.941**	**2.117**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	12.246	1.911
a) rigiri	12.246	1.910
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	1
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	695	206
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	695	206
b) altre	-	-
4. Importo finale	**12.147**	**12.941**

Gli Aumenti delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 12.147 mila euro, sono conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, delle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018 per 11.172 mila euro;
- nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto pari a 228 mila euro
- fondi per rischi ed oneri non deducibili pari a 510 mila euro.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Inoltre, nel corso dell'esercizio si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate ai fini IRES per 695,28 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili originatesi a seguito della perdita fiscale conseguita nel bilancio 2017.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**11.139**	**7.983**
2. Aumenti	**33**	**4.146**
3. Diminuzioni	**-**	**990**
3.1 Rigiri	-	784
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	206
a) derivante da perdite di esercizio	-	206
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**11.172**	**11.139**

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.
Gli Aumenti sono riferibili a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.
L'aliquota applicata alle rettifiche su crediti non dedotte è del 27,5% ai fini Ires e, ai fini IRAP, del 5,57% per il 2018 e 2019, del 4,65% per gli esercizi successivi.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**795**	**390**
2. Aumenti	**735**	**999**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	735	795
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	735	795
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	204
3. Diminuzioni	**795**	**593**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	795	593
a) rigiri	795	593
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1
4. Importo finale	**735**	**795**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% per il 2018 e 2019, del 4,65% per gli esercizi successivi.
Lo sbilancio delle imposte differite esposto nella tabella 10.4, è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" voce 5. Variazione delle imposte differite (+/-) per 59,95 mila euro.

Le diminuzioni delle imposte differite corrisponde allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018.
Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a:
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione dell'IFRS 3 a seguito delle fusioni avvenute nel 2012 e 2017 per 281,15 mila euro;
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione dell'IFRS 3 in relazione terreni e fabbricati per 453,76 mila euro.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**166**	**92**
2. Aumenti	**1.233**	**166**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.233	164
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.233	164
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	3
3. Diminuzioni	**166**	**92**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	166	92
a) rigiri	166	92
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**1.233**	**166**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**1.068**	**1.014**
2. Aumenti	**248**	**1.068**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	248	1.068
a) relative a precedenti esercizi	-	1.068
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	248	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**1.068**	**1.014**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.068	1.014
a) rigiri	1.068	1.014
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**248**	**1.068**

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	- 124	- 417	-	- 541
Acconti versati (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite(+)	29	-	-	29
Altri crediti di imposta (+)	283	321	-	604
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	941	941
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**-**	**- 97**	**-**	**- 97**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**188**	**-**	**941**	**1.129**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	48	-	-	48
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	24	-	-	24
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**72**	**-**	**-**	**72**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**260**	**-**	**941**	**1.201**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.
Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" quota capitale è compreso l'importo di 47,888 mila euro relativi a credito di imposta IRPEG per l'anno 1997 per cui la Banca ha provveduto ad interrompere i termini di prescrizione nei confronti dell'amministrazione finanziaria.
Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" quota interessi è compreso l'importo di 24,124 mila euro relativi a interessi maturati sul summenzionato credito di imposta IRPEG.
Nella voce Crediti di imposta di cui alla L. 214 /2011 trovano rappresentazione le attività per imposte anticipate ricevute e trasformabili in credito di imposta compensabile a seguito di iscrizione in UNICO quadro RU.

Probability test

Lo IAS 12 §24 prevede che le attività per imposte anticipate determinate sulla base delle differenze temporanee deducibili vengano iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi in capo alla Banca.
Come precisato nel documento congiunto Banca d'Italia/Ivass/Consob del 15/05/2012, il *probability test* si ritiene automaticamente soddisfatto per le DTA qualificate, in quanto le stesse possono essere trasformate in credito d'imposta in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.
Le DTA diverse da quelle qualificate per essere mantenute in bilancio devono superare il "*probability test*" previsto dallo IAS 12 § 24 e seguenti, al fine di valutare la probabilità di realizzare redditi futuri imponibili capienti ad assorbire le DTA iscrivibili al 31 dicembre 2018.
Sulla base delle proiezioni economiche relative agli esercizi 2019-2023 e stimati i redditi imponibili delle suddette proiezioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere probabile che, nell'orizzonte temporale assunto, saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le relative DTA.
Si rappresenta che gli elementi considerati al fine del "probability test" presentano peraltro diversi elementi di incertezza quali, tra gli altri:

iii) il rischio che modifiche della normativa fiscale possano nel futuro comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
iv) rischio che i futuri risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili) generati dalla Banca risultino inferiori a quelli considerati nel "*probability test*".

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche dei valori contabili delle DTA iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2018.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omettono le relative Tabelle.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.714	2.850
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	8	-
Partite in corso di lavorazione	298	28
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	284	259
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	21	26
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	15	21
Anticipi a fornitori	0	0
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	0	0
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	944	759
Totale	**4.285**	**3.942**

Nella sottovoce “Ratei e risconti attivi non capitalizzati” sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.
La sottovoce “Altri debitori diversi” è principalmente composta da provvigioni/commissioni e importi a nostro credito da incassare per 912 mila euro.

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**110.500**			
2. Debiti verso banche	**21.184**			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	95			
2.2 Depositi a scadenza	21.089			
2.3 Finanziamenti	-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	**131.684**			**131.684**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
In considerazione della prevalente durata a breve termine ed indicizzata dei debiti verso banche, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.
Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 110.500 mila euro contro cessione di titoli a garanzia per un controvalore di 125.929,48 mila euro. Il finanziamento ha scadenza 2020 (66.500 mila euro) e 2021 (44.000 mila euro).
Alla voce 2.2 Depositi a Scadenza figurano 20.997 mila di finanziamenti a mercato a scadenza a breve termine posti in essere con Cassa Centrale Banca garantiti da 29.361 mila euro di titoli.
Tra i debiti verso banche figurano posizioni in valuta estera per un controvalore di 10,638 mila euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	521.270				506.150			
2 Depositi a scadenza	5.227				3.292			
3 Finanziamenti	86				93			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	86				93			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5 Altri debiti	430				2.779			
Totale	**527.013**	**-**	**-**	**527.013**	**512.314**			**512.314**

Tra le passività finanziarie al costo ammortizzato verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.573,043 mila euro.

A fine 2018 la Banca non aveva in essere operazioni di "Pronti contro termine" passive, di cui alla voce 3.1.
Alla voce 3.2 "Finanziamenti – Altri sono registrati per un importo di 86,357 mila euro fondi di rotazione provinciale per l'attivazione di finanziamenti a provvista mista.
Nella voce 5 "Altri debiti" sono ricompresi:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 413,066 mila euro

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	86.209	-	86.385	10
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	86.209	-	86.385	10
2. altri titoli	42.443	-	-	42.443
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	42.443	-	-	42.443
Totale	**128.653**	**-**	**86.385**	**42.454**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli e relativi interessi che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati per 10,228 mila euro. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.
Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 6.918 mila euro.
La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.
Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.
La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:
- certificati di deposito per 42.443 mila euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	
3.2.2 Altri	-	-	-	-	
TOTALE A	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari		-	17	-	
1.1 Di negoziazione		-	17	-	
1.2 Connessi con la *fair value option*		-	0	-	
1.3 Altri		-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-	
2.2 Connessi con la *fair value option*		-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-	
TOTALE B		**-**	**17**	**-**	
TOTALE A+B		**-**	**17**	**-**	

Legenda
Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, per un importo di 17,268 mila€, non riferibili ad operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su residui finanziamenti alla clientela in fase di transizione ai principi contabili internazionali.
Gli strumenti derivati di cui alla lettera B sottovoce 1.1.2 "Derivati finanziari connessi con la fair value option", pari a 0,0308 mila euro, si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata l'opzione contabile della fair value option. Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi. L'opzione è stata assunta in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value. Le passività finanziarie designate al fair value in essere al 31.12.2017 e pari a 1.142,692 mila euro sono giunte a scadenza nell'anno.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.
Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	**16**	**-**	**1**	**-**	**24**	**-**	**1**	**-**
1) Fair value	16	-	1	-	24	-	1	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	**16**	**-**	**1**	**-**	**24**	**-**	**1**	**-**

Alla sottovoce A.1. "Derivati finanziari: Fair value" sono ricompresi contratti derivati con valore negativo, per un importo di 0,573 mila€ riferibili ad operazioni di copertura assunte a fini contabili (*hedge accounting*) attinenti a finanziamenti alla clientela.
Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						
	Specifica						Generica
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-			
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1		-	-			
3. Portafoglio							
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio							-
Totale passività	**-**		**-**		**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese							
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie							-

Operazioni/Tipo di copertura	Flussi finanziari		Invest. esteri
	Specifica	Generica	
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-		
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-		
3. Portafoglio		-	
4. Altre operazioni	-		-
Totale attività	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-		
2. Portafoglio		-	
Totale passività	**-**	**-**	
1. Transazioni attese	-		
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie		-	-

Nella Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione. Pertanto, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.508
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	489
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	11
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	2.147
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	362
Altre partite in corso di lavorazione	137
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	84
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	0
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	10.354
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	271
Totale	**16.361**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.
Tra i debiti verso dipendenti e amministratori figurano somme da versare per il personale ammesso a fruire di processi di agevolazione all'esodo nell'ambito di trattamenti pensionistici anticipati per 1.234,787 mila euro.
I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	**1.242**	**472**
B. Aumenti	**83**	**898**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	83	-
B.2 Altre variazioni	-	898
C. Diminuzioni	**251**	**127**
C.1 Liquidazioni effettuate	251	68
C.2 Altre variazioni	-	59
D. Rimanenze finali	**1.074**	**1.242**
Totale	**1.074**	**1.242**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 91,153 mila euro;
2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 14,513 mila euro;
3) utile attuariale *Actuarial Gains/Losses – A G/L*), pari a 22,173 mila euro ricondotto, al netto dell'effetto fiscale, a voce 130 Stato Patrimoniale Passivo nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva), così determinato:

   - per 5,864 mila euro dipendente da variazioni da esperienza;
   - per -28,036 mila euro dipendente da variazioni delle ipotesi economiche.

Gli ammontari di cui al punto sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso annuo di inflazione: 1,50% per il 2018
- tasso di incremento TFR: 2,63% per il 2018
- frequenza di *turnover*: 1,00%
- frequenza anticipazioni: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC; inoltre, è utilizzata la tavola prodotta dalla Ragioneria Generale dello Stato denominata RG48.
In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

  - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.093,603 mila euro;
  - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.055,541 mila euro;

- un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

  - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.049,330 mila euro;
  - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.100,263 mola euro;

- un tasso di turnover di + 1% e di - 1% rispetto a quello applicato:

  - in caso di un incremento dell'1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.067,619 mila euro;
  - in caso di un decremento dell'1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.081,919 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.024,427 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	**1.183**	**364**
Variazioni in aumento	127	922
Di cui aggregazioni aziendali	-	*787*
Variazioni in diminuzione	286	104
Fondo finale	**1.024**	**1.183**

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	**106**	**92**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	91	74
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	15	17
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	-	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	**- 22**	**- 151**
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,57%	1,30%
- Tasso di inflazione atteso	1,50%	1,50%

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 348,610 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.330
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	295
4.1 controversie legali e fiscali	-
4.2 oneri per il personale	156
4.3 altri	138
Totale	**1.624**

La voce "Fondi per rischi e oneri" è composta principalmente da

L'importo esposto nella voce 1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate per 1.329,703 mila euro si riferisce:
- ai fondi rischi per garanzie rilasciate, impegni e margini per 931,740 mila euro;
- agli impegni comunicati dal Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per futuri interventi già deliberati per 397,963 mila euro.

Per il dettaglio dei fondi ricompresi alla voce 4. Altri Fondi per rischi ed oneri si rimanda alla Tabella 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**390**	**390**
B. Aumenti	**-**	**-**	**23**	**23**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	23	23
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**118**	**118**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	102	102
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	16	16
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**295**	**295**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.
La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie il debito futuro stimato relativo al fondo fedeltà dei dipendenti che trova contropartita nelle Spese del Personale per 22,729 mila euro.
La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio – si riferisce all'utilizzo parziale dell'accantonamento 2016 relativo a contribuzioni stimate per interventi deliberati dalla Cassa Rurale a favore della BCC Crediveneto.
La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
- il decremento del fondo di fedeltà dei dipendenti a seguito della loro erogazione per 12,761 mila euro.

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 3,250 mila euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	**Secondo stadio**	**Terzo stadio**	**Totale**
Impegni a erogare fondi	47	426	69	**542**
Garanzie finanziarie rilasciate	16	5	766	**787**
Totale	**63**	**431**	**836**	**1.330**

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	**dicembre-2017**
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficienza e mutualità	70	73
3. Rischi e oneri del personale	156	146
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	68	170
Totale	**295**	**390**

- Voce 2. Fondo beneficenza e mutualità per 70,179 mila euro.
  Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.
  Non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a detto Fondo in quanto ritenuto non significativo per il differimento temporale dell'onere o per l'impatto risultante dall'attualizzazione stessa.

- Voce 3. Rischi e oneri del personale per 156,394 mila euro.
  La Voce ricomprende i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
  Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- Voce 5. Altri Fondi per Rischi e Oneri per 68,138 mila euro.
  Fondo rischi e oneri altri per 68,138 mila euro relativo agli accantonamenti stabiliti dal Fondo Garanzia Istituzionale per gli interventi di risanamento della Bcc Padovana.

Passività Potenziali

Si definisce passività potenziale:

- un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo dell'azienda;
- un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma che non è rilevata perché:
  - non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse finanziarie;
  - l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

  Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile; se ritenute possibili sono solamente oggetto di informativa.

  Le passività potenziali ritenute remote non richiedono alcuna informativa a riguardo.

Alla data di riferimento la Banca non ha passività potenziali.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili e pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 22,885 mila euro.
Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.
Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**8.851**	**-**
- interamente liberate	8.851	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**8.851**	**-**
B. Aumenti	**223**	**-**
B.1 Nuove emissioni	223	-
- a pagamento:	223	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	223	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**204**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	204	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**8.870**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	8.870	-
- interamente liberate	8.870	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione (valore unitario euro 2,58)		
- Interamente liberate:		
Numero:	8.870	8.851
Valore: (dati in migliaia di euro)	23	23
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

Nel corso dell'esercizio 2018, il numero delle azioni si è modificato per 0,049 mila euro a causa di nuovi ingressi.
Il valore nominale per azione non si è modificato

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	23	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	2
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	68	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	254	2
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	84.406	per copertura perdite	5.148	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	- 211	per copertura perdite	7	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	- 7.538	per copertura perdite	596	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	509	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	983	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sullda redditività complessiva	- 1.638	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	- 124	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	**74.984**		**7.498**	**4**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.
La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.
Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.
In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.
Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;

- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo (dati in euro)

Utile d'esercizio	5.970.174€
- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	5.191.069€
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	179.105€
- Ai fini di beneficenza e mutualità	600.000€
- Alla riserva acquisto azioni proprie	-
- A distribuzione di dividendi ai soci	-
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	-
- A ristorni	-
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	-
Utili portati a nuovo	-

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	**5.626**	**2.789**	**179**	**8.594**
Numero soci: ingressi	129	94	0	**223**
Numero soci: uscite	113	60	10	**183**
Numero soci al 31 dicembre-2018	**5.642**	**2.823**	**169**	**8.634**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	**80.009**	**1.104**	**2.087**	**83.200**
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.950	-	-	2.950
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	158	398	-	556
e) Società non finanziarie	61.232	492	1.860	63.583
f) Famiglie	15.669	214	227	16.110
Garanzie finanziarie rilasciate	**24.555**	**671**	**1.862**	**27.088**
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	102	-	-	102
c) Banche	2.505	-	-	2.505
d) Altre società finanziarie	117	-	-	117
e) Società non finanziarie	16.495	509	1.816	18.821
f) Famiglie	5.336	161	46	5.543

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Itallia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.
La Tabella riporta gli impegni e le garanzie oggetto di valutazione in base alle disposizioni contenute nell'IFRS9.
Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:

- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 4.922,764 mila euro;
- margini utilizzabili su linee di credito revocabili e irrevocabili per 77.879,325 mila euro, di cui 7.576,66 mila euro irrevocabili;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 397,963 mila euro.

La voce "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – c) Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.504,651 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere altri impegni e altre garanzie rilasciate, rientranti nella casistica della presente sezione.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	108.703
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46.587
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

In particolare, risultano iscritti anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento BCE garantite da titoli per 125.929,478 mila euro a fronte di un finanziamento di 110.500 mila euro.
Nelle voci 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e 3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono compresi gli strumenti finanziari riportati nella tabella sotto indicata suddivisa per tipo di operazione garantita.

Codice Isin	Descrizione titolo	Valore nominale	Controvalore	Tipo Operazione Garantita
IT0005045270	BTP-01DC24 2,50% 14/24 EUR	3.250,00	3.341,61	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005104473	CCT-EU 15GN22 TV% EM15	7.000,00	6.814,03	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005127086	BTP-01DC25 2% 15/25 EUR	1.250,00	1.234,46	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005137614	CCT-EU 15DC22 TV% EM14	7.000,00	6.816,80	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005170839	BTP-01GN26 1,60% 16/26 EUR	1.500,00	1.434,56	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005175598	BTP-01GN21 0,45% 16/21	2.000,00	1.987,57	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005216491	BTP-01NV21 0,35% 16/21	1.000,00	985,09	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005246340	BTP-15MG24 1,85% 17/24	1.000,00	998,14	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005282527	BTP-15NV24 1,45% 17/24 EUR	500,00	484,97	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005327306	BTP-15MG25 1,45% 18/25 EUR	1.000,00	958,41	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005340929	BTP-01DC28 2,80% 18/28	3.750,00	3.787,66	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005344335	BTP-01OT23 2,45% 18/23	500,00	517,86	Operazioni di finanziamento pool collateral con Cassa Centrale
IT0005090318	BTP-01GN25 1,50% 15/25 EUR	1.250,00	1.202,10	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005104473	CCT-EU 15GN22 TV% EM15	3.000,00	2.920,30	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005137614	CCT-EU 15DC22 TV% EM14	2.000,00	1.947,66	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005172322	BTP-15MZ23 0,95% 16/23 EUR	10.650,00	10.415,56	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005174906	BTP ITALIA-11AP24 0,40%	8.000,00	7.647,08	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005175598	BTP-01GN21 0,45% 16/21	11.000,00	10.931,63	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005215246	BTP-15OT23 0,65% 16/23	14.000,00	13.826,19	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005216491	BTP-01NV21 0,35% 16/21	26.250,00	25.858,54	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005217770	BTP ITALIA-24OT24 0,35%	6.500,00	6.159,50	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005277444	BTP-01AG22 0,9% 17/22 EUR	2.000,00	1.974,33	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005330961	BTP-15AP21 0,05% 18/21 EUR	41.250,00	40.712,64	Operazioni di rifinanziamento in BCE
IT0005332835	BTP ITALIA-21MG26 0,55%	2.500,00	2.333,95	Operazioni di rifinanziamento in BCE
Totale		**158.150,00**	**155.290,63**	

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	**-**
3. Custodia e amministrazione di titoli	**448.318**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	152.281
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	85.659
2. altri titoli	66.622
c) titoli di terzi depositati presso terzi	128.153
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	296.037
4.Altre operazioni	**314.841**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.
Gli importi del punto 3. Si riferiscono al valore nominale dei titoli.
Le altre operazioni di cui al punto 4. Comprendono:

	Dicembre 2018
Attività di ricezione e trasmissione di ordini	
a. acquisti	42.424
b. vendite	27.134
Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi	
a. gestioni patrimoniali	83.257
b. prodotti assicurativi a contenuto finanziario	75.613
c. prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	21.989
d. altre quote di Oicr	64.424

Gli importi di cui alla voce Attività di ricezione e trasmissione di ordini si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.
Gli importi di cui alla voce Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.
Le gestioni patrimoniali, gli OICR e i prodotti assicurativi sono esposti al valore corrente.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42. Si omettono pertanto le relative tavole.
I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con la Cassa Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."
Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.
La Banca ha stipulato con la Cassa Centrale un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia la Cassa Centrale ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	46	2	6	55
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46	-	6	53
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	0	-	0
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	2	-	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.684	-	X	1.684
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.030	17.095	X	18.125
3.1 Crediti verso banche	41	228	X	269
3.2 Crediti verso clientela	989	16.867	X	17.855
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	11	11
6. Passività finanziarie	X	X	X	21
Totale	**2.761**	**17.097**	**17**	**19.896**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	3.439	-	3.439

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato quanto segue:
- voce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione": il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 6,413 mila euro;
- voce 5. "Altre attività": il saldo degli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta pari 10,617 mila euro e relativo alla voce altre attività.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie per 21,339 mila euro.
Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla voce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 8,60 mila euro;
- depositi vincolati per 219,37 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla voce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.539,74 mila euro;
- mutui per 12.481,93 mila euro;
- carte di credito e prestiti personali per 333,443 mila euro;
- altri finanziamenti per 884,743 mila euro, di cui per anticipi Sbf per 597,337 mila euro;
- riprese di valore su crediti derivanti dal trascorrere del tempo (time value) pari a 1.627,01 mila euro.

Tra gli interessi sopra dettagliati sono presenti interessi di mora riscossi su sofferenze per 277,054 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della voce 3.2 “Crediti verso Clientela " sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.812,47 mila euro.
Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	10	4

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:
- su crediti verso banche per 8,60 mila euro
- su crediti verso clientela per 1,28 mila euro

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(617)	(1.121)		(1.738)	(2.342)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(0)	X	-	(0)	(1)
1.3 Debiti verso clientela	(616)	X	-	(616)	(866)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.121)	-	(1.121)	(1.475)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(6)	-	(6)	(36)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(1)	(1)	(1)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(38)	(10)
Totale	**(617)**	**(1.127)**	**(1)**	**(1.782)**	**(2.389)**

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato quanto segue:
- il saldo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 0,744 mila euro”;

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie per 37,65 mila euro.

Nella colonna “Debiti”, relativamente alla sottovoce 1.2 “Debiti verso Banche”, sono riportati gli interessi passivi riferiti a:
- conti correnti e depositi 0,49 mila euro.

Nella colonna “Debiti”, relativamente alla sottovoce 1.3 “Debiti verso Clientela”, sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:
- conti correnti per 563,85 mila euro
- depositi per 34,26 mila euro

- operazioni di cartolarizzazione per 16,16 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 0,97 mila euro

Nella colonna "Titoli", relativamente alla sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- obbligazioni emesse per 881,14 mila euro, di cui 6,21 mila euro relativi a passività finanziarie designate al fair value al fair value;
- certificati di deposito per 246,29 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(3)	(2)

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3,080 mila euro, cui:
- 0,248 mila€ debiti verso banche;
- 2,831 mila€ debiti verso la clientela.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(1)	(1)
C. Saldo (A-B)	**(1)**	**(1)**

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	236	232
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.155	1.872
1. negoziazione di strumenti finanziari	13	19
2. negoziazione di valute	7	7
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	13	14
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	503	467
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	184	149
8. attività di consulenza	47	43
8.1. in materia di investimenti	47	43
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.386	1.173
9.1. gestioni di portafogli	627	508
9.1.1. individuali	627	508
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	753	665
9.3. altri prodotti	7	1
d) servizi di incasso e pagamento	1.420	1.298
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	8	14
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.301	2.349
j) altri servizi	112	51
Totale	**6.233**	**5.817**

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2. per un importo pari a 924,49 mila€.
L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni da:

- commissioni per istruttoria e revisione fidi 12,233 mila€;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 9,072 mila euro;
- servizi operazioni di anticipo/import/export per 7,037 mila euro;
- commissioni per estinzione anticipata finanziamenti per 5,217 mila euro;
- servizi su certificati di deposito per 6,078 mila euro;
- proventi diversi soggetti e non soggetti a IVA per 70,937 mila€
- altri servizi 1,705 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	**1.888**	**1.639**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	503	467
3. servizi e prodotti di terzi	1.385	1.173
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**1**	**1**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	1	1

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(12)	(26)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(104)	(119)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(57)	(76)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(17)	(11)
3.1 proprie	(7)	(11)
3.2 delegate a terzi	(10)	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(30)	(33)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(346)	(316)
e) altri servizi	(44)	(131)
Totale	**(505)**	**(593)**

L'importo di cui alla sottovoce e) "Altri servizi" è composto da commissioni per:

- servizi bancari, per 33,379 mila euro;
- commissioni retrocesse a banche su servizio estero per 6,641 mila euro;
- servizi assicurativi per 2,705 mila euro.

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	236	236
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.463	693	2.155
d) servizi di incasso e pagamento	1.420	-	1.420
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	8	8
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	2.301	2.301
j) altri servizi	39	73	112
Totale	**2.922**	**3.311**	**6.233**

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	-	0	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12	-	139	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**29**	**-**	**139**	**-**

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**19**	**495**	**(240)**	**(222)**	**52**
1.1 Titoli di debito	11	449	(116)	(141)	203
1.2 Titoli di capitale	8	34	(116)	(81)	(154)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	12	(8)	-	4
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	32
4. Strumenti derivati	**9**	**-**	**(17)**	**-**	**(8)**
4.1 Derivati finanziari:	9	-	(17)	-	(8)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9	-	(17)	-	(8)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**28**	**495**	**(257)**	**(222)**	**77**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.
Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A.	**Proventi relativi a:**		
A.1	Derivati di copertura del fair value	1	1
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	0	-
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		**1**	**1**
B.	**Oneri relativi a:**		
B.1	Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(1)	(1)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		**(1)**	**(1)**
C.	**Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)**	**0**	**0**
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del fair value su finanziamenti erogati a clientela: proventi pari a 0,709 mila euro;
- Attività finanziarie coperte: finanziamenti erogati a clientela: oneri per 0,693 mila euro.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**-**	**-**	**-**
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**1.202**	**(38)**	**1.163**
2.1 Titoli di debito	1.202	(38)	1.163
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	**1.202**	**(38)**	**1.163**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**35**	**(0)**	**35**
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	35	(0)	35
Totale passività (B)	**35**	**(0)**	**35**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Alla voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di valutazione per 1.302,67 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per -139,25 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla voce 3. delle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli designati al *fair value.*

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**1**	**-**	**(1)**	**-**	**0**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	1	-	(1)	-	**0**
2. Passività finanziarie	**-**	**7**	**-**	**-**	**7**
2.1 Titoli in circolazione	-	7	-	-	**7**
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	**-**
Totale	**1**	**7**	**(1)**	**-**	**7**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**11**	**-**	**(114)**	**-**	**(103)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	4	-	(83)	-	(79)
1.4 Finanziamenti	7	-	(32)	-	(25)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	**-**
Totale	**11**	**-**	**(114)**	**-**	**(103)**

Il risultato netto delle Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, negativo per 103,32 mila euro è ascrivibile a:
- Quote di O.I.C.R per 78,663 mila euro;
- Finanziamenti per 24,655 mila euro

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(35)	-	-	78	-	**43**
- finanziamenti	(33)	-	-	77	-	**44**
- titoli di debito	(2)	-	-	0	-	**(1)**
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	**-**
B. Crediti verso clientela:	(622)	(641)	(13.446)	721	10.794	**(3.193)**
- finanziamenti	(229)	(641)	(13.446)	721	10.794	**(2.800)**
- titoli di debito	(393)	-	-	0	-	**(393)**
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	**-**
Totale	**(656)**	**(641)**	**(13.446)**	**799**	**10.794**	**(3.150)**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Alla sottovoce B. Crediti verso la clientela – Titoli di debito è ricompresa la rettifica di valore pari a 282,50 mila€ dei titoli emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, in considerazione delle perdite registrate rispetto al valore del sottostante.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore(2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(234)	-	-	110	-	**(124)**
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	**-**
- Verso clientela	-	-	-	-	-	**-**
- Verso banche	-	-	-	-	-	**-**
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	**-**
Totale	**(234)**	**-**	**-**	**110**	**-**	**(124)**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(167)

La voce, negativa per 166,628 mila euro al 31 dicembre 2018, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile (*derecognition*) delle attività in parola bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(8.551)	(9.174)
a) salari e stipendi	(6.048)	(6.210)
b) oneri sociali	(1.455)	(1.563)
c) indennità di fine rapporto	(349)	(351)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(141)	(127)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(348)	(328)
- a contribuzione definita	(348)	(328)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(212)	(595)
2) Altro personale in attività	(2)	-
3) Amministratori e sindaci	(229)	(221)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	**(8.782)**	**(9.395)**

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 348,610 mila euro.
La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost* – CSC) pari a 91,153 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 14,513 mila euro;
- trattenuta 0,50% e imposta sostitutiva di rivalutazione per 34,934 mila€.

Nella sottovoce i), per il cui dettaglio si rimanda alla successiva Tabella 9.4 Altri benefici a favore di dipendenti, sono ricompresi i contributi di 49,420 mila€ erogato dall'Ente Bilaterale delle Casse Rurale Trentine ed Enti collegati (E.Bi.C.R.E.) per oneri sostenuti per la gestione degli esuberi e degli esodi del personale.
Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per 18,484 mila euro del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per 4,621 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	123,5	124,1
a) dirigenti	4,5	5,0
b) quadri direttivi	35,1	35,8
c) restante personale dipendente	84,0	83,3
Altro personale	0,0	0,0

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha inscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(23)	(17)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(104)	(98)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(38)	(53)
Spese per il personale varie: altri benefici	(47)	(427)
Altri benefici a favore di dipendenti	**(212)**	**(595)**

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	**(5.251)**	**(5.250)**
Spese ICT	**(1.779)**	**(1.605)**
Spese informatiche	(432)	(360)
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(819)	(726)
Costi per la rete interbancaria	(470)	(459)
Manutenzione software	-	-
Spese telefoniche	(58)	(60)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	**(441)**	**(469)**
Pubblicità e promozionali	(211)	(223)
Rappresentanza	(229)	(246)
Spese per beni immobili e mobili	**(694)**	**(693)**
Spese per immobili	(10)	(10)
Affitti immobili	(97)	(104)
Pulizia	(154)	(165)
Utenze e riscaldamento	(163)	(159)
Manutenzioni	(175)	(157)
Altri affitti	(94)	(97)
Spese per vigilanza e trasporto valori	**(25)**	**(26)**
Vigilanza	(1)	(1)
Contazione e trasporto valori	(24)	(25)
Spese per assicurazioni	**(171)**	**(161)**
Premi assicurazione incendio e furto	(134)	(127)
Altri premi assicurativi	(37)	(33)
Spese per servizi professionali	**(436)**	**(398)**
Spese per servizi professionali e consulenze	(354)	(358)
Certificazione e rating	(32)	(34)
Spese per recupero crediti	(51)	(7)
Spese per contributi associativi	**(742)**	**(808)**
Contributi associativi	(219)	(372)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(523)	(435)
Altre spese per acquisto beni e servizi	**(963)**	**(1.090)**
Cancelleria	(28)	(48)
Spese postali e per trasporti	(131)	(162)
Altre spese amministrative	(804)	(879)
Spese per imposte indirette e tasse		
Imposte indirette e tasse	**(1.489)**	**(1.480)**
- di cui imposta di bollo	(1.175)	(1.195)
- di cui imposte sugli immobili	(83)	(82)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(180)	(159)
- altre imposte	(51)	(44)
Totale altre spese amministrative	**(6.740)**	**(6.730)**

Nella sottovoce Altre Spese Amministrative sono ricomprese tra l'altro:

- 254,83 mila euro da quote di contributi all' Ente Bilaterale delle Casse Rurale Trentine ed Enti collegati (E.Bi.C.R.E.);
- 177,70 mila euro di spese relative al funzionamento dei bancomat

La voce Spese per Contributi associativi include la contribuzione straordinaria al Fondo Nazionale di Risoluzione 88,21 mila euro, e al Sistema di Garanzia dei depositi europeo per 435,08 mila euro.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(58)	(169)	(109)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(1)	(2)	(131)
Totale Accantonamenti (-)	**(59)**	**(171)**	**(240)**
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	76	5	559
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	3	6	99
Totale riattribuzioni (+)	**79**	**11**	**658**
	Accantonamento netto		
Totale	**21**	**(161)**	**418**

Gli accantonamenti e le riattribuzioni sono esposti a saldi aperti.

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi stage 1 si riferiscono a:
- Impegni per 8,454 mila euro;
- Margini su finanziamenti su clientela per 49,739 mila euro;

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi stage 2 si riferiscono a:
- Impegni per 0,277 mila euro;
- Margini su finanziamenti su clientela per 32,052 mila euro;
- Stima degli interventi deliberati dalla Banca e non ancora richiamati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti per 136,916 mila euro;

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi stage 3 si riferiscono a:
- Impegni per 69,491 mila euro;
- Margini su finanziamenti su clientela per 39,322 mila euro;

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi stage 1 si riferiscono a
- Impegni per 9,448 mila euro;
- Margini su finanziamenti su clientela per 66,953 mila euro;

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi stage 2 si riferiscono a
- Margini su finanziamenti su clientela per 4,503 mila euro;

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi stage 3 si riferiscono a
- Impegni per 94,661 mila euro;
- Margini su finanziamenti su clientela per 464,780 mila euro;

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non ha in essere accantonamenti della specie, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha rilevato una riattribuzione a conto economico pari a 0,281 mila euro, generatasi a seguito dell'utilizzo inferiore alla sua iscrizione di un fondo per altri rischi e oneri precedentemente iscritto e relativo alla stima degli impegni deliberati dal Fondo Istituzionale a favore di Crediveneto.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(571)	-	-	(571)
- Ad uso funzionale	(571)	-	-	(571)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(571)**	**-**	**-**	**(571)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	**Risultato netto (a + b - c)**
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(131)	-	-	(131)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(131)	-	-	(131)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**(131)**	**-**	**-**	**(131)**
Totale 2017	(128)	-	-	(128)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.
Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 della Nota Integrativa.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(6)	(6)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(5)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(31)	(33)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	(0)
Altri oneri di gestione - altri	(0)	(1)
Totale oneri di gestione	**(42)**	**(41)**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	1.355	1.353
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	94	101
Recupero premi assicurativi	23	1
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	75	56
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	24	39
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	0
Altri proventi di gestione - altri	30	399
Totale altri proventi di gestione	**1.602**	**1.949**

I recuperi di imposte, pari a 1.354,57 mila euro, sono riconducibili all'imposta di bollo su conti correnti, depositi a risparmio, altri bolli e sui depositi titoli per 538,87 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 180,25 mila euro.
Gli addebiti a carico di terzi su depositi e conti correnti si riferiscono per 94,44 mila€ a commissioni di istruttoria veloce (C.I.V).

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Proventi	**-**	**-**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	**-**	**(124)**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	(124)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**-**	**(124)**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali e immateriali valutate al *fair value*; pertanto la sezione non viene compilata.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo alla fusione per incorporazione è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.
Per quanto concerne le relative note metodologiche per limpairment test si rimanda alla Sezione 9 delle Stato Patrimoniale Attivo.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	0	5
- Utili da cessione	0	6
- Perdite da cessione	-	(1)
Risultato netto	**0**	**5**

La sottovoce B. "Altre Attività" – Utili da cessione per il 2018 è risultata pari a 0,443 euro e relativa alla cessione di macchine d'ufficio non più utilizzate.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1.	Imposte correnti (-)	(541)	(139)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	70	(0)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	784	625
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.625)	(715)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	60	(201)
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**(1.252)**	**(430)**

Le imposte correnti sono rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5%;
- IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento e nella Regione Veneto.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Nel corso dell'anno 2018 sono state introdotte alcune modifiche alla normativa fiscale. In particolare:

- con il D.M. del 10 gennaio 2018 è stata disciplinato il trattamento fiscale della riclassificazione delle attività finanziarie dalle categorie previste dallo IAS39 a quelle previste dall'IFRS9 ed è stata attribuita piena deducibilità sia ai fini IRES sia ai fini IRAP alle maggiori rettifiche di valore su crediti determinate dall'adozione del criterio di valutazione riferito alle perdite attese anziché alle perdite effettive;
- con la Legge di bilancio 2019 del 30 dicembre 2018, n.145 è stato stabilito che:
  - l'effetto fiscale della prima adozione dell'IFRS9 è distribuito su un periodo di 10 anni sia ai fini IRES che IRAP;
  - la deduzione della quota annuale delle rettifiche di valore su crediti dell'anno fiscale 2018 è rinviata al 2026;
  - il beneficio fiscale ACE è stato abrogato a partire dal 2019.

La voce 3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011, pari a 783,801, di cui 695,275 mila euro per IRES e 88,426 mila euro per IRAP, è relativa alla trasformazione delle attività per imposte anticipate relative a rettifiche di valore dei crediti non ancora dedotte in crediti tributari, in conseguenza della perdita fiscale dell'esercizio 2017.

La sottovoce "4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)" pari a -1.676,578 mila euro, è costituita per -793,967 mila euro dalla differenza tra il saldo dell'incremento e decremento delle imposte differite attive di cui alla tabella 10.3 (punti 2.1 e 3.1).
La sottovoce "4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)" risente inoltre dell'iscrizione a conto economico delle imposte anticipate relative alla prima adozione del principio IFRS9, per un importo di 831,153 mila euro, iscritte in contropartita della riserva di Patrimonio.
La rilevazione delle Attività per imposte anticipata (DTA) è avvenuta in esito al superamento del probability test in applicazione dello IAS12.
La sottovoce "5. Variazione delle imposte differite", pari a +59,949 mila euro, e costituita dal saldo degli aumenti e diminuzioni delle differenze temporanee tassabili di cui alla tabella 10.4 (punti 2.1 e 3.1).

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.899)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	2.075
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(299)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	**(124)**
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.560)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	50
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	**(1.510)**
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	**697**
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	**(937)**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(844)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	519
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(92)
Variazione imposte correnti anni precedenti	156
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	**(261)**
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(65)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	10
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	**(55)**
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	**(316)**
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	**-**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**313**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**(1.252)**

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività; pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:
- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.
Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.
A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.
In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 73,08%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.
Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.970**	**1.896**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:	(12)	
	a) Variazione di *fair value*	(12)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al *fair value* con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di *fair value*	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di *fair value* (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di *fair value* (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	22	151
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	250	(22)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	
	a) variazioni di fair value	-	
	b) rigiro a conto economico	-	
	c) altre variazioni	-	
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	
	a) variazioni di valore	-	
	b) rigiro a conto economico	-	
	c) altre variazioni	-	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:	(5.041)	(546)
	a) variazioni di fair value	(3.862)	201
	b) rigiro a conto economico	(1.179)	(1.280)
	- rettifiche per rischio di credito	124	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.303)	(1.280)
	c) altre variazioni	-	533
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.636	(66)
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(3.145)**	**(484)**
200.	**Redditività complessiva (10+190)**	**2.826**	**1.412**

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.
La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.
Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.
Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii)* la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.
I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.
In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.
Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.
La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.
La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per rispristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.
Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).
Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.
Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).
In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).
In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.
Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.
Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.
La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.
La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.
Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.
Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nel corso del 2018 è stato inoltre nominato l'Organismo di Vigilanza a cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"*.

***

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **"RAF"** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.
La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.
Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.
Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.
Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. **"*processo di gestione dei rischi*")** e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.
Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi. La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.
Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e

sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.
I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione di compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.
Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.
Tale funzione, fino al 30/06/2018 in capo alla Federazione Trentina della Cooperazione, è assegnata in regime di esternalizzazione alla capogruppo Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.
Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit,* nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- "Incassi e pagamenti" e "Normative" (Federazione, dall'11/01 al 06/02/2018)
- "Gestione del rischio e determinazione del patrimonio di vigilanza" (ICAAP) (CCB, dal 3 al 14/08/2018)
- "Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità" (ILAAP) (CCB, dal 6 al 7/11/2018)
- "Finanza-Consulenza in materia di investimenti, Gestione deposito titoli e Raccolta ordini" (CCB, dal 24/10 al 07/11/2018)

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.
L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.
In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali.
Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: edilizia, manifattura, commercio.
La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.
L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.
Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.
L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.
Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.
Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.
In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.
Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.
In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.
In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.
Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.
La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.
Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.
Al fine di adeguare la regolamentazione interna alla nuova impostazione organizzativa, recependo anche le indicazioni della funzione di Interal audit, nella seduta del Consiglio di amministrazione del 29/03/2017 è stato deliberato il nuovo Regolamento per il processo riguardante il Credito e le relative Disposizioni della Direzione. Le novità più rilevanti contenute in questi documenti riguardano la definizione delle diverse modalità di istruttoria a seconda delle diverse tipologie di controparti, con una specificazione della documentazione da raccogliere e una differenziazione dell'analisi dei flussi finanziari a seconda della controparte analizzata. Altro aspetto rilevante è l'introduzione delle procedure di rinnovo automatico e di istruttoria semplificata; tale introduzione consente di agevolare il lavoro delle filiali e dell'Ufficio Istruttoria (grazie alla diminuzione delle pratiche da elaborare), permettendo loro di concentrarsi sulle posizioni più complesse, che richiedono un'analisi approfondita. Nel corso del primo semestre 2019 la regolamentazione interna verrà rivista alla luce delle linee guida rilasciate dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.
Fino al 31/12/2018 la Banca è stata strutturata in 25 filiali (dal 01/03/2019 calate a 22), raggruppate in 9 zone territoriali dirette e controllate da responsabili di zona. Ai capizona è demandato un ruolo di riferimento per la clientela più complessa della zona e di coordinamento degli obiettivi e delle problematiche che interessano i diretti collaboratori presso le filiali capofila e i preposti operatori delle altre filiali/sportelli. Rappresentano il ruolo di collegamento fra la banca e le comunità di riferimento, assumendo anche compiti di rappresentatività.
L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche). All'interno di tale area sono stati nel contempo individuati un Ufficio Monitoraggio, con compiti di coordinamento della gestione corrente allo scopo di dare precise indicazioni operative alla rete delle filiali e ai gestori "corporate" in merito alle posizioni ad andamento anomalo, con l'obiettivo di intervenire preventivamente evitando il peggioramento delle stesse e la successiva riclassificazione, ed un Ufficio Contenzioso, che si occuperà della gestione delle posizioni a sofferenza. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.
L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni. Dal 01/01/2019 tale funzione è esternalizzata presso la capogruppo. Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe. Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche. Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte. Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei

processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.
Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.
A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.
I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure SIB2000 di Phoenix I.B. e SID2000 di CSD che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.
La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio Monitoraggio.
In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.
Le procedure informatiche SIB2000 di Phoenix I.B. e SID2000 di CSD, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.
Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.
Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.
Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.
Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.
In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.
Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze

probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);

2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.
Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.
L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.
Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).
A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.
Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari[6].
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI DBRS per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata. Dal 31/03/2019, come richiesto dalla capogruppo, verranno utilizzate le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera del 28/08/2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3. Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.
La banca esegue, dunque, annualmente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti; inoltre si ipotizza che aumenti in una certa % l'utilizzo dei margini di fido disponibili.

[6] I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.
Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.
Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.
Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[7] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing[8].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[9];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

[7] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.
[8] I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.
[9] Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *"Point in Time"* a 12 mesi.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[10]. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).
La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
  - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4[11]).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi

[10] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico…) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.
[11] Il modello di rating prevede 13 classi.

aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.
Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.
Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.
Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.
Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.
Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.
Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio.
Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.
Nel corso del 2019 queste indicazioni verranno riviste alla luce delle linee guida rilasciate dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.
Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).
La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.
La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente e la valutazione semestrale del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.
Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.
Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.
Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.
Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.
Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"
A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.
Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.
La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.
Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa

gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.
Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.
Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.
La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso facente parte dell'Area Crediti. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.
La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.
Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.
L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.
Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.
Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.
L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.
Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento

degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.
Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.
Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.
Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.
La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.
Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.
L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/perdite portati a nuovo di apertura".
Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.
Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.
La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di

valore su crediti specifiche.
L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off. Si evidenza tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per una decina di posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 92 controparti, di cui 44 classificate già fra le deteriorate e 48 che erano invece in bonis. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca. Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine 2018, circa il 66% hanno una anzianità della concessione entro 3 anni. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al marzo 2011.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.063	27.029	1.498	13.459	606.688	**662.736**
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	173.410	**173.410**
3. Attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-	12	**12**
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	-	-	-	-	626	**626**
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	_	-	-	-	**-**
Totale dicembre-2018	**14.063**	**27.029**	**1.498**	**13.459**	**780.736**	**836.785**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate sono pari a 25.559,599 mila Euro, mentre quelle non deteriorate assommano a 12.285,387 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	92.206	49.616	42.590	2.283	624.149	4.002	620.147	662.736
2.Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	173.663	253	173.410	173.410
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	12	12
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	-	-	-	-	X	X	626	626
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	**92.206**	**49.616**	**42.590**	**2.283**	**797.812**	**4.255**	**794.195**	**836.785**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2.530
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	**-**	**-**	**2.530**
** Valore da esporre a fini informativi*			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Al 31 dicembre 2018, la Cassa Rurale contabilizza tra le sofferenze rapporti rivenienti dall'operazione di aggregazione aziendale perfezionata nel corso del 2012, per un valore nominale di euro 9.928.974, la cui differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto è pari a Euro 2.954.315.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.709	-	-	3.427	3.809	514	1.067	1.292	20.564
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	5.709	-	-	3.427	3.809	514	1.067	1.292	20.564

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	763	129	-	892	3.383	-	-	3.383	50.252	-	50.019	233	-	83	294	1.254	**56.158**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Cancellazioni diverse dai write-off	-190	-105	-	-295	-286	-	-	-286	-1.010	-	- 975	- 35	-	- 2	-	- 35	**- 1.628**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	265	229	-	494	-12	-	-	-12	2.270	-	2.165	106	-	- 30	130	115	**2.968**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-10	-	-	-10	86	-	-	86	-	-	-	-	-	-	-	-	**76**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-1.685	-	- 1.685	-	-	-	-	-	**- 1.685**
Altre variazioni	2	-	-	2	-	-	-	-	- 211	-	- 112	- 98	-	12	8	- 499	**- 687**
Rimanenze finali	831	253	-	1.084	3.171	-	-	3.171	49.616	-	49.411	205	-	63	431	836	**55.201**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	639	-	-	-	-	-	-	-	**639**

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.459	25.128	2.415	2.106	6.252	1.011
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.592	2.242	1	61	197	201
Totale dicembre-2018	27.050	27.370	2.416	2.166	6.449	1.212

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	50.136	49	50.087	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	**-**	**50.136**	**49**	**50.087**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	2.505	-	2.505	-
TOTALE B	**-**	**2.505**	**-**	**2.505**	**-**
TOTALE A+B	**-**	**52.641**	**49**	**52.592**	**-**

** Valore da esporre a fini informativi*

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	49.500	X	35.437	14.063	2.283
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.961	X	1.255	705	
b) Inadempienze probabili	41.003	X	13.974	27.029	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.342	X	7.598	14.744	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.703	X	205	1.498	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.257	X	142	1.115	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	14.279	820	13.459	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	692	107	584	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	736.566	3.386	733.179	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	11.594	896	10.698	-
TOTALE A	**92.206**	**750.844**	**53.823**	**789.227**	**2.283**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a)Deteriorate	3.982	X	836	3.146	-
a)Non deteriorate	X	103.801	494	103.307	-
TOTALE B	**3.982**	**103.801**	**1.330**	**106.453**	**-**
TOTALE A+B	**96.188**	**854.645**	**55.152**	**895.681**	**2.283**

** Valore da esporre a fini informativi*

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento la Banca non ha esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento la Banca non ha esposizioni creditizie verso banche oggetto di concessione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**50.118**	**46.035**	**2.313**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**6.966**	**9.647**	**1.728**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	34	5.518	1.440
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.188	613	191
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	744	3.517	97
C. Variazioni in diminuzione	**7.584**	**14.679**	**2.338**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.000	1.299
C.2 write-off	2.024	0	0
C.3 incassi	5.560	6.301	425
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6.378	614
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**49.500**	**41.003**	**1.703**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**29.612**	**18.259**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**5.566**	**5.060**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	283	2.994
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.160	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.828
B.4 altre variazioni in aumento	4.123	238
C. Variazioni in diminuzione	**9.619**	**11.034**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	7.481
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.828	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.160
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	3.965	2.393
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.826	-
D. **Esposizione lorda finale**	**25.560**	**12.285**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento la Banca non ha esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**34.011**	**1.300**	**16.008**	**8.610**	**233**	**145**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**9.361**	**48**	**5.424**	**3.485**	**337**	**210**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	5.862	48	4.255	1.715	176	113
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.497	-	67	17	36	88
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	2	-	1.102	1.752	125	10
C. Variazioni in diminuzione	**7.934**	**93**	**7.458**	**4.496**	**365**	**213**
C.1. riprese di valore da valutazione	2.412	93	2.232	1.073	43	37
C.2 riprese di valore da incasso	3.499	-	1.205	1.023	128	90
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.024	-	0	-	0	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.534	217	67	86
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	488	2.184	127	-
D. Rettifiche complessive finali	**35.437**	**1.255**	**13.974**	**7.598**	**205**	**142**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**-**	**-**	**112.016**	**26.014**	**-**	**-**	**578.325**	**716.355**
- Primo stadio	-	-	112.016	26.014	-	-	435.574	**573.604**
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	50.545	**50.545**
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	92.206	**92.206**
B. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	**98**	**419**	**172.163**	**-**	**-**	**-**	**983**	**173.663**
- Primo stadio	98	419	172.163	-	-	-	983	**173.663**
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Totale (A+B)	**98**	**419**	**284.179**	**26.014**	**-**	**-**	**579.308**	**890.018**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	**-**
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**110.288**	**110.288**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	104.564	**104.564**
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.775	**1.775**
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.949	**3.949**
Totale C	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**110.288**	**110.288**
Totale (A + B + C)	**98**	**419**	**284.179**	**26.014**	**-**	**-**	**689.596**	**1.000.305**

Al fine della determinazione della distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di *rating*, la Banca ha utilizzato DBRS come società di *rating*.
Di seguito viene riportato il raccordo (*mapping*) tra le classi di rischio ed i *rating* di tale agenzia:

- Classe di merito di credito 1: da AAA a AAL;
- Classe di merito di credito 2: da AH a AL;
- Classe di merito di credito 3: da BBBH a BBBL;
- Classe di merito di credito 4: da BBH a BBL;
- Classe di merito di credito 5: da BH a BL;
- Classe di merito di credito 6: CCC.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**523.628**	**476.045**	**337.270**	**-**	**1.854**	**2.567**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**15.067**	**-**	**6.398**	**99.422**	**462.578**
1.1 totalmente garantite	472.527	434.477	324.484	-	114	2.319	-	-	-	-	-	7.293	-	5.253	94.646	434.108
- di cui deteriorate	72.845	37.945	34.397	-	-	38		-	-	-	-	35	-	304	3.171	37.945
1.2 parzialmente garantite	51.100	41.568	12.786	-	1.740	249	-	-	-	-	-	7.774	-	1.145	4.777	28.471
- di cui deteriorate	13.197	3.851	3.303	-	-	12	-	-	-	-	-	-	-	49	50	3.414
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**46.706**	**46.092**	**28**	**-**	**54**	**169**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**14**	**44.979**	**45.244**
2.1 totalmente garantite	42.340	41.727	28	-	-	54	-	-	-	-	-	-	-	14	41.631	41.727
- di cui deteriorate	3.185	2.615	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.615	2.615
2.2 parzialmente garantite	4.366	4.366	-	-	54	115	-	-	-	-	-	-	-	-	3.348	3.517
- di cui deteriorate	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca non ha attività della specie, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	8.871	26.137	5.192	9.300
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	452	1.071	254	184
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	18.667	10.016	8.362	3.958
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	9.422	5.269	5.322	2.330
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	976	144	521	62
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	747	105	368	37
A.4 Esposizioni non deteriorate	264.832	371	1.865	347	-	-	176.950	1.136	302.990	2.351
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.412	244	8.870	759
Totale(A)	**264.832**	**371**	**1.865**	**347**	**-**	**-**	**205.465**	**37.433**	**317.065**	**15.670**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.935	774	211	62
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.050	2	275	398	-	-	78.643	52	21.340	41
Totale (B)	**3.050**	**2**	**275**	**398**	**-**	**-**	**81.578**	**826**	**21.550**	**103**
Totale (A+B) dicembre-2018	**267.882**	**373**	**2.140**	**746**	**-**	**-**	**287.043**	**38.260**	**338.616**	**15.774**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	13.998	35.379	28	6	-	-	37	53	-	-
A.2 Inadempienze probabili	27.029	13.974	-	-	-	0	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.498	205	0	0	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	745.162	4.172	1.438	34	38	0	-	-	-	-
Totale (A)	**787.688**	**53.730**	**1.465**	**40**	**38**	**0**	**37**	**53**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3.146	836	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	103.244	494	30	0	23	0	10	0	-	-
Totale (B)	**106.390**	**1.330**	**30**	**0**	**23**	**0**	**10**	**0**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre-2018	**894.078**	**55.059**	**1.495**	**40**	**61**	**0**	**47**	**53**	**-**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	50.048	49	39	0	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**50.048**	**49**	**39**	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**2.505**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre-2018	**52.553**	**49**	**39**	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

Sulla base delle circolari n.285 del 17 dicembre 2013 e n.286 del 17 dicembre 2013, il numero dei grandi rischi esposto in tabella è stato determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate di importo nominale pari o superiore al 10% dei Fondi Propri, dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dai Fondi Propri) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.
Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di Bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che - pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata pari o superiore al 10% del Patrimonio valido ai fini dei "grandi rischi".

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	351.346	356.183
a2) Ammontare valore ponderato	69.503	94.035
b) Numero posizioni grandi esposizioni	4	5

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.
Alla data di chiusura del presente bilancio **la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "propria"** di mutui in bonis. Infatti, con delibera del 25/09/2018, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il riacquisto dei Crediti Residui, costituenti la parte residua del Portafoglio ceduto dalla Banca a Cassa Centrale Securitisation tramite il contratto di cessione sottoscritto il 24 maggio 2007.

Sintesi delle politiche contabili adottate
Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia denominata *Cassa Centrale Securirisation srl*.
L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "*in bonis*" assistiti da ipoteca *di 1° grado*, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro.
Essendo il debito residuo dell'operazione, alla data di pagamento di settembre 2018, sceso sotto la percentuale prevista dai contratti per poter esercitare la così detta Clean Up Option ed essendo l'operazione in Disequilibrium Event già da tre Date di Pagamento, tutte le BCC Originator all'unanimità hanno deciso di esercitare l'opzione sopra indicata impegnandosi a riacquistare il portafoglio residuo dell'operazione.
In data 22 novembre 2018 tutto il portafoglio residuo è stato riacquistato da ogni singolo Originator.
Con i fondi realizzati con il riacquisto del portafoglio residuo è stato possibile alla Final Payment Date del 04 dicembre 2018 rimborsare completamente i titoli Senior e Mezzanine dell'operazione presenti sul mercato; coprire tutti i costi di chiusura e restituire tutte le riserve di cassa alle rispettive BCC Originator.
Con i fondi residuali, come indicato nelle lettere di impegno e nel contratto di Unwinding, sono stati rimborsati i titoli Junior dell'operazione. Nella seguente tabella la situazione di ogni singola BCC Originator (dato estratto dal Final Payment Report):

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Originator	Titolo Junior Sottoscritto	Rimborso Ricevuto alla Final Payment Date
CR VALDISOLE	178.000,00	178.207,34
CR ALTO GARDA	309.000,00	305.940,11
BCC ALTO VICENTINO	479.000,00	458.588,31
BCC ANCONA	188.000,00	195.801,24
CASSA PADANA	315.000,00	314.745,64
BANCA DI FILOTTRANO	398.000,00	384.745,52
EMILBANCA	258.000,00	257.986,48
CR VAL DI FIEMME	205.000,00	202.799,80
CR VALSUGANA E TESINO	**306.000,00**	**307.801,61**
CR LAVIS	546.000,00	543.012,35
CRA FVG	203.000,00	201.690,62
BANCA DELLA MARCA	433.000,00	426.113,17
CR ROTALIANA E GIOVO	176.000,00	176.655,08
CR ALTO GARDA (ex MORI)	427.000,00	412.302,28
CR ALTA VALSUGANA	324.000,00	314.076,21
CR PINZOLO	206.000,00	210.878,32
BCC PREALPI	880.000,00	1.066.368,21
CR ROVERETO	370.000,00	364.305,34
CR TRENTO	264.000,00	262.093,15
CR TUENNO	365.000,00	359.688,19
CR ALTO GARDA (ex Valle Laghi)	215.000,00	210.682,11
CR DOLOMITI	242.000,00	241.303,25
BANCA ANNIA (ex Veneziano)	581.000,00	592.620,50
CASSA RAIFFEISEN BRUNICO	371.000,00	342.963,93
CASSA RAIFFEISEN MERANO	321.000,00	317.875,60
CASSA RAIFFEISEN VALLE ISARCO	224.000,00	221.664,90
	8.784.000,00	**8.870.909,26**

Il 20 dicembre 2018 la Special Purpose Vehicle – SPV Cassa Centrale Securitisation srl appositamente costituita per questa operazione di cartolarizzazione è stata messa in liquidazione.
Entro aprile 2019 sarà approvato il bilancio d'esercizio 2018 della società veicolo e entro settembre 2019 si procederà allo scioglimento della SPV e alla sua cancellazione dall'elenco delle società veicolo presso Banca d'Italia.
Evidenziamo che l'operazione di cartolarizzazione si è chiusa con un credito IRES di € 324.267,00 per il quale si è chiesto il rimborso. Entro fine marzo 2019 si prevede di concludere la formalizzazione della cessione del Credito a Cassa Centrale Banca che tra qualche anno, dopo averlo incassato, lo restituirà alle BCC Originator secondo le percentuali indicate nell'allegato 4 dell'Unwinding Agreement firmato in data 23 novembre 2018.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi (valore di bilancio) 854,593 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior - Mezzanine - Junior	1.496.000	854.593
Totale		

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.
Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 10,192 mila euro.
Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.
Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).
Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6– Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.
Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (***due diligence***) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.
In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.
In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.
I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento la Banca non ha in essere cartolarizzazioni proprie. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation srl-Padovana/Irpina	585	226	-	-	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	203	23	-	-	-	-
Lucrezia Securitisation srl- Teramo	67	97	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation srl-Padovana/Irpina	-	-	-	-	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	-	-	-	-	-	-
Lucrezia Securitisation srl- Teramo	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation srl-Padovana/Irpina	-	-	-	-	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	-	-	-	-	-	-
Lucrezia Securitisation srl- Teramo	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl- Padovana/Irpina	Roma – Via Mario Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma – Via Mario Carucci 131		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl- Teramo	Roma – Via Mario Carucci 131		28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdiata e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl- Padovana/Irpina	Crediti	128.620		155.483	- 26.863	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	- 6.281	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl- Teramo	Crediti	28.162		32.461	- 4.299	-	4.299

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati(dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	deteriorate	non deteriorate	deteriorate	non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate
Cassa Centrale Securitisation Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	17	468

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto C=(A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione a rischio di perdita e valore contabile E=(D-C)
1. OICR							
NEF RISPARMIIO ITALIA	-	378	-	-	378	400	22
2. OICR							
NEF ETH BAL DYN	-	968	-	-	968	1.000	32
NEF ETH CON	-	491	-	-	491	500	9

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento la Banca non detiene attività e passività della specie.
Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Pertanto la relativa tabella non viene avvalorata.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento la Banca non detiene attività e passività della specie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non detiene operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

E.4 Operazioni di covered bond

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.
La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso, rischio di credito della controparte.
La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.
Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.
Alla data del 31 dicembre 2018 erano attive le linee di gestione in delega "Azionaria Euro" e "Attiva ex Italia" ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.
La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (**VaR, Value at Risk**). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.
A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).
Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il **Marginal VaR**, l'**Incremental VaR** e il **Conditional VaR**), misure di sensitività degli strumenti di reddito (**Effective Duration**) e analisi legate all'evoluzione delle **correlazioni** fra i diversi fattori di rischio presenti.
Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.
Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.
Settimanalmente sono disponibili **Stress Test** sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.
La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio Finanza Proprietà e Liquidità e dal Risk Manager e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, la Responsabile Organizzazione, il Risk Manager e periodicamente un consulente di Cassa Centrale Banca.
Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi.È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.
Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese. La banca non detiene in portafoglio titoli di capitale, di conseguenza il rischio prezzo risulta più limitato.
Per quanto riguarda le gestioni istituzionali presso Cassa Centrale Banca, il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile dell'Area Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili per ciascuna linea di investimento. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.
Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.
In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).
Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**286**	**1.849**	**361**	**23**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	286	1.849	361	23
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	286	1.849	361	23
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	0	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	10	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	10	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese …	
A. Titoli di capitale	**487**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	487	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).
La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Controller e del Responsabile Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.
Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2018 erano attive le linee di gestione in delega "Azionaria euro" ed obbligazionaria "Attiva ex Italia" ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dall'Ufficio Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione. Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse
Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.
In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.
Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso
La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.
Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.
A tale proposito sono state definite:
- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nel Risk Manager la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione

al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 28/08/2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.
L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
   Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.
La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.
La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.
Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di

scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test.*

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Responsabile Area Finanza al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, la responsabile dell'Area Organizzazione, il Risk Manager e periodicamente un consulente di Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. I titoli azionari sono invece gestiti mediante una Gestione Patrimoniale presso Cassa Centrale Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio di inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza e del Risk Controller ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**116.394**	**298.950**	**57.107**	**32.420**	**195.440**	**109.520**	**26.551**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	3.600	45.756	382	137.024	80.670	452	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	3.713	1.179	-	-
- altri	-	3.600	45.756	382	133.311	79.490	452	-
1.2 Finanziamenti a banche	14.260	5.130	-	15.142	10.132	-	-	-
1.3Finanziamenti a clientela	102.134	290.219	11.351	16.896	48.284	28.851	26.099	-
- c/c	29.901	364	217	2.225	6.213	-	-	-
- altri finanziamenti	72.232	289.855	11.133	14.671	42.071	28.851	26.099	-
- con opzione di rimborso anticipato	44.834	268.200	8.978	5.907	13.405	9.220	8.885	-
- altri	27.399	21.656	2.155	8.764	28.667	19.631	17.214	-
2. Passività per cassa	**527.250**	**37.321**	**28.450**	**9.535**	**184.330**	**44**	**5**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	521.103	1.183	1.044	2.600	604	44	5	-
- c/c	497.532	164	1	-	2	-	-	-
- altri debiti	23.571	1.019	1.043	2.600	602	44	5	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	23.571	1.019	1.043	2.600	602	44	5	-
2.2 Debiti verso banche	95	20.998	-	-	110.591	-	-	-
- c/c	11	-	-	-	-	-	-	-
- altridebiti	84	20.998	-	-	110.591	-	-	-
2.3 Titoli di debito	6.036	15.140	27.406	6.935	73.135	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.036	15.140	27.406	6.935	73.135	-	-	-
2.4 Altre passività	17	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	17	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-1.007**	**- 50.180**	**1.960**	**4.268**	**26.176**	**12.573**	**6.210**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-3	1	1	1	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-3	1	1	1	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	1	1	1	-	-	-
+ posizioni corte	-	3	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	- 1.007	- 50.177	1.959	4.267	26.175	12.573	6.210	-
- Opzioni	-1.007	-50.191	1.822	4.293	26.299	12.573	6.210	-
+ posizioni lunghe	42	2.715	2.293	4.707	26.585	12.689	6.210	-
+ posizioni corte	1.049	52.905	471	414	286	116	0	-
- Altri derivati	-	13	137	- 26	- 124	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	29	160	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	15	23	26	124	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.
Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 23 migliaia di euro per un 2,32% passando da 988 migliaia di euro a 965 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 6 migliaia di euro per un 0,73% passando da 804 migliaia di euro a 798 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 4 migliaia di euro passando da -18 migliaia di euro a -14 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 17 migliaia di euro pari a 9,25% passando da 185 migliaia di euro a 168 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 36 migliaia di euro per un 3,59% passando da 988 migliaia di euro a 1.024 migliaia i di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7 migliaia di euro per un 0,82% passando da 804 migliaia di euro a 811 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 4 migliaia di euro passando da -18 migliaia di euro a -22 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 29 migliaia di euro pari a 15,64% passando da 185 migliaia di euro a 214 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 1.117.971 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 16.567.050 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 311.397 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 7.345.899 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Dal punto di vista economico la presenza del tasso floor su parte dei mutui a tasso variabile non ci permette di beneficiare dell'incremento di 100 bp su tutta la base crediti, stessa cosa per quanto riguarda i titoli a tasso fisso in portafoglio; di conseguenza l'impatto positivo sugli interessi attivi è più contenuto. Nel passivo, l'aumento dei tassi comporta una variazione in aumento degli interessi passivi superiore agli effetti positivi delle poste attive.
Questo comporta un impatto negativo sul margine interessi di 1,118 milioni di euro. Si evidenzia tuttavia che il prospetto dell'ALM Dinamico presume che l'aumento di 100 bp comporti un aumento degli interessi della raccolta a vista amministrata (+1.775); in realtà difficilmente la Banca aumenterebbe di 100 bp i tassi di tutti i c/c passivi in tale scenario, di conseguenza l'effetto economico effettivo potrebbe essere migliore.
In uno scenario di riduzione dei tassi, sempre di 100 bp, la presenza dei tassi floor ci permette di contenere la riduzione dei tassi sugli impieghi; per contro in presenza di condizioni di mercato minime, la riduzione sul passivo non si concretizza totalmente in quanto va comunque rispettata la non negatività dei tassi, ciò riduce il beneficio delle poste attivo; l'effetto positivo sul margine interessi è quindi pari a 312 mila euro.

Dal punto di vista patrimoniale, uno scenario di rialzo dei tassi di 100 bp comporta un impatto negativo sul patrimonio di -4,11 milioni sui mutui a tasso variabile (che comprendono i mutui ancorati a parametri variabili ma con tasso floor) e di -

5,06 milioni sui mutui a tasso fisso; se i tassi variabili sui mutui con tasso pavimento, seppur aumentati dello shock, permangono sotto la soglia minima, la banca non ha nessun beneficio, con un conseguente depauperamento del patrimonio. A questo si aggiunge l'impatto di -9,64 milioni euro sui titoli a Tasso fisso. Anche l'effetto patrimoniale del passivo si riduce, ma con un impatto inferiore rispetto all'attivo, con un conseguente effetto netto sul patrimonio di -16,57 milioni euro.

Situazione opposta in caso di diminuzione dei tassi di interesse, in questo caso, infatti, si evidenzia un incremento dell'attivo patrimoniale di 6,48 milioni di cui 3,67 milioni derivanti dai mutui a tasso fisso e 2,97 milioni euro dai titoli a tasso fisso.

Il valore patrimoniale del passivo si riduce anche se in maniera contenuta (-866 mila euro) derivanti principalmente dalla riduzione di valore della raccolta a vista amministrata. L'effetto sul patrimonio derivante da uno shock negativo dei tassi è pertanto positivo, pari a 7,346 milioni euro.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.
In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).
La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile Finanza e dal Risk Controller ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.
Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DollariUSA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**579**	**-**	**-**	**98**	**833**	**54**
A.1 Titoli di debito	23	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3Finanziamenti a banche	527	-	-	98	833	54
A.4Finanziamenti a clientela	29	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**25**	**8**	**-**	**2**	**19**	**2**
C. Passività finanziarie	**576**	**9**	**1**	**100**	**844**	**54**
C.1 Debiti verso banche	-	8	1	-	-	2
C.2 Debiti verso clientela	576	1	-	100	844	52
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Derivati finanziari	**-0**	**0**	**1**	**-**	**-7**	**-1**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	- 0	0	1	-	- 7	- 1
+ posizioni lunghe	-	1	1	-	-	0
+ posizioni corte	0	0	-	-	7	1
Totale attività	**604**	**9**	**1**	**101**	**852**	**56**
Totale passività	**576**	**9**	**1**	**100**	**852**	**55**
Sbilancio (+/-)	**29**	**0**	**-0**	**1**	**0**	**1**

3. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con Accordi di compensazione	Senza Accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**173**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	173	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**173**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.
Nel corso dell'esercizio il valore nozionale medio dei derivati, calcolato come media semplice dei valori nozionali giornalieri, è pari a 401,131 mila euro.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo				
a)Opzioni	-	-	-	-
b)Interest rate swap	-	-	-	-
c)Cross currency swap	-	-	-	-
d)Equity swap	-	-	-	-
e)Forward	-	-	-	-
f)Futures	-	-	-	-
g)Altri	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Fair value negativo				
a)Opzioni	-	-	-	-
b)Interest rate swap	-	-	17	-
c)Cross currency swap	-	-	-	-
d)Equity swap	-	-	-	-
e)Forward	-	-	-	-
f)Futures	-	-	-	-
g)Altri	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**17**	**-**

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	**190**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	173	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	17	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	55	118	-	**173**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	**-**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
TOTALE dicembre-2018	**55**	**118**	**-**	**173**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B. Derivati creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi; pertanto la sezione viene omessa.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (strumento coperto) e attribuibili ad uno specifico rischio attraverso gli utili derivanti da un diverso elemento (strumento di copertura) qualora quello specifico rischio dovesse manifestarsi.
La Banca di avvale della facoltà prevista dall'IFRS 9 di continuare ad applicare lo IAS 39 nella rilevazione contabile delle operazioni di copertura.
L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Pertanto, l'attività viene svolta tipicamente per trasformare raccolta/impieghi da tasso fisso a tasso indicizzato. Viene effettuata attraverso coperture specifiche.
La Cassa Rurale, al 31/12/2018, ha in essere un derivato rappresentato da interest rate swap (IRS) a copertura di un mutuo.
La Banca ha in essere anche operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.
La Cassa Rurale, al 31/12/2018 ha in essere un derivato rappresentato da interest rate swap (IRS) a copertura di un mutuo per cui è stata adottata l'opzione contabile della fair value option.
La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.
Ha inoltre in essere un derivato classificato di negoziazione a copertura gestionale su un finanziamento in essere in fase di transizione ai principi contabili.
Le attività coperte sono identificate in modo puntuale (coperture specifiche).
La banca, attraverso il recepimento della Policy di gruppo, si sta dotando dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere attività di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

E. Elementi coperti

Gli strumenti derivati sono designati di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e prospetticamente durante tutta la vita della stessa.
L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dall'ufficio Contabilità e Bilancio, attraverso test prospettici all'attivazione della procedura cui seguono test prospettici e retrospettivi svolti con cadenza mensile.
L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.
Si ha efficacia, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%, quando le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizza le variazioni dello strumento coperto per l'elemento di rischio oggetto di copertura.
Le variazioni di fair value dell'elemento coperto e dello strumento di copertura sono riconosciute alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura". L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce l'effetto economico netto.
La Banca gestisce attraverso derivati unicamente il rischio tasso utilizzando IRS a copertura di esposizioni a tasso fisso dell'attivo, specificatamente finanziamenti (coperture specifiche).
Al 31.12.2018 la Banca ha in essere un IRS per 15,660 mila euro di nominale a copertura di un finanziamento 15,660 mila euro.
Il Nozionale del derivato è coincide con il debito residuo del mutuo.
Il Piano di ammortamento del nozionale dell'IRS è pareggiante con il piano di ammortamento dello strumento coperto.
La scadenza dello strumento di copertura è uguale a quella del mutuo coperto.
Il tenor dei flussi dell'IRS coincide con la periodicità dei flussi dello strumento coperto.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**16**	**-**	**-**	**-**	**24**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	16	-	-	-	24	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**16**	**-**	**-**	**-**	**24**	**-**

Nel corso dell'esercizio il valore nozionale medio dei derivati, calcolato come media semplice dei valori nozionali giornalieri, è pari a 20,210 mila euro.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	*Fair value positivo e negativo*								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione		TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Fair value positivo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a)Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b)Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g)Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**
a)Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b)Interest rate swap	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-
c)Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d)Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e)Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g)Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-1**	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-**	**-**	**-**

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	16	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	1	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	9	7	-	16
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	**9**	**7**	**-**	**16**
TOTALE dicembre-2017	**8**	**16**	**-**	**24**

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non detiene derivati creditizi.

C. Strumenti non derivati di copertura

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

La Banca non ha in essere attività e passività oggetto di compensazione.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (*iii*) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.
A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.
Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.
La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.
La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.
Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari all'8,13%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 30%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sultotale della raccolta diretta è all'incirca pari al 17%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.
Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.
L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio",* costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.
Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.
Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (*i*) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (*iii*) revisione periodica del *Contingency Funding Plan.*
Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Finanza. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza semestrale al Consiglio di Amministrazione.
La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.
La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).
La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.
Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 239,5 milioni di euro, di cui 110,6 milioni non impegnati, in crescita rispetto ai 224.7 milioni di fine 2017.
Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 110,5 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) a lungo termine mediante operatività diretta presso Banca d'Italia attraverso la partecipazione alle Operazioni di Mercato Aperto (OMA).
Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**45.763**	**2.746**	**4.097**	**7.529**	**23.063**	**19.958**	**54.561**	**374.732**	**332.863**	**5.196**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	2	358	880	1.239	165.036	103.606	-
A.2Altri titoli di debito	-	-	-	23	9	33	239	3.767	2.764	65
A.3Quote O.I.C.R.	1.837	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	43.926	2.746	4.097	7.503	22.697	19.045	53.083	205.929	226.493	5.131
- banche	14.439	-	-	-	-	-	15.240	10.100	-	5.131
- clientela	29.487	2.746	4.097	7.503	22.697	19.045	37.843	195.829	226.493	-
Passività per cassa	**522.000**	**5.267**	**952**	**16.575**	**7.693**	**20.624**	**9.754**	**665**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	521.946	5.192	93	16.221	581	1.043	2.604	664	-	-
- banche	95	5.000	-	16.003	-	-	-	91	-	-
- clientela	521.851	191	93	218	581	1.043	2.604	573	-	-
B.2 Titoli di debito	37	75	859	354	7.112	19.578	7.146	93.588	-	-
B.3 Altre passività	17	-	-	-	-	3	3	110.530	49	-
Operazioni "fuori bilancio"	**-**	**-3**	**-0**	**-**	**-0**	**-3**	**-3**	**1**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-3	-	-	-	1	1	1	-	-
- posizioni lunghe	-	10	-	-	-	1	1	1	-	-
- posizioni corte	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-0	-	-0	-4	-4	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	0	-	0	4	4	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-		
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.
Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.
Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.
Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.
Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.
La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.
Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.
Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).
In tal senso, la Funzione di Compliance, fino al 30/06/2018, è stata collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione e si avvaleva, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche della collaborazione dell' Ufficio Marketing e controllo di gestione al quale sono assegnati compiti in relazione alla gestione dei prodotti nel rispetto della normativa sulla trasparenza e dell'Ufficio IT in qualità di amministratore di sistema in riferimento al Processo Information Technology. Tali uffici sono collocati all'interno rispettivamente dell'Area Organizzazione e dell'Area Sistemi e Strutture. Dal 01/07/2018 la Funzione di Compliance è stata esternalizzata presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca.
Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Compliance con la collaborazione di una risorsa dell'ufficio controlli a cui sono stati assegnati i controlli operativi.
La funzione si fa anche carico della gestione di un archivio di eventi di rischio operativo ed eventuali connesse perdite.
Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati fino al 30/06/2018 in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli

nell'ambito dei vari processi aziendali. Dal 01/07/2018 la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca.
Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.
Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.
La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.
Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].
Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.
I capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa") sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l'outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.

Al fine di rispettare gli obblighi introdotti con il recepimento degli "orientamenti finali sulla sicurezza dei pagamenti via internet" dell'EBA, la Banca ha provveduto nel corso del 2016 ad approvare una specifica Policy aziendale.
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione da parte della banca incorporante, con delibera 03 agosto 2015 di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.
Al 31 dicembre 2018 risulta ancora aperto un reclamo scritto pervenuto in corso d'anno, relativo ad una richiesta di rimborso in relazione ad un addebito non riconosciuto a causa di una truffa telematica; la controparte, non ritenendo soddisfacente quanto espresso dalla Cassa Rurale, ha deciso di ricorrere all'Arbitro Bancario Finanziario.
Si evidenzia che, sempre nell'ottica di monitorare e ridurre il rischio operativo, l'Ufficio Reclami, congiuntamente ai reclami pervenuti per iscritto, registra su apposito file anche gli eventuali rimborsi effettuati a seguito di reclami verbali o di errori effettuati da parte dei dipendenti, annualmente ne rendiconta l'esito al Consiglio di Amministrazione.

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	**Importo**
Indicatore rilevante 2016	21.767
Indicatore rilevante 2017	22.698
Indicatore rilevante 2018	25.445
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	**23.303**

Cassa Rurale Valsugana e Tesino
Banca di Credito Cooperativo

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, con riferimento all'Informativa al pubblico pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.cr-valsuganaetesino.net

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.
Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.
La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.
La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).
Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.
Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle

strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.
Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.
La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.
Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.
Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").
Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.
In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.
Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").
I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 07/05/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,635% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,760% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,565% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,690% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,125% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,250% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.
In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.
Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018.
Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- del profilo della redditività e efficienza economica;

- dell'incidenza dei crediti deteriorati.

Con provvedimento del 18/03/2019 n. 0356410 la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo assegnati, da rispettare a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento, a seguito SREP 2018.

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale summenzionato, si compongono di requisiti di capitale vincolanti e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura del 2,5%.

- 7,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,85% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,95% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,45% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca, tenuto conto dell'attribuzione dell'utile di periodo al netto di tutti gli oneri prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3 e dei conseguenti effetti collegati relativamente agli elementi da dedurre, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,245%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,245%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17,245%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 30.312,483. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e si attesta a euro 22.187,646 mila.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	23	23
2. Sovrapprezzi di emissione	68	34
3. Riserve	76.657	76.949
- di utili	82.063	82.356
a) legale	84.406	82.567
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 2.343	- 211
- altre	- 5.407	- 5.407
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	- 1.763	1.106
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	78	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 1.717	
- *Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva*		*1.253*
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 124	- 147
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.970	1.896
Totale	**80.955**	**80.009**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 (valore al centesimo di euro).
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.
Le riserve di cui alla voce 3 includono le riserve di utili già esistenti (Riserva Legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs9 e all'applicazione dell'IFRS3.
Alla voce 3. "Riserve – di utili – d) altre" è ricompresa:
- la riserva di prima applicazione FTA IFRS 9 per -2.131,229 mila euro;
- la riserva di utili IAS 8 derivante dalla modifica dell'algoritmo di calcolo utilizzato per lo scorporo dei derivati impliciti ai finanziamenti concessi alla clientela per -211,694 e da modifica del principio IAS 19 di cui al Reg. (CE) n. 475/2012 per 0,256 mila euro.

Alla voce 3. "Riserve – di utili – d) altre" - altre è ricompresa:
- la riserva di prima applicazione FTA per -152,005 mila euro;
- la riserva di fusione in applicazione dell'IFRS 3 per -5.254,502 mila€, di cui relative alla fusione per incorporazione di Cassa Rurale Olle Samone Scurelle per -2.944,587 euro e di Cassa Rurale di Roncegno per -466,856 mila euro.

Alla voce 6. "Riserve di valutazione - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" è rilevata la perdita attuariale così come previsto dallo las 19 di cui al Reg. (CE) n. 475/2012.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	723	2.440
2. Titoli di capitale	169	91
3. Finanziamenti	-	-
Totale	**892**	**2.531**

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poichè, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1 °gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.
Nella colonna "Riserva Positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).
Nella colonna "Riserva Negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**1.688**	**- 160**	**-**
2. Variazioni positive	**2.717**	**335**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	502	9	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	124		-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	118		-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.972	325	-
3. Variazioni negative	**6.121**	**97**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	4.364	22	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.421		-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	336	75	-
4. Rimanenze finali	**- 1.717**	**78**	**-**

La voce Esistenze iniziali recepisce gli impatti della First Time Adoption.
La voce 2.5 "Altre variazioni" include:
Colonna Titoli di debito:
- aumenti di imposte differite attive per 1.205,599 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 766,632 mila euro.

Colonna Titoli di capitale:
- aumenti di imposte differite attive per 24,455 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 300,932 mila euro.

La voce 3.5 "Altre variazioni" include:
Colonna Titoli di debito:
- aumenti di imposte differite passive per 232,453 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 104,001 mila euro.

Colonna Titoli di capitale:
- aumenti di imposte differite passive per 15,240 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 59,663 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	**- 147**
2. Variazioni positive	**22**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	22
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	**-**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	**- 124**

Nella presente voce è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.
Nelle Variazioni positive, alla voce 2.1 “Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benedici definiti” è rilevata l’utile attuariale manifestatasi nell’esercizio così come previsto dallo las 19 di cui al Reg. (CE) n. 475/2012 pari a 22,173 mila euro.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto la relativa sezione non è compilata.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha apportato rettifiche retrospettive.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	144	150	58	58	163	163	364	370
Benefici successivi al rapporto di lavoro	19	20	8	8	62	62	90	91
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**163**	**170**	**66**	**66**	**225**	**225**	**454**	**461**

I compensi di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.
L'Assemblea dei soci del 05/05/2018 ha deliberato di mantenere invariati i compensi agli amministratori ed ai sindaci determinati con delibera dell'Assemblea del 22/02/2017.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	823	533	104	310	29	1
Altre parti correlate	187	1.238	48	172	8	3
Totale	**1.011**	**1.771**	**153**	**482**	**37**	**4**

Le Altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.
Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.
Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.
Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.
Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.
Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.
La Banca non detiene partecipazioni significative in entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto. Viene pertanto emessa la relativa tabella prevista in base allo IAS 24 per. 14.

Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2018, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008 n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione Divisione Vigilanza	25

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.